

**REGIONE MARCHE**  
**Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020**

**RAPPORTO AMBIENTALE**  
*(a cura di LATTANZIO & ASSOCIATI SpA)*

## INDICE

<b>LISTA ACRONIMI</b> .....	<b>3</b>
<b>SEZIONE INTRODUTTIVA: DESCRIZIONE DELL'IMPOSTAZIONE DELLE FASI DI ANALISI E VALUTAZIONE</b> .....	<b>5</b>
SOGGETTI COINVOLTI E CRONOLOGIA PREVISTA DELLE ATTIVITÀ DI VAS .....	5
<i>I soggetti coinvolti</i> .....	5
<i>Sintesi delle osservazioni pervenute dai SCA in fase di Consultazione Preliminare</i> ....	6
<i>La cronologia delle attività previste e realizzate</i> .....	12
APPROCCIO METODOLOGICO.....	13
<b>A. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO</b> .....	<b>17</b>
A.1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER IL PSR MARCHE 2014-2020: DESCRIZIONE DELLA NORMATIVA CHE FORNISCE IL QUADRO DI RIFERIMENTO DEL PROGRAMMA. ....	17
A.1.1. <i>Riferimenti di livello comunitario</i> .....	17
A.1.2. <i>Riferimenti di livello nazionale</i> .....	18
A.1.3. <i>Riferimenti di livello regionale</i> .....	19
A.1.4. <i>Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)</i> .....	20
A.1.5. <i>Riferimenti di livello comunitario</i> .....	20
A.1.6. <i>Riferimenti di livello nazionale</i> .....	21
A.1.7. <i>Riferimenti di livello regionale</i> .....	21
A.2. ILLUSTRAZIONE DEL PROGRAMMA.....	22
A.3. ILLUSTRAZIONE DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE.....	33
A.4. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI RIFERIMENTO DEL PROGRAMMA .....	33
A.5. ANALISI DI COERENZA ESTERNA.....	33
A.5.1. <i>Analisi della coerenza tra gli obiettivi e le attività del PSR e quelli del Piano Forestale Regionale</i> .....	34
A.5.2. <i>Analisi della coerenza tra gli obiettivi e le attività del PSR e quelli del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)</i> .....	36
A.5.3. <i>Analisi della coerenza tra gli obiettivi e le attività del PSR e quelli del Piano Operativo del Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR)</i> .....	38
A.5.4. <i>Analisi della coerenza tra gli obiettivi e le attività del PSR e quelli del Piano Operativo del Fondo Sociale Europeo (FSE)</i> .....	38
A.5.5. <i>Analisi della coerenza tra gli obiettivi e le attività del PSR e quelli di altri Piani e Programmi regionali significativi dal punto di vista ambientale</i> .....	38
A.6. RAPPORTI TRA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E VALUTAZIONE D'INCIDENZA....	41
<b>B. INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO</b> .....	<b>43</b>
B.1. AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO.....	44
B.2. DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI DAL PROGRAMMA ED INDIVIDUAZIONE DEI TREND.....	45
B.2.1. <i>La situazione ambientale regionale</i> .....	45
B.2.2. <i>Ambito di influenza ambientale ed individuazione dei Temi e Aspetti ambientali</i> .....	59
B.3. ANALISI DELLE PRINCIPALI CRITICITÀ E VULNERABILITÀ .....	60
B.4. DESCRIZIONE DEI SETTORI DI GOVERNO .....	60
<b>C. OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO</b> .....	<b>61</b>
C.1. INDICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO.....	61
<b>D. VALUTAZIONE</b> .....	<b>65</b>
D.1. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SULL'AMBIENTE .....	65
D.1.1. <i>Analisi per Misura</i> .....	65
D.1.1.1. <i>Misura 1 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione</i> .....	66

D.1.1.2. Misura 2 – Servizi di consulenza e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	67
D.1.1.3. Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali.....	68
D.1.1.4. Misura 5 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione ...	74
D.1.1.5. Misura 6 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese.....	75
D.1.1.6. Misura 7 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali .....	78
D.1.1.7. Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste.....	79
D.1.1.8. Misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali .....	84
D.1.1.9. Misura 11 – Agricoltura biologica.....	87
D.1.1.10. Misura 12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque.....	91
D.1.1.11. Misura 13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici.....	93
D.1.1.12 Misura 15 – Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste .....	95
D.1.1.13 Misura 16 - Cooperazione.....	96
D.2 VALUTAZIONE DEGLI SCENARI ALTERNATIVI .....	96
D.3. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI .....	96
D.3.1. Sintesi dell'analisi di significatività degli interventi promossi dalle singole Misure .....	97
D.3.2. Ripartizione delle risorse finanziarie rispetto alle Priorità/FA stabilite dal Programma.....	100
D.3.3. Analisi complessiva degli effetti delle attività del PSR in relazione ai Temi e Aspetti ambientali .....	101
Tema ambientale: Acque superficiali e sotterranee.....	101
Tema Ambientale: Miglioramento della biodiversità .....	103
Tema ambientale: Suolo e sottosuolo .....	105
Tema ambientale: Aria e cambiamenti climatici .....	107
Tema ambientale: Energia .....	109
Tema ambientale: Paesaggio e patrimonio culturale ed architettonico .....	111
D.3.4. Individuazione degli impatti previsti per le aree Natura 2000 (Valutazione d'Incidenza Ambientale) .....	113
D.4. MISURE DI MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE E ORIENTAMENTO .....	117
D.5. EVOLUZIONE ATTESA DELLO STATO DELL'AMBIENTE IN ASSENZA DEGLI INTERVENTI DEL PSR .....	118
<b>E. MONITORAGGIO VAS.....</b>	<b>119</b>
E.1 IL PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE .....	119
E.1.1 Report di monitoraggio per la VAS.....	120
E.1.2 Il sistema degli indicatori ambientali.....	120
E.1.3 Gli indicatori per monitorare gli effetti ambientali negativi rilevati .....	130
<b>F. CONCLUSIONI .....</b>	<b>131</b>
F.1. BILANCIO DELLE VALUTAZIONI EFFETTUATE .....	131
F.2. EVENTUALI DIFFICOLTÀ INCONTRATE.....	137

## LISTA DELLE FIGURE

Figura 1 – Gli step procedurali della VAS .....	12
Figura 2 – La valutazione per Misura e a livello di Programma .....	14
Figura 3 – Gli ambiti di influenza complessiva del Programma .....	43
Figura 4 – La distribuzione delle aree Natura 2000 sul territorio regionale .....	58

## LISTA ACRONIMI

<b>AdG</b>	Autorità di Gestione
<b>AP/CP</b>	Contratto di Partenariato/Accordo di Partenariato
<b>ARPA</b>	Agenzia Regionale di Protezione dell'Ambiente
<b>BCAA</b>	Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali
<b>CCEP</b>	Codice di Condotte Europeo sul Partenariato
<b>CE</b>	Commissione Europea
<b>CFS</b>	Corpo Forestale dello Stato
<b>CGO</b>	Criteri di gestione obbligatoria
<b>DPSIR (schema)</b>	Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte (aspetti ambientali, indicatori)
<b>EEA</b>	Agenzia europea per l'ambiente
<b>FBI</b>	Farmland Bird Index
<b>FC</b>	Fondo di Coesione
<b>FEAGA</b>	Fondo Europeo Agricolo di Garanzia
<b>FEAMP</b>	Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca
<b>FEASR</b>	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
<b>FESR</b>	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
<b>FSE</b>	Fondo Sociale Europeo
<b>FER</b>	Fonte Energia Rinnovabile
<b>GAL</b>	Gruppi di Azione Locale
<b>GHG</b>	Gas serra (green house gas)
<b>HNV</b>	Aree agricole ad alta valenza naturale
<b>HNVF</b>	Aree forestali ad alta valenza naturale
<b>INFC</b>	Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi di Carbonio
<b>ISPRA</b>	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
<b>ISTAT</b>	Istituto nazionale di statistica
<b>LEADER (approccio)</b>	<i>Liaison Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale</i> (collegamento tra azioni di sviluppo dell'economia rurale)
<b>ONG</b>	Organizzazioni Non Governative
<b>PAC</b>	Politica Agricola Comunitaria
<b>PAF</b>	Prioritized Action Framework (Natura 2000)
<b>PEI</b>	Partenariati Europei per l'Innovazione
<b>PO</b>	Programmi Operativi
<b>QCMV</b>	Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione
<b>PSR</b>	Programma di Sviluppo Rurale
<b>QSC</b>	Quadro Strategico Comune
<b>SAU</b>	Superficie Agricola Utilizzata
<b>SAT</b>	Superficie Agricola Totale
<b>SCMV</b>	Sistema Comune per il Monitoraggio e la Valutazione
<b>SIC</b>	Sito di Interesse Comunitario (Natura 2000)
<b>STRAS</b>	Strategia Regionale d'Azione Ambientale per la Sostenibilità
<b>SWOT (analisi)</b>	<i>Strengths Weaknesses Opportunities and Threats</i> (punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce)
<b>VIA</b>	Valutazione di Impatto Ambientale
<b>VIncA</b>	Valutazione d'Incidenza Ambientale
<b>VAS</b>	Valutazione Ambientale Strategica
<b>WBI</b>	Woodland Bird Index
<b>ZSC</b>	Zona Speciale di Conservazione (Natura 2000)

<b>ZPS</b>	Zona di Protezione Speciale (Natura 2000)
<b>ZVN</b>	Zone Vulnerabili da Nitrati d'origine agricola

## **Sezione introduttiva: Descrizione dell'impostazione delle fasi di analisi e valutazione**

La Regione Marche sta predisponendo il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per il periodo di programmazione 2014-2020, soggetto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'art 6, comma 2, del D.Lgs 152/2006 (e ss.mm.ii), nonché dell'art.18 ("Ambito di applicazione"), comma 1, della L.R. 12 giugno 2007.

La VAS consiste nella valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ed ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, adozione ed approvazione del Programma, assicurando che siano coerenti agli obiettivi di sostenibilità e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Nella Regione Marche tale procedura è condotta conformemente alle disposizioni previste dalla normativa vigente ed in particolare dalla DGR n. 1813/2010, avente ad oggetto "Aggiornamento delle Linee guida regionali per la VAS di cui alla DGR 1400/2008 e adeguamento al D. Lgs. 152/2006 così come modificato dal d.lgs. 128/2010".

In tale contesto normativo si inserisce il presente Rapporto Ambientale (RA), che costituisce il documento principale dell'intera procedura VAS, in quanto permette di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che il Programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché di individuare le ragionevoli alternative possibili alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Programma stesso. Il documento è stato preparato sulla base delle indicazioni fornite dalle Linee Guida regionali, in maniera da essere però coerente anche rispetto alle Linee guida in materia di valutazione ex-ante dei PSR della DG "Agricoltura e Sviluppo Rurale" della CE<sup>1</sup>.

Appare opportuno sottolineare l'importanza che riveste la tempistica di definizione dei contenuti del Programma, che deve permettere di recepire i risultati delle attività di valutazione (Valutazione Ex Ante e VAS), in maniera da creare quel meccanismo di feed back che può migliorare la qualità dell'approccio strategico proposto.

## **Soggetti coinvolti e cronologia prevista delle attività di VAS**

---

### **I soggetti coinvolti**

---

I soggetti coinvolti nelle varie fasi del processo di VAS del PSR Marche 2014-2020 sono:

- **l'Autorità Competente** (ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato) che è rappresentata dalla Regione Marche, Giunta Regionale, Servizio Infrastrutture, Trasporti ed Energia, Posizione di Funzione Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali;
- **l'Autorità Procedente** (ovvero la pubblica amministrazione che elabora, adotta e approva il Programma) che nel caso in esame è rappresentata dalla Regione Marche, Giunta Regionale, Servizio Agricoltura, Forestazione e Pesca;
- i **Soggetti con Competenze in materia ambientale (SCA)**, ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti

---

<sup>1</sup>Guidelines for ex ante evaluation of 2014-2020 RDPs.

sull'ambiente dovuti all'attuazione del Programma (la lista dei SCA è riportata nell'Allegato 3);

- il pubblico, definito come una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione nazionale, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.

Il processo partecipativo costituisce un aspetto fondamentale della procedura di VAS. Esso coinvolge sia i SCA, che il vasto pubblico interessato. Le consultazioni - ovvero l'insieme delle forme di informazione, partecipazione ed interazione di tali categorie nella raccolta dei dati e nella valutazione del Programma - accompagnano, dunque, l'intero processo di VAS del PSR Marche 2014-2020, nelle forme di:

- *consultazioni preliminari* (sulla base del RP) con Autorità Competente e SCA per la definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA;
- *consultazione pubblica* sul RA (e PSR) con i SCA ed il pubblico interessato.

### **Sintesi delle osservazioni pervenute dai SCA in fase di Consultazione Preliminare**

A seguito della presentazione del Rapporto Preliminare ai SCA, sono pervenute alcune osservazioni, sia di ordine metodologico che riguardanti i contenuti specifici. Detti contributi sono stati analizzati e, laddove possibile, considerati nella preparazione del presente RA.

Tab. 1. Sintesi delle osservazioni dei SCA al Rapporto Preliminare

<b>Ente</b>	<b>Natura dell'osservazione</b>	<b>Risposta</b>
Osservatorio suoli	Considerare tra gli ambiti di tutela della biodiversità, la biodiversità del suolo	Viene considerata nell'ambito degli impatti su biodiversità e sugli ecosistemi agricoli e forestali
	Verificare che la tutela della biodiversità di interesse agrario e del suolo si applichi su tutto il territorio regionale	Le indicazioni contenute riguardano l'intero territorio regionale
	Necessità del mantenimento e aggiornamento della rete di dati (suolo, clima, falda, ecc.)	Vedi capitolo sul sistema di monitoraggio ambientale
AATO 2 "Marche Centro - Ancona"	Sostituire i riferimenti alle "acque profonde" con "acque sotterranee"	Sostituzione effettuata (indicatore di impatto ambientale n.11)
	Integrare gli obiettivi di sostenibilità ambientale con l'inserimento del riutilizzo della acque depurate	Viene considerato all'interno del capitolo Acque superficiali e sotterranee
	Indicare tra gli indicatori di contesto il consumo massimo di acqua ed il consumo riferito ad es. a un mese	In corso di verifica
	Prevedere tra gli investimenti per il risparmio idrico anche il rinnovo delle infrastrutture di accumulo/distribuzione e sistemi di automazione per l'irrigazione	Gli interventi sono previsti all'interno della Misura 4
	Inserire tra gli indicatori di risultato (Priorità 5 – 5a) i target "il volume delle perdite idriche nell'anno 2020 rispetto a quelle dell'anno base" e "il volume di acqua consumato per ettaro a parità di colture nell'anno 2020 rispetto all'anno base"	In corso di verifica

Ente	Natura dell'osservazione	Risposta
AATO 3 "Marche Centro - Macerata"	Coinvolgimento del Consorzio di Bonifica nello stabilire gli obiettivi di miglioramento della gestione delle risorse idriche	Gli AATO sono presenti nella lista degli SCA e possono fornire i loro contributi anche in sede di consultazione pubblica
	Valutare gli effetti delle attività agricole, zootecniche e forestali sulle acque superficiali e sotterranee	Vedi Capitolo D
	Incentivare l'installazione e manutenzione di dispositivi di misurazione dei prelievi e derivazioni	Gli interventi sono previsti all'interno della Misura 4
AATO 5 "Marche Sud – Ascoli Piceno"	Inserire il Piano di Ambito del Servizio Idrico Integrato per la verifica di coerenza esterna	Il Piano di Ambito del S.I.I., dati i suoi obiettivi, è stato considerato per l'analisi di coerenza esterna
Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Interventi coerenti con la normativa riguardante il Parco	Il PSR è strumento di programmazione a livello regionale
	Coltivazione di colture "a perdere"	Tipologia di investimento prevista all'interno della sottomisura 7.6
	Pianificazione forestale e dei pascoli in aree protette, per migliorare la qualità delle attività agro-silvo-pastorali	Tipologia di investimento prevista dalla Misura 8
	Favorire la naturalità e multifunzionalità dei boschi	Tipologia di investimento prevista dalla Misura 15
	Incentivi per la gestione di aree agricole e pascolive abbandonate o in fase di naturalizzazione	Tipologie di investimento previste dalla sottomisura 4.4
	Incentivi per esbosco con mezzi non meccanici	Tipologie di investimento previste all'interno della sottomisura 8.6
	Finanziamento recinzioni elettriche per riduzione danni da fauna selvatica	Tipologie di investimento previste all'interno della Misura 4
PF Servizio Ambiente - Ciclo dei rifiuti, bonifiche ambientali, AERCA e rischio industriale	Aggiungere il Piano di Risanamento dell'Area ad elevato Rischio di Crisi Ambientale di Ancona (AERCA), Falconara e Bassa Valle dell'Esino, per l'analisi di coerenza ambientale	Il Piano riguarda principalmente aree ed attività di tipo industriale / infrastrutturale, con scarse relazioni con il settore agricolo e rurale
	Inserire il Piano regionale per la Bonifica delle aree inquinate, per l'analisi di coerenza ambientale esterna	Il Piano riguarda principalmente siti a rischio ambientale collegati con discariche e siti industriali, con scarse relazioni con il settore agricolo e rurale
Provincia di Macerata	Rapportare il PSR con Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali	Gli aspetti considerati dai PTCP sono presi in considerazione da P/P presenti nell'analisi di coerenza ambientale esterna
	Valutare interconnessioni tra le pratiche agricole incentivate dal programma e i fenomeni di dissesto idrogeologico	Le valutazioni a riguardo sono presenti nel Capitolo D "Valutazione"
	Valutare gli effetti del PSR su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario e internazionale	Le valutazioni a riguardo sono presenti nel Capitolo D "Valutazione"

Ente	Natura dell'osservazione	Risposta
PF Aree Protette	Sviluppare il piano di monitoraggio, carente riguardo la sua frequenza	Vedi par. E su Monitoraggio (in corso di redazione)
	Obiettivi connessi all'utilizzo di biomasse in agricoltura potrebbero risultare in contraddizione con obiettivi specifici intesi a valorizzare la resilienza dei sistemi agroforestali al cambiamento climatico	Tema affrontato nel Capitolo D "Valutazione". L'applicazione dei principi della "gestione forestale sostenibile" comunque preserva (e per taluni aspetti rafforza) la capacità dei sistemi forestali di far fronte ai cambiamenti climatici.  In corso di verifica
	Aggiungere la Rete Ecologica Marche (REM) per l'analisi di coerenza ambientale esterna	In corso di verifica
	Aggiungere agli aspetti ambientali del tema "Biodiversità" le Unità ecologico-funzionali, e la specificazione delle aree ad alta valenza naturale (aree naturali protette, siti Natura 2000, HNV)	Integrazione effettuata
	Aggiungere "aree di interconnessione ecologica", al terzo capoverso del paragrafo del RP 1.5.1.3	Integrazione effettuata
	Aggiungere il Settore di governo "Ambiente"	Il settore Ambiente è stato aggiunto alla lista dei Settori di Governo
	<p>Aggiungere la dir.92/43/CEE ed il DPR 357/97 e smi nelle norme di riferimento comunitario e statale</p> <p>Integrare gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sostegno e sviluppo delle aree naturali protette e della Rete Natura 2000;</li> <li>• sviluppo della connettività ecologica diffusa a livello regionale secondo gli obiettivi gestionali delle UEF individuate dalla REM;</li> <li>• contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario di cui alla Rete Natura 2000;</li> <li>• valorizzazione dei servizi ecosistemici.</li> </ul> <p>Aggiungere il Woodland Bird Index alla lista degli indicatori di contesto</p>	<p>I riferimenti sono stati aggiunti</p> <p>Integrazioni effettuate</p> <p>L'indicatore è stato aggiunto</p>
Comunità Montana dei Sibillini	Rapportare il PSR con Piani di Gestione del patrimonio agricolo e forestale ed i Piani particolareggiati di assestamento forestale delle Comunità Montane delle Marche, ed i Piani di Gestione delle Aree Natura 2000	La verifica della coerenza esterna degli interventi del PSR viene sviluppata rispetto a documenti di programmazione aventi carattere territoriale equivalente (a livello regionale o sub regionale)
	Adottare Misure per l'aggiornamento dei Piani sopra citati	Interventi previsti dalla SM 7.1
	Maggior riferimento ai criteri GFS (Gestione Forestale Sostenibile), di cui risoluzione H1 della Conferenza di Helsinki, 1993	La Gestione Forestale Sostenibile è il presupposto operativo di tutti gli interventi finanziati dal PSR in campo forestale

Ente	Natura dell'osservazione	Risposta
	<p>Sviluppare il tema ambientale “Paesaggio e patrimonio culturale e architettonico”, alla luce della priorità “Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali”, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• permettere il riequilibrio territoriale (territori forti della costa-entroterra debole);</li> <li>• favorire la struttura reticolare policentrica del territorio e ridurre lo spopolamento di territori “marginali”;</li> <li>• tutelare gli usi civici degli Utenti delle Comunanze Agrarie;</li> <li>• valorizzazione degli insediamenti legati alle filiere produttive dei distretti locali;</li> <li>• individuazione criteri di localizzazione per interventi di interesse sovracomunale ed infrastrutture;</li> <li>• sviluppo del turismo ambientale nelle aree protette e sviluppo della ricettività diffusa in zone agricole e centri storici minori.</li> </ul>	<p>La VAS non è un documento di tipo prettamente “strategico”, non indica cioè delle linee strategiche da adottare dal PSR, ma registra le ricadute di tipo ambientale delle attività previste. Ciò nondimeno possono essere forniti al Programmatore (AdG del PSR) alcuni spunti operativi per migliorare l'efficacia ambientale degli interventi previsti, spunti che sono illustrati ai par. D.4 ed F del presente Rapporto.</p>
Parco Naturale del Conero	<p>Tutte le azioni e misure del PSR devono essere permeate dai principi della tutela della biodiversità, salvaguardia dell'ambiente, tutela di specie e habitat.</p>	<p>I principi indicati sono gli obiettivi unionali che costituiscono la “<i>conditio sine qua non</i>” per tutti gli interventi del PSR. Viene verificato con l'analisi di coerenza ambientale interna e nel par. “Valutazione degli effetti sull'ambiente”.</p>
	<p>In riferimento alle priorità 1,2,3 e 6 assegnare priorità alle aziende situate in aree Natura 2000 e Aree Protette</p>	<p>Osservazioni girate all'AdG per la predisposizione priorità di intervento</p>
	<p>Evitare di penalizzare il territorio ricompreso in Aree Protette e aree Natura 2000 appartenente ai comuni capoluogo di provincia</p>	<p>Osservazioni girate all'AdG per la predisposizione priorità di intervento</p>
	<p>Aggiungere agli “obiettivi di sostenibilità ambientale”:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• favorire il ripristino del reticolo idrografico minore storico eliminato in un recente passato e/o favorire con altri interventi di sistemazioni agrarie che comportino globalmente un miglioramento dell'agroecosistema la risoluzione delle problematiche del dissesto idrogeologico dei terreni legate alla eliminazione del reticolo idrografico minore;</li> <li>• evitare l'abbandono dei terreni marginali (sia nelle aree montane che Siti Natura 2000);</li> <li>• favorire la sensibilizzazione e la crescita culturale degli agricoltori per le tematiche di tutela dell'ambiente e della biodiversità;</li> <li>• promuovere ulteriormente l'agricoltura biologica non solo con contributi economici ma anche ad esempio proseguendo l'informazione dei consumatori, la formazione degli agricoltori e anche aggiungendo un servizio di assistenza tecnica e consulenza tecnica dedicato, a vantaggio degli agricoltori.</li> </ul>	<p>Integrati nella lista degli obiettivi ambientali</p>

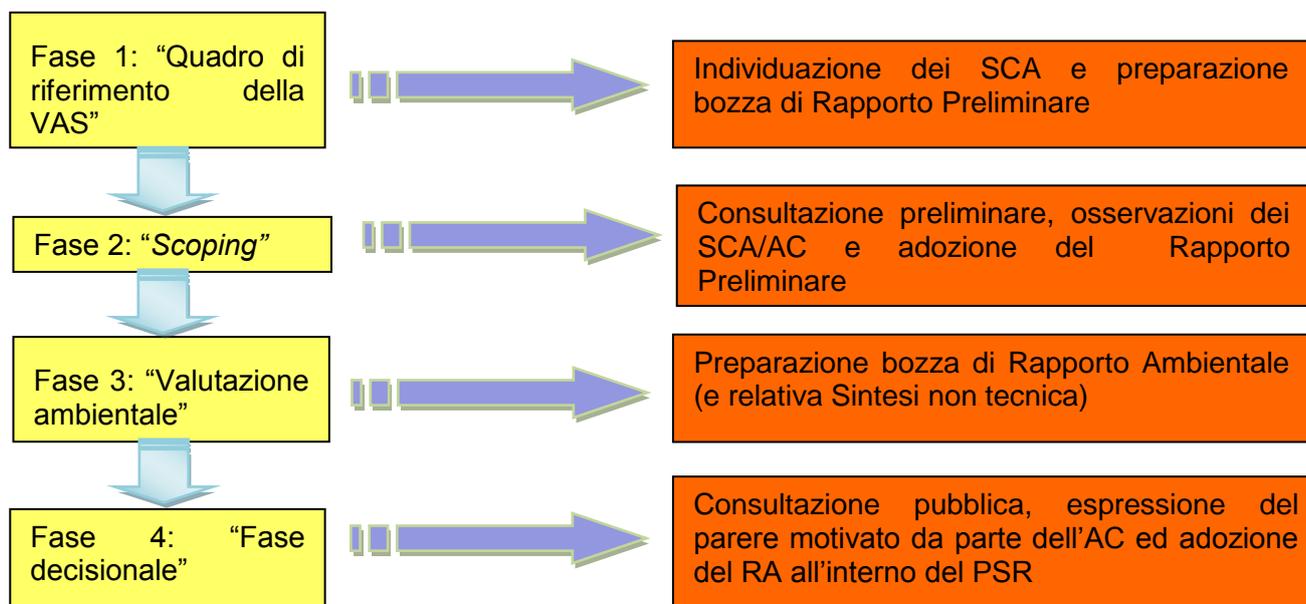
Ente	Natura dell'osservazione	Risposta
	<p>Inserire come indicatori di impatto e/o di risultato: Copertura del suolo, Agricoltura estensiva, Stato di conservazione degli habitat agricoli, Foreste protette</p> <p>Prendere come siti per il reperimento dei dati per gli "indicatori di impatto di tipo ambientale" i territori delle Aree Protette e Siti Natura 2000, in particolare per: <i>Farmland Bird Index, Aree agricole ad elevato valore naturalistico, Qualità delle acque, Sostanza organica nei suoli agrari, Erosione idrica nei suoli, Copertura del suolo, Agricoltura intensiva, Stato di conservazione degli habitat agricoli, Foreste protette.</i></p>	<p>In corso di definizione</p> <p>Sono stati utilizzate le fonti citate per le analisi svolte</p>
	<p>Per gli indicatori Copertura del suolo e Aree agricole ad elevato valore naturalistico utilizzare dati disponibili a livello regionale come Carta della Vegetazione e del Paesaggio Vegetale (scala 1:50000) e per Aree Protette e Aree Natura 2000, le carte della Vegetazione e del Paesaggio Vegetale disponibili a scala 1:10000.</p>	<p>Sono stati utilizzate le fonti citate per le analisi svolte</p>
<p>P.F. Difesa del suolo e autorità di bacino</p>	<p>Inserire il Piano di Assetto Idrogeologico regionale tra gli strumenti di pianificazione sui quali valutare prioritariamente e dettagliatamente la coerenza ambientale esterna</p>	<p>Il PAI è comunque oggetto di verifica sulla coerenza esterna del Programma</p>
	<p>In riferimento ai temi ambientali riguardanti acqua e suolo, riferire le valutazioni previste alla scala di bacino/sub-bacino idrografico</p>	<p>Il livello di analisi previsto è quello a scala regionale, salvo approfondimenti legati alla presenza di problematiche specifiche a livello locale che possono avere ripercussioni anche a livello regionale</p>
	<p>Inserire azioni volte a sostenere usi del suolo che tendano a garantire la stabilità dei versanti e a ridurre i flussi di piena</p>	<p>Previste dalla Misura 5</p>
	<p>Inserire azioni rivolte al mantenimento e ripristino della funzionalità di ogni componente territoriale che possa contribuire ad un "regolare" flusso delle acque piovane</p>	<p>Previste dalla Misura 4 e 5</p>
	<p>Contenere, nei casi di trasformazioni dello stato dei luoghi comportanti una maggiore impermeabilizzazione, le superfici impermeabili e valutare la capacità di ricezione da parte del reticolo idrografico locale dei flussi originati dalla trasformazione.</p>	<p>Tematica affrontata nel cap. D Valutazione</p>
<p>Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche</p>	<p>Prendere in considerazione i vari Piani/Regolamenti dei Parchi e delle Riserve Statali e Regionali per l'analisi di coerenza esterna.</p>	<p>La verifica della coerenza esterna degli interventi del PSR viene sviluppata rispetto a documenti di programmazione aventi carattere territoriale equivalente (a livello regionale o sub regionale)</p>
	<p>Valutare gli effetti del PSR sui paesaggi e beni vincolati.</p>	<p>Vedi cap. D "Valutazione"</p>

Ente	Natura dell'osservazione	Risposta
	<p>Inserire tra le priorità la salvaguardia dell'edilizia storica rurale attraverso interventi di restauro conservativo (non solo a fini turistico-ricreativi come dichiarato a pag.31 del RP), e la ricostituzione del paesaggio rurale storico tradizionale.</p> <p>Inserire tra gli indicatori il paesaggio agrario storico tradizionale</p>	<p>L'individuazione delle priorità di intervento è compito dell'AdG del PSR. Secondo legislazione comunitaria interventi di questo tipo devono comunque avere una finalità produttiva.</p> <p>Il problema in questo caso è la definizione di un indicatore specifico che sia specifico, misurabile, accessibile (come fonte dati), pertinente e definito temporalmente.</p>
Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche	Riservare particolare attenzione all'individuazione delle azioni che determineranno variazioni significative dell'uso del suolo (es. da colture intensive a estensive, da colture agrarie a forestali).	Tale parametro è stato preso in considerazione nelle analisi sviluppate
	Pianificare con attenzione una eventuale produzione di energia da FER, specie per quel che riguarda l'individuazione di aree idonee.	Sono state considerate possibili ricadute, vedi par. "Valutazione"
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Precisare meglio come si terrà conto del problema della frammentazione e della connettività ecologica, in particolare all'interno delle Aree Natura 2000.	Vengono considerati nel paragrafo relativo alla Valutazione; le possibili ricadute sulle Aree Natura 2000 vengono trattate nel paragrafo relativo alla Valutazione d'Incidenza

## La cronologia delle attività previste e realizzate

Lo schema di seguito riportato sintetizza le varie fasi di cui si compone l'intera procedura VAS:

Figura 1 – Gli step procedurali della VAS



Nell'elencazione delle fasi di VAS sopra riportata non è stata citata la verifica di assoggettabilità poiché il PSR Marche – Programma cofinanziato dall'Unione Europea a valere sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), elaborato e adottato da un'autorità a livello regionale e previsto da un'apposita disposizione regolamentare – rientra tra i piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 2, del D.lgs. 152/2006 (nonché di cui all'art.18 comma 1, della L.R. 12 giugno 2007), ovvero tra quelli che devono essere sempre assoggettati a VAS. Risulta evidente il doveroso assoggettamento del processo di formazione del Programma in oggetto alle verifiche ed alle attività previste dalla normativa in materia di VAS, in quanto:

- il PSR è elaborato per il settore agricolo e può definire il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente;
- il PSR costituisce il quadro di riferimento di interventi per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione di uccelli selvatici e su quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.

Le attività relative alla procedura VAS già svolte sino a questo momento (giugno 2014), possono essere così riassunte:

- Realizzazione di una serie di Tavoli preparatori, finalizzati all'ascolto del partenariato su alcuni temi di rilevanza ambientale:
  - Foreste, 4 marzo 2013
  - Aree montane e ruolo dell'agricoltura, 25 luglio 2013

- Ecosistemi, energia e clima, 27 ottobre 2013
- Realizzazione del Rapporto Preliminare (RP), funzionale a stabilire, nella fase preliminare di consultazione tra Autorità Procedente, Autorità Competente e Soggetti con Competenze in materia Ambientale (SCA), l'impostazione metodologica, le tematiche da analizzare ed il livello di approfondimento da includere nel RA.
- Conferenza dei Servizi (20 febbraio 2014), durante la quale sono stati discussi i contenuti del RP ed è stata verificata l'adeguatezza del grado di approfondimento ed in ventaglio delle tematiche richieste per il presente Rapporto Ambientale.
- La chiusura della fase di Scoping è avvenuta in data 14 marzo 2014, in coincidenza con il termine stabilito in sede di Conferenza dei Servizi per l'invio delle osservazioni al RP da parte dei SCA.

Le procedure VAS si accompagnano e si integrano con quelle relative alla Valutazione ex Ante complessiva. Come previsto peraltro dalle linee guida comunitarie, deve esistere infatti una forte complementarità tra le due componenti, in quanto le risultanze della VAS vanno ad integrare le analisi sviluppate dalla VEA, in maniera da poter fornire all'AdG un insieme coerente di osservazioni e suggerimenti finalizzati al miglioramento complessivo del redigendo PSR 2014 – 2020.

## **Approccio metodologico**

---

L'obiettivo del RA è quello di:

- a) Valutare come il PSR si inserisce rispetto al percorso di sviluppo strategico del territorio regionale;
- b) Definire le conseguenze derivanti dalla sua attuazione sul territorio e sull'ambiente.

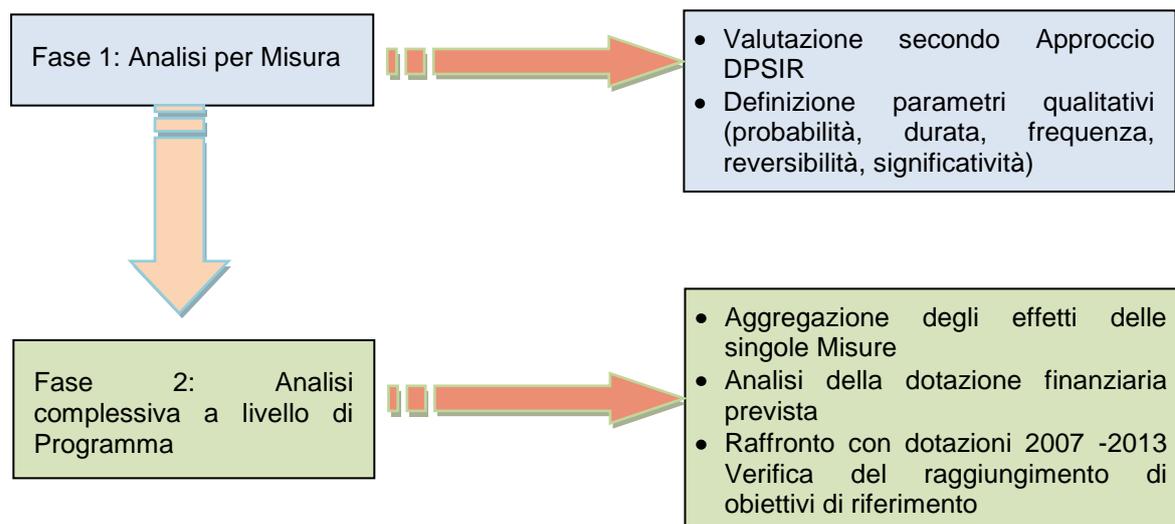
Per permettere un'analisi valutativa efficace, il presente documento è stato quindi strutturato in diverse componenti:

- Inquadramento generale: quadro normativo, contenuti del Programma, obiettivi di riferimento, coerenza con gli altri strumenti della programmazione regionale e comunitaria;
- Inquadramento del contesto ambientale: individuazione delle principali caratteristiche e criticità del contesto ambientale regionale;
- Valutazione degli effetti del Programma: analisi degli impatti attesi (sia a livello di singola Misura, sia a livello di Programma nel suo complesso), individuazione degli interventi di mitigazione e di compensazione;
- Sistema di monitoraggio: strutturazione di un sistema di monitoraggio efficiente, in grado di seguire l'evoluzione dei parametri ambientali influenzati dalle realizzazioni del Programma.

### **a) Approccio rispetto alla valutazione degli effetti del Programma**

Entrando nello specifico del metodo utilizzato per valutare gli effetti delle azioni finanziate dal Programma, è stato utilizzato il seguente percorso logico:

Figura 2 – La valutazione per Misura e a livello di Programma



#### b) L'analisi per Misura

Per analizzare le diverse tipologie di ricadute ambientali attese a livello di singola Misura sono state realizzate delle apposite "Schede di Misura" (vedi par. D.1.1).

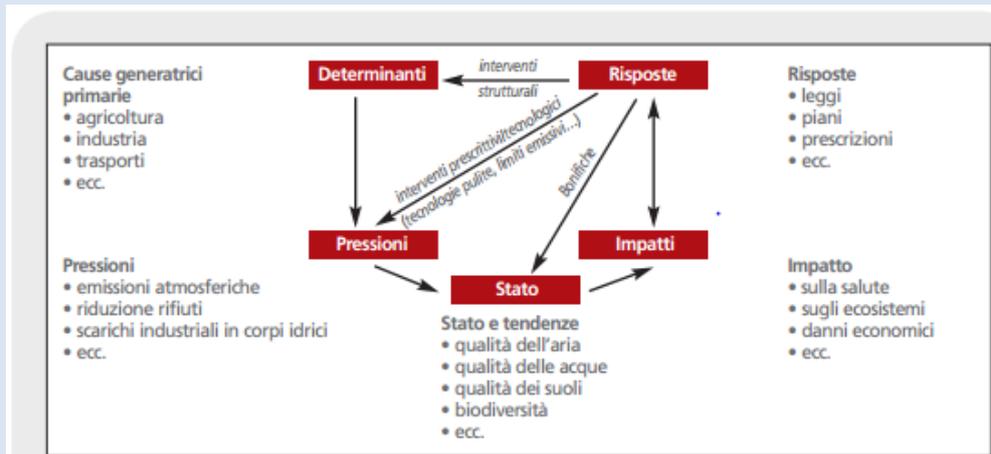
##### Struttura della scheda di Misura

- Titolo Misura
- Descrizione degli interventi previsti a livello di Sottomisura
- Identificazione degli effetti ambientali previsti

Per ognuno degli effetti vengono riportati:

- Indicazione degli interventi della Misura che determinano l'impatto ambientale
- Identificazione della tipologia d'impatto (positiva o negativa)
- Tema ambientale interessato
- Aspetti ambientali interessati
- Analisi delle componenti dell'analisi DPSIR (descrizione di Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti e Risposte)
- Quantificazione dei singoli effetti attesi di ciascuna Misura, che vengono valutati considerando:
  - significatività
  - probabilità,
  - durata,
  - frequenza
  - reversibilità degli effetti

Come peraltro suggerito dalla Linee Guida regionali, è stato utilizzato l'approccio DPSIR per le valutazioni effettuate. Questo schema - proposto nel 1999 dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) e ripreso poi dall'ISPRA - prende in considerazione diversi fattori (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte) per arrivare a descrivere le problematiche ambientali di un territorio e per valutare le maggiori criticità ambientali da affrontare nell'ambito della pianificazione di programmi di intervento territoriale.



Fonte: Ministero dell'Ambiente

- **Determinanti:** sono le cause che innescano un effetto ambientale. In questo caso equivalgono alle singole Misure/Sottomisure/Azioni del PSR;
- **Pressioni:** individuano le tipologie di attività che vengono realizzate e che creano un qualche tipo di effetto. Nel caso degli interventi del Programma possono riguardare ad es. la distribuzione di fertilizzanti di sintesi, la produzione di energia da rinnovabili, la realizzazione di strutture agrituristiche;
- **Stato:** indica su quali dei parametri ambientali si va ad intervenire (qualità/quantità acque, biodiversità, energia, etc.);
- **Impatti:** descrive quelli che sono gli effetti del determinante sui vari ambiti considerati (diminuzione dell'emissione di gas serra, aumento della biodiversità, effetti positivi/negativi sul paesaggio rurale, etc.);
- **Risposte:** nel caso in cui sono individuati effetti negativi, è possibile individuare anche delle "risposte", che permettono di eliminare/attenuare tali ricadute negative.

Va considerato che la valutazione qualitativa, pur non essendo "numerica" e quindi oggettiva in senso stretto, deve essere comunque quanto più possibile obiettiva e ripercorribile.

#### Definizione dei parametri qualitativi

Per arrivare ad una valutazione qualitativa degli effetti ambientali individuati, viene assegnata una classe di significatività, ottenuta considerando le caratteristiche dell'effetto: la sua probabilità di avvenire, il fatto che sia diretto o indiretto, la sua reversibilità/irreversibilità, la durata/frequenza. Tali parametri sono definiti come di seguito:

**Probabilità:** Si definisce Poco Probabile (PP) un effetto episodico e/o un effetto il cui verificarsi non è certo; Probabile (P) un effetto che avviene con moderata frequenza (ma non episodico) e/o che ha una buona possibilità di verificarsi; Molto Probabile (MP) un effetto che avviene con elevata frequenza e/o con possibilità vicine alla certezza.

**Effetto diretto / indiretto:** Si definisce un effetto Diretto, un effetto che si verifica come conseguenza dell'azione; Indiretto, un effetto che si verifica a causa di uno o più effetti provocati dall'azione.

**Reversibilità/ irreversibilità:** Si definisce Reversibile un effetto che scompare quando termina l'azione o in un tempo finito dall'interruzione dell'azione; si definisce Irreversibile un effetto a seguito del quale è necessario intervenire per ripristinare le condizioni iniziali oppure è impossibile ripristinare le condizioni iniziali.

**Durata e frequenza:** Si definisce un effetto Duratura, un effetto permanente o a lungo termine; per effetto Frequente, si intende un effetto che avviene con periodicità elevata, o che ha alta probabilità di ripresentarsi, mentre si definisce Non frequente, un effetto episodico e/o sporadico.

Per ognuno di essi è stato associato un valore (da 1 a 3), in considerazione della tipologia di intervento e degli effetti che si attende possano determinare sui vari parametri ambientali. Sulla base di tali codici sono stati costruiti i grafici riportati al par. D.1.1.

Tab. 2. **Legenda dei parametri qualitativi utilizzati per la valutazione degli effetti ambientali**

Parametro	Codice di classificazione del parametro		
	1	2	3
Significatività	non significativo (incide in maniera limitata su un parametro ambientale non critico)	mediamente significativo (incide o in maniera importante oppure su un parametro ambientale critico)	molto significativo (incide in maniera importante su un parametro ambientale critico)
Frequenza	non frequente (accade sporadicamente in conseguenza dell'intervento)	mediamente frequente (accade abbastanza di frequente in conseguenza dell'intervento)	molto frequente (accade ogni volta che si effettua l'intervento)
Durata	effetto temporaneo (accade una volta sola, per un periodo limitato, in concomitanza ad es. del cantiere di lavorazione)	effetto medio (perdura finché rimane attiva la Misura)	effetto duratura (perdura anche dopo il cessare della Misura)
Reversibilità	non reversibile (l'effetto non scompare dopo la cessazione della Misura)	mediamente reversibile (situazione intermedia)	completamente reversibile (l'effetto scompare dopo la cessazione della Misura)
Probabilità	poco probabile	mediamente probabile	molto probabile

### c) La valutazione complessiva a livello di Programma

I risultati delle analisi effettuate a livello di Misura vengono poi aggregate rispetto al loro effetto sui temi e gli aspetti ambientali individuati. Si verifica cioè se vi sono effetti che incidono su uno stesso aspetto ambientale con effetto sinergico o che incidono in maniera contrapposta, diminuendo/annullando gli effetti considerati.

Il grado di significatività delle attività finanziate viene rapportato anche alle disponibilità finanziarie previste dal Piano Finanziario, che vengono confrontate – laddove possibile - con le analoghe attività finanziate nel 2007 – 2013.

## **A. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO**

---

Scopo della presente sezione non è solo quello di descrivere il piano o programma, ma anche quello di indicare come il Programma si inserisce nel contesto pianificatorio e programmatico di riferimento.

### **A.1. Quadro normativo di riferimento per il PSR Marche 2014-2020: descrizione della normativa che fornisce il quadro di riferimento del Programma.**

---

In questo paragrafo vengono descritti sia la principale normativa di riferimento, che i documenti di programmazione di maggiore rilevanza per il tema dello sviluppo rurale a livello comunitario, nazionale e regionale.

#### **A.1.1. Riferimenti di livello comunitario**

---

Di seguito si fornisce un elenco dei principali riferimenti comunitari per il redigendo Programma di Sviluppo Rurale (PSR):

- Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005, e successive modifiche ed integrazioni, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- Regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio del 21 giugno 2005, e successive modifiche ed integrazioni, relativo al finanziamento della politica agricola comune;
- Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, e successive modifiche ed integrazioni, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005;
- Regolamento (UE) n. 65/2011 della Commissione del 27 gennaio 2011, che stabilisce le modalità di applicazione del Reg.(CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 335/2013 della Commissione, del 12 aprile 2013;
- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale(FESR), sul Fondo sociale europeo(FSE), sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;

- Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014;
- Comunicazione del 29.06.2011 COM(2011) 500 della Commissione Europea al Parlamento Europeo, Al Consiglio, al Comitato Economico e sociale e al Comitato delle Regioni, concernente il *Budget* per l'Europa 2020;
- Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (di seguito QCMV) previsto dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- *Working Paper on Elements of strategic programming for the period 2014-2020, Working paper prepared in the context of the Seminar on "Successful Programming" EAFRD 2014-2020 Brussels, 6th and 7th December 2012;*
- Nota della Commissione Europea (COCOF\_11-0040-01-EN) "*Guidance note on indicative contents and structure for the National strategic reports*";
- "Linee Guida per la Valutazione ex-ante 2014-2020 dei programmi di sviluppo rurale" elaborate dalla Commissione europea nell'agosto 2012;
- *Position of the Commission Services' on the development of Partnership Agreement and programmes in Italy for the period 2014-2020.*
- *European Evaluation Network for Rural Development, Proposed list of common context indicators (update No 4 – 16 September 2013);*
- *EC, Rural Development programming and target setting (2014-2020), Indicator plan – working document (updated version July 2013).*
- *EC, Impact Indicators: draft – work in progress updated following political agreement on CAP reform, 16 September 2013.*

### A.1.2. Riferimenti di livello nazionale

---

Il principale riferimento di livello nazionale è costituito dall'**Accordo di Partenariato (AP)**. Tale documento, previsto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi comunitari (art.14), individua, a livello di Stato membro, tra gli altri elementi, i fabbisogni di sviluppo, i risultati attesi in relazione agli interventi programmati, gli obiettivi tematici su cui lo Stato membro decide di concentrare le proprie risorse, nonché la lista dei programmi operativi e la relativa allocazione finanziaria per ciascuno dei Fondi del Quadro Strategico Comune (QSC): FESR, FSE, Fondo di Coesione, FEASR e FEAMP.

La struttura dell'AP è stata definita dalla Commissione europea nel documento "Linee guida sui contenuti dell'Accordo di partenariato", sul quale la stessa Commissione ha organizzato incontri di discussione con gli Stati membri. La proposta CE di articolazione del documento è organizzata, in sintesi, nel seguente modo:

- analisi dei bisogni di sviluppo e delle potenzialità di crescita dello Stato membro e dei territori (con riferimento agli 11 obiettivi tematici individuati dalla proposta di Regolamento CE), con particolare attenzione alle lezioni apprese dalla corrente programmazione e all'individuazione delle strategie macro-regionali e di bacino marittimo alle quali l'Italia è interessata (Sezione 1.1);
- esiti della valutazione ex ante dei documenti di programmazione (Sezione 1.2);

- descrizione e motivazione delle scelte di investimento, evidenziando per ciascun obiettivo tematico i risultati attesi, le azioni conseguenti e il relativo fondo di finanziamento (Sezione 1.3);
- allocazione finanziaria per i quattro Fondi del QSC (Sezione 1.4);
- applicazione dei principi orizzontali (partenariato, parità di genere e non discriminazione) (Sezione 1.5);
- lista dei programmi operativi (Sezione 1.6);
- meccanismi a garanzia di una efficace implementazione (Sezione 2.1);
- verifica dei prerequisiti di efficacia degli interventi (c.d. condizionalità ex ante) (Sezione 2.3);
- riserva di efficacia (Sezione 2.4);
- interventi di capacità amministrativa (Sezione 2.5);
- strumenti di sviluppo territoriale integrato (Sezione 3);
- valutazione dei sistemi informativi a supporto della gestione e l'individuazione delle azioni di rafforzamento di tali strumenti (Sezione 4).

L'Accordo di Partenariato scaturisce dal confronto tecnico-istituzionale svoltosi nei primi mesi del 2013 e avviato sulla base del documento **“Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020”** del dicembre 2012. Tale documento, presentato dal Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, ha avviato il confronto pubblico per preparare l'Accordo e i Programmi, secondo la proposta di percorso trasmessa alla Conferenza Stato Regioni nel giugno 2012. Più in particolare, il documento propone: i) 7 innovazioni di metodo; ii) 3 opzioni strategiche relative a Mezzogiorno, città, aree interne; iii) ipotesi di metodo e operative in merito a ognuna delle 11 aree tematiche individuate per l'intera Unione europea. Il documento è stato inviato ai Servizi della Commissione in bozza nel Dicembre 2013 e in forma definitiva nell'Aprile 2014.

### **A.1.3. Riferimenti di livello regionale**

---

Si ricordano brevemente i contenuti della Relazione delle Commissioni VI<sup>A</sup>, IV<sup>A</sup> e III<sup>A</sup> concernente: "La nuova programmazione europea 2014-2020, metodi ed obiettivi per la redazione dei piani e dei programmi regionali".

L'Assemblea Legislativa delle Marche, nella seduta del 10 dicembre 2013, relativamente alle linee strategiche regionali da adottare per l'attuazione dei programmi comunitari, ha fatto riferimento anche ad alcune questioni che possono avere ricadute ambientali significative:

- viene riconosciuta l'importanza attribuita dalle autorità comunitarie alla valorizzazione e alla tutela del territorio ed in particolare della Rete Natura 2000, che nella Regione Marche formano le Rete Ecologica Marchigiana (REM);
- viene ricordata la particolare rilevanza per la Regione Marche – caratterizzata da un significativo squilibrio territoriale e demografico fra la zona costiera e l'entroterra - del Documento proposto dal Ministro Barca in merito agli interventi per lo sviluppo le "Aree interne";
- si riprendono i contenuti dell'art. 8 del Regolamento FEASR, che prevedono la possibilità di attivare, all'interno dei PSR, degli specifici "sottoprogrammi" su varie tematiche, una delle quali riguarda le aree montane;
- si auspica quindi l'inserimento, all'interno del PSR Marche, di un "Sottoprogramma aree montane", in quanto considerato tra le risposte più efficaci per rendere effettiva la realizzazione del c.d. "obiettivi trasversali", (innovazione, ambiente, mitigazione dei cambiamenti climatici ed adattamento ad essi), propri della programmazione FEASR 2014-2020;

Nella relazione vengono quindi riportate anche alcune delle azioni che potrebbero essere previste all'interno di un eventuale "Sottoprogramma aree montane":

- 1) la promozione e la valorizzazione del sistema ecologico ed ambientale della montagna, per tutelare al meglio il paesaggio tradizionale e la funzionalità dell'ecosistema montagna;
- 2) il mantenimento del territorio rurale come spazio di vita e di produzione, con attivazione di filiere corte e l'adozione di tecniche e metodologie di lavorazione e di produzione innovative;
- 3) il sostegno alla costituzione di cooperative e di altre forme di aggregazione tra imprese, alla diversificazione, all'impiego di nuove tecnologie, nonché all'adattamento a nuove norme ed ai nuovi sistemi di qualità, che contribuiscono al miglioramento della competitività;
- 4) il mantenimento e l'incremento dell'occupazione degli addetti nel settore agricolo e forestale, anche nell'ottica del riassorbimento di manodopera espulsa dal sistema produttivo industriale ed artigianale a seguito di crisi aziendale;
- 5) la promozione di servizi per la collettività, il sostegno alle filiere corte e ai mercati locali e la promozione della consapevolezza della multifunzionalità dell'ecosistema appenninico.

Tra gli obiettivi prioritari raggiungibili da questa tipologia di interventi viene ricordata quello della tutela del territorio, in considerazione delle criticità presenti nella Regione Marche. La residenzialità nei territori marginali diventa quindi fattore determinante per la difesa/presidio del suolo e la valorizzazione in chiave turistico-ambientale delle aree di riferimento. Viene altresì sottolineato come elemento di attenzione quello relativo alla coesistenza tra approccio LEADER e Sottoprogramma tematico.

Un altro fattore strategico di cui si sottolinea l'importanza è quello del sostegno a processi e prodotti finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili, al cui interno si inserisce anche la valorizzazione della filiera produttiva energetica e del legno.

#### **A.1.4. Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**

---

Si fornisce di seguito una breve indicazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale considerata come riferimento per l'elaborazione di questo documento, per la valutazione preliminare degli impatti ambientali finalizzata alla sola fase di Scoping e, più in generale, per l'intera procedura di VAS del Programma in analisi.

#### **A.1.5. Riferimenti di livello comunitario**

---

La normativa di riferimento a livello europeo per la Valutazione Ambientale Strategica è la **Direttiva 2001/42/CE** del 27 giugno 2001 – c.d. "Direttiva VAS" – concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa costituisce lo strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente negli Stati membri, in quanto garantisce che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente della loro attuazione.

I principi fondamentali alla base della VAS poggiano sulla considerazione che gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela dell'ambiente possano essere meglio perseguiti indirizzando i processi decisionali a monte, piuttosto che a valle.

La Direttiva VAS risponde alle indicazioni della "Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia in materia ambientale", firmata nella cittadina danese di Aarhus nel 1998 ed entrata in vigore nel 2001 – a cui aderiscono 39 Stati membri della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE) e l'Unione europea – rappresentando uno strumento internazionale di fondamentale rilevanza per la sensibilizzazione e il coinvolgimento della società civile sulle tematiche ambientali.

Da considerare anche la Dir.92/43/CEE "Habitat" "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. "

#### A.1.6. Riferimenti di livello nazionale

---

Il **D.lgs 3 aprile 2006, n. 152**, "Norme in materia ambientale", aggiornato con le modifiche introdotte dal D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4<sup>2</sup> (nonché, successivamente, dal D.lgs. 29 giugno 2010, n.128<sup>3</sup>), disciplina, nella Parte Seconda, le "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)", e costituisce per il nostro Paese il formale recepimento della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi. Questo decreto è entrato in vigore il 13 febbraio 2008 e si applica ai piani o programmi avviati successivamente a tale data.

Può essere ricordato anche il **DPR 357/97 e smi** "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MI.BAC), Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA)

#### A.1.7. Riferimenti di livello regionale

---

La Regione Marche, in applicazione della direttiva 2001/42/CE, vista l'assenza di un quadro normativo di riferimento nazionale, ha provveduto ad emanare la **Legge 12 giugno 2007, n. 6**, prevedendo, ai sensi dell'art. 20 l'emanazione di apposite linee guida per la definizione delle modalità di esecuzione del processo di VAS in relazione ai piani e programmi di competenza della Regione Marche e degli Enti locali.

Con D.G.R. n. 1400 del 20/10/2008, la Regione Marche ha approvato le "**Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica**" al fine di fornire un indirizzo univoco per l'applicazione della disciplina vigente così come esplicitata nella parte Seconda del D.lgs152/2006.

Con **D.G.R. n. 1813 del 21/12/2010**, la Regione Marche **ha aggiornato le linee guida** precedenti sia sulla base dell'esperienza maturata sia al fine di adeguarle alle recenti modifiche apportate alla normativa in materia dal D.lgs 128/2010.

L'Allegato 1 alla DGR n. 220/2010 riguarda invece le "**Linee Guida Regionali per la Valutazione di Incidenza**", [articolo 23, comma 1, lettera c) L.R. 12 giugno 2007, n. 6] Adozione delle linee guida regionali per la valutazione di incidenza di piani ed interventi. Pubblicata nel BURM n.20 del 26/02/2010.

Altra normativa regionale pertinente:

- **DGR n. 1701 del 01/08/2000** "Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE - individuazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e definizione degli adempimenti procedurali in ordine alla valutazione di incidenza di cui all' art. 5 del DPR 357/97".
- **Legge Regionale 15 novembre 2010, n. 16**, art. 28 (in vigore dal 19 novembre 2010)
- **DGR 1471/2008** Misure di conservazione SIC e ZPS
- **DGR 1036/2009** Modifiche ed integrazioni della DGR 1471/2008
- **DGR n. 360 del 01/03/2010** L.R. n. 6/2007 - DPR n. 357/1997 - Adozione delle linee guida regionali per l'esecuzione dei monitoraggi periodici degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Pubblicata nel BURM n.25 del 12 marzo 2010.
- **DGR n. 447 del 15/03/2010** LR n. 6/2007 - DPR n. 357/1997 - Adozione delle linee guida regionali per la predisposizione delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000. Pubblicata nel BURM n.28 del 26 marzo 2010.

---

<sup>2</sup>Pubblicato sulla G.U n. 24 del 29 gennaio 2008 - Supplemento Ordinario n. 24/L, ed entrato in vigore il 13 febbraio 2008, che abroga e sostituisce gli artt. da 4 a 52 del D.lgs 152/2006.

<sup>3</sup>"Modifiche ed integrazioni al D.lgs152/2006, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69", pubblicato sulla G.U. n. 186 dell'11 agosto 2010 - Supplemento Ordinario n. 184.

- **DGR n. 1274 del 02/09/2010** LR n. 6/2007 art. 23 - Individuazione delle modalità di tabellazione dei siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e approvazione del modello di tabella perimetrale.
- **DGR n. 1535 del 21/11/2011** Intesa Stato-Regioni 7 ottobre 2010\_Strategia nazionale per la Biodiversità. Approvazione dello schema di Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e le Regioni per dare avvio alle attività degli Osservatori/Uffici regionali per la biodiversità, per l'attuazione della Strategia nazionale per la Biodiversità, e per la realizzazione della loro Rete.

## A.2. Illustrazione del Programma

In questo paragrafo si riporta una descrizione dei contenuti del PSR Marche 2014-2020. Vengono fornite, in particolare, alcune informazioni riguardanti obiettivi e struttura del Programma, integrate da indicazioni sull'analisi SWOT e l'identificazione dei fabbisogni, dalle indicazioni sulle scelte strategiche individuate dalla lista delle Misure previste e relativo Piano Finanziario.

I programmi di sviluppo rurale devono individuare i fabbisogni della zona interessata e descrivere una strategia coerente per soddisfarli, alla luce delle Priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale. Queste priorità sono 6 e risultano a loro volta declinate in 18 aree di intervento (Focus Area). Nel RA le analisi previste sono sviluppate prendendo in considerazione la versione 1 del nuovo PSR Marche 2014 – 2020 (consegnata dall'AdG al Valutatore nel Giugno 2014).

Le Priorità e relative Focus Area attivate nel PSR Marche 2014-2020 sono riportate nella seguente tabella:

Tab. 3. Priorità previste e relative Focus Area

PRIORITA'		FOCUS AREA	
1	Promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	1a	Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
		1b	Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
		1c	Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
2	Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	2a	Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
		2b	Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
3	Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi	3a	Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

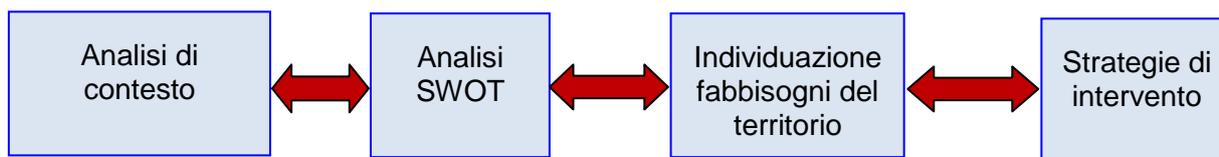
PRIORITA'		FOCUS AREA	
	nel settore agricolo	3b	Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali
4	Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	4a	Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
		4b	Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
		4c	Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
5	Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	5a	Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
		5b	Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare
		5c	Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
		5e	Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
6	Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	6a	Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
		6b	Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
		6c	Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Fonte: AdG PSR Marche

La sola Focus Area prevista a livello comunitario che – in base alla documentazione pervenuta dall'AdG – non viene considerata dal redigendo PSR Marche 2014-2020 è la 5d - *Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura*. Le priorità e le aree di intervento individuate costituiscono gli Obiettivi Specifici dello sviluppo rurale per la Regione Marche in relazione al periodo 2014-2020.

Al fine di traguardare l'attuazione del PSR al perseguimento degli Obiettivi Specifici scelti, è basilare una preliminare verifica delle necessità e delle opportunità di sviluppo del territorio, sulla cui base definire il Programma degli interventi da realizzare nel periodo previsto.

L'analisi di contesto e l'analisi SWOT che ne è seguita hanno reso possibile individuare i punti di forza su cui puntare per operare il cambiamento auspicato, i punti di debolezza da neutralizzare, le opportunità da cogliere e le minacce da scongiurare. Lo schema seguente sottolinea il legame che deve essere ricercato dal Programma tra gli elementi "descrittivi" (analisi contesto, SWOT) e quelli "programmatici" (individuazione dei fabbisogni e definizione strategie di intervento).



Nella tabella seguente si riportano gli elementi dell'analisi SWOT relativi alle tematiche ambientali.

Tab. 4. **Analisi SWOT per le tematiche ambientali**

<b>PUNTI DI FORZA</b>
<b>Maggiore incidenza delle superfici biologiche</b> sulla SAU totale
<b>ASSAM</b> come strumento di <b>raccordo tra sistema produttivo e mondo della ricerca</b>
<b>Rilevante superficie territoriale coltivata e boscata</b>
<b>Territorio rurale ad alta valenza</b> naturale e paesaggistica
Attuazione di attività di recupero, classificazione, conservazione dei <b>materiali genetici locali</b>
<b>Rischio incendi</b> elevato, ma fenomenologia relativamente bassa
<b>Pianificazione</b> relativa all'efficienza energetica e alla produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER)
<b>Basso ricorso alle colture irrigue</b>
<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
Ritardata adozione/approvazione delle <b>misure di conservazione specifiche / Piani di gestione dei Siti natura 2000</b>
Diffuso <b>rischio idrogeologico</b> e <b>fenomeno erosivo</b> del territorio regionale
Bassa diffusione degli <b>impianti energetici a biomassa</b>
Perdita di <b>elementi paesaggistici</b>
Le <b>attività selvicolturali</b> non sono molto diffuse
<b>Minori opportunità occupazionali presenti nelle aree montane</b> determinate dai vincoli naturali e dallo spopolamento
<b>Modesta quota delle superfici irrigate</b> e <b>bassa efficienza</b> nell'irrigazione
<b>OPPORTUNITA'</b>
Sviluppo e consolidamento delle <b>aziende agricole con attività connesse</b>
<b>Gestione attiva e sostenibile</b> delle foreste
Diffusione di <b>tecniche agricole sostenibili</b>
Sviluppo delle <b>fonti energetiche rinnovabili e sostenibili</b>
I consumi dei <b>prodotti alimentari di qualità</b> sono <b>in crescita</b>
Crescente <b>frequentazione delle aree rurali</b>
La <b>zootecnia estensiva</b> nelle aree montane può produrre reddito, occupazione e tutela ambientale
Aumento della <b>competitività del settore forestale</b> e nuove prospettive
<b>MINACCE</b>

Profonda <b>trasformazione</b> dell'uso del territorio nelle zone montane
<b>Difficile valorizzazione</b> di mercato della qualità delle produzioni biologiche
Minore crescita degli <b>impianti a biomassa</b> nelle Marche
Intensificazione dei fenomeni legati ai <b>cambiamenti climatici</b>
Forte <b>competizione dell'uso del suolo</b> con l'espansione delle aree urbane e con le altre attività economiche
La <b>contrazione della SAU regionale</b> è un processo che assume una velocità relativamente più elevata rispetto alla media nazionale

Le evidenze emerse dall'analisi SWOT hanno consentito, infine, di identificare quelli che sono i fabbisogni di intervento del Programma e che risultano sintetizzati, suddivisi per priorità, nella tabella che segue. Sono riportati *tutti* i fabbisogni individuati, dal momento che può risultare significativo esaminare anche fabbisogni relativi alle Priorità non strettamente ambientali: quelli che si ritiene possano avere implicazioni più o meno dirette di carattere ambientale sono evidenziate in corsivo sottolineato.

Tab. 5. I fabbisogni del territorio identificati in relazione ad ognuna delle Priorità

PRIORITA'	DESCRIZIONE DEI FABBISOGNI
1 - Promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>Migliorare l'efficacia del sistema della conoscenza</u></li> <li>• <u>Accrescere le competenze e le conoscenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali</u></li> <li>• <u>Accrescere le competenze degli operatori pubblici e privati che svolgono attività di assistenza tecnica, consulenza, animazione e intermediazione</u></li> <li>• <u>Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali</u></li> </ul>
2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incrementare l'efficienza e la capacità competitiva delle aziende agricole, forestali e agroindustriali</li> <li>• Facilitare l'insediamento di giovani in agricoltura e lo start-up di nuove imprese</li> <li>• Favorire l'accesso al credito con strumenti di garanzia e di ingegneria finanziaria</li> <li>• Incentivare le imprese agricole e forestali che erogano servizi sociali, ambientali, ricreativi e turistici</li> </ul>
3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire la competitività delle aziende agricole incoraggiando la loro aggregazione</li> <li>• Valorizzazione delle produzioni locali e di qualità in connessione con il territorio</li> <li>• <u>Potenziare la prevenzione dalle calamità naturali e ripristinare il potenziale produttivo agro-forestale</u></li> </ul>

<p>4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>Gestire gli ambienti agro-silvo-pastorali montani</u></li> <li>• <u>Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi</u></li> <li>• <u>Sostenere metodi di produzione e gestione a minore impatto ambientale</u></li> <li>• <u>Preservare e migliorare la biodiversità naturale, agraria e forestale</u></li> <li>• <u>Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari</u></li> </ul>
<p>5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>Uso efficiente delle risorse idriche</u></li> <li>• <u>Migliorare l'efficienza energetica delle aziende agricole ed agroindustriali</u></li> <li>• <u>Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale</u></li> <li>• <u>Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari</u></li> <li>• <u>Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste</u></li> </ul>
<p>6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire l'accesso ai servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali</li> <li>• Favorire l'accesso alle informazioni per la popolazione e le imprese</li> <li>• Promuovere i progetti di sviluppo locale attraverso la programmazione dal basso</li> <li>• Coordinamento, semplificazione organizzativa e capacità di governante</li> <li>• Apertura internazionale del settore agroalimentare e del territorio delle Marche</li> </ul>

I fabbisogni così individuati e la loro rilevanza nel contesto regionale, hanno consentito la costruzione delle seguenti scelte strategiche portanti del PSR Marche 2014-2020 (in corsivo quelle di più specifica rilevanza ambientale):

1. Riqualificare il sistema della conoscenza in ambito rurale;
2. Sostenere la competitività delle imprese agricole e lo start-up di nuove attività produttive;
3. Incoraggiare tutte le forme di aggregazione di impresa;
4. *Preservare il paesaggio delle aree rurali delle Marche ed intervenire nella prevenzione del dissesto idrogeologico e del rischio di alluvioni;*
5. *Ridurre l'impatto negativo delle attività agricole sull'ambiente e sui cambiamenti climatici;*
6. *Favorire l'occupazione nelle aree montane anche attraverso il sostegno dell'agricoltura e la tutela e la valorizzazione delle foreste;*
7. Favorire lo sviluppo economico e l'inclusione sociale delle aree rurali, attraverso la progettazione integrata degli interventi.

Le indicazioni relative alle Misure specifiche da attivare per le Priorità 4 e 5 - in funzione dei fabbisogni evidenziati - sono riassunte nella tabella seguente.

Tab. 6. Misure di cui è prevista l'attivazione per le Priorità 4 e 5

Priorità 4 – Focus Area 4A	
Fabbisogni da affrontare	Misure attivate
<p>12 Gestire gli ambienti agro-silvo-pastorali montani</p> <p>13 Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi</p> <p>14 Sostenere metodi di produzione e gestione a minore impatto ambientale</p> <p>15 Preservare e migliorare la biodiversità naturale, agraria e forestale</p>	<p><b>Art. 14</b> <u>Azione 1.1.</u> Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze</p> <p><b>Art. 17</b> <u>Azione 4.4.</u> Sostegno agli investimenti non produttivi legati al raggiungimento dei obiettivi agro-climatico-ambientali</p> <p><b>Art. 20</b> <u>Azione 7.1.</u> Stesura e aggiornamento dei piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi nelle zone rurali e dei loro servizi di base, nonché piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico</p> <p><b>Art. 28</b> <u>Azione 10.1.</u> Pagamento per gli impegni agro-climatico-ambientali. <u>Azione 10.2.</u> Sostegno per la conservazione e l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura</p> <p><b>Art. 30</b> <u>Azione 12.1.</u> Indennità per le zone agricole Natura 2000 <u>Azione 12.2.</u> Indennità per aree forestali Natura 2000</p> <p><b>Art. 31</b> <u>Azione 13.1.</u> Indennità compensative in zone di montagna</p> <p><b>Art. 34</b> <u>Azione 15.1.</u> Pagamento per gli impegni ambientali forestali <u>Azione 15.2.</u> Sostegno per la conservazione e la promozione delle risorse genetiche forestali</p> <p><b>Art. 35</b> <u>Azione 16.1.</u> Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità agricola <u>Azione 16.2.</u> Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie <u>Azione 16.5.</u> Sostegno per l'azione congiunta intrapresa al fine di mitigare o adattarsi al cambiamento climatico, e di approcci comuni a progetti ambientali e pratiche ambientali in corso</p>
Priorità 4 – Focus Area 4B	
Fabbisogni da affrontare	Misure attivate
<p>13 Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la</p>	<p><b>Art. 14</b> <u>Azione 1.2.</u> Sostegno alle attività di dimostrazione e</p>

<p>gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi</p> <p>14 Sostenere metodi di produzione e gestione a minore impatto ambientale</p>	<p>azioni di informazione</p> <p><b>Art. 15</b>  <u>Azione 2.2.</u> Sostegno alla formazione di consulenti</p> <p><b>Art. 17</b>  <u>Azione 4.4.</u> Sostegno agli investimenti non produttivi, collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali</p> <p><b>Art. 28</b>  <u>Azione 10.1.</u> Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali</p> <p><b>Art. 29</b>  <u>Azione 11.1.</u> Pagamenti per convertire in pratiche e metodi di agricoltura biologica  <u>Azione 11.2.</u> Pagamenti per mantenere pratiche e metodi di agricoltura biologica</p> <p><b>Art. 36</b>  <u>Azione 16.1.</u> Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità agricola  <u>Azione 16.2.</u> Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie  <u>Azione 16.5.</u> Sostegno per l'azione congiunta intrapresa al fine di mitigare o adattarsi al cambiamento climatico, e di approcci comuni a progetti ambientali e pratiche ambientali in corso</p>
--	--

#### Priorità 4 – Focus Area 4C

Fabbisogni da affrontare	Misure attivate
<p>12 Gestire gli ambienti agro-silvopastorali montani</p> <p>13 Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi</p> <p>14 Sostenere metodi di produzione e gestione a minore impatto ambientale</p> <p>16 Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agricoli e forestali</p> <p>17 Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste</p>	<p><b>Art. 14</b>  <u>Azione 1.1.</u> Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze  <u>Azione 1.2.</u> Sostegno alle attività di dimostrazione e azioni di informazione  <u>Azione 1.3.</u> Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché alle visite di aziende agricole e forestali</p> <p><b>Art. 17</b>  <u>Azione 4.4.</u> Sostegno agli investimenti non produttivi, collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali</p> <p><b>Art. 21</b>  <u>Azione 8.5.</u> Sostegno agli investimenti migliorando il valore di resilienza ambientale degli ecosistemi forestali</p> <p><b>Art. 28</b>  <u>Azione 10.1.</u> Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali</p> <p><b>Art. 36</b>  <u>Azione 16.5.</u> Sostegno per l'azione congiunta intrapresa al fine di mitigare o adattarsi al cambiamento climatico, e di approcci comuni a progetti ambientali e pratiche</p>

	ambientali in corso
<b>Priorità 5 – Focus Area 5A</b>	
<b>Fabbisogni da affrontare</b>	<b>Misure attivate</b>
20 Uso efficiente delle risorse idriche	<p><b>Art. 14</b>  <u>Azione 1.1.</u> Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze  <u>Azione 1.2.</u> Sostegno alle attività di dimostrazione e azioni di informazione  <u>Azione 1.3.</u> Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché alle visite di aziende agricole e forestali</p> <p><b>Art. 15</b>  <u>Azione 2.1.</u> Supporto per la fornitura di servizi di consulenza  <u>Azione 2.2.</u> Sostegno alla formazione di consulenti</p> <p><b>Art. 17</b>  <u>Azione 4.3.</u> Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura</p>
<b>Priorità 5 – Focus Area 5B</b>	
<b>Fabbisogni da affrontare</b>	<b>Misure attivate</b>
19 Migliorare l'efficienza energetica delle aziende agricole ed agroindustriali	<p><b>Art. 17</b>  <u>Azione 4.2.</u> Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli</p> <p><b>Art. 36</b>  <u>Azione 16.1.</u> Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità agricola  <u>Azione 16.2.</u> Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie</p>
<b>Priorità 5 – Focus Area 5C</b>	
<b>Fabbisogni da affrontare</b>	<b>Misure attivate</b>
17 Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste  18 Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale	<p><b>Art. 14</b>  <u>Azione 1.1.</u> Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze  <u>Azione 1.2.</u> Sostegno alle attività di dimostrazione e azioni di informazione  <u>Azione 1.3.</u> Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché alle visite di aziende agricole e forestali</p> <p><b>Art. 15</b>  <u>Azione 2.1.</u> Supporto per la fornitura di servizi di consulenza  <u>Azione 2.2.</u> Sostegno alla formazione di consulenti</p> <p><b>Art. 19</b>  <u>Azione 6.2.</u> Aiuti all'avviamento per le attività non agricole nelle aree rurali</p>

	<p><u>Azione 6.4.</u> Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole</p> <p><b>Art. 21</b></p> <p><u>Azione 8.6.</u> Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali</p> <p><b>Art. 36</b></p> <p><u>Azione 16.1.</u> Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità agricola</p> <p><u>Azione 16.2.</u> Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie</p> <p><u>Azione 16.6.</u> Sostegno alla cooperazione tra gli attori della catena di approvvigionamento per la fornitura sostenibile di biomassa per uso alimentare e produzione di energia e processi industriali</p>
<b>Priorità 5 – Focus Area 5E</b>	
<b>Fabbisogni da affrontare</b>	<b>Misure attivate</b>
<p>14 Sostenere metodi di produzione e gestione a minore pressione ambientale</p> <p>16 Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari</p> <p>17 Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste</p>	<p><b>Art. 14</b></p> <p><u>Azione 1.1.</u> Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze</p> <p><u>Azione 1.2.</u> Sostegno alle attività di dimostrazione e azioni di informazione</p> <p><u>Azione 1.3.</u> Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché alle visite di aziende agricole e forestali</p> <p><b>Art. 21</b></p> <p><u>Azione 8.1.</u> Sostegno per l'imboschimento / costi per la creazione di impianto boschi e premi per manutenzione / perdita di reddito per ettaro</p> <p><u>Azione 8.2.</u> Sostegno ai costi per la creazione e mantenimento di sistemi agro-forestali</p> <p><u>Azione 8.3.</u> Supporto per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e le calamità naturali ed eventi catastrofici</p> <p><b>Art. 36</b></p> <p><u>Azione 16.8.</u> Supporto per l'elaborazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti</p>

Fonte: PSR Marche, ver. 1

Nell'ambito delle Priorità 4 e 5 della tabella precedente l'allocazione finanziaria relativa alle misure attivate viene riportata nelle seguenti tabelle.

Tab. 7. Dotazione finanziaria delle Priorità 4 e 5 secondo il Piano Finanziario 2014 - 2020 (importo previsto specificamente sulla FA all'interno del budget complessivo della Misura)

Focus area 4a

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA	% su totale del Programma
Misura 1.2.	500.000	0,7%	
Misura 4.4.	1.500.000	2,0%	
Misura 7.1.	1.000.000	1,3%	
Misura 7.6	1.000.000	1,3%	
Misura 10.1.	2.000.000	2,7%	
Misura 10.2.	3.000.000	4,0%	
Misura 12.1.	4.000.000	5,7%	
Misura 12.2.	500.000	0,7%	
Misura 13.1.	53.000.000	75,7%	
Misura 15.1.	500.000	0,7%	
Misura 15.2.	500.000	0,7%	
Misura 16.1.	100.000	0,1%	
Misura 16.2.	500.000	0,7%	
Misura 16.5.	1.964.000	2,6%	
<b>Totale 4a</b>	<b>70.064.000</b>	<b>100,0%</b>	<b>13%</b>

#### Focus area 4b

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA	% su totale del Programma
Misura 1.2.	2.100.000	2,7%	
Misura 2.3.	200.000	0,3%	
Misura 4.4.	1.000.000	1,3%	
Misura 10.1.	6.000.000	7,6%	
Misura 11.1.	5.000.000	6,4%	
Misura 11.2.	65.000.000	77,8%	
Misura 16.1.	350.000	0,4%	
Misura 16.2.	3.000.000	3,8%	
Misura 16.5.	900.000	1,1%	
<b>Totale 4b</b>	<b>83.550.000</b>	<b>100,0%</b>	<b>15,5%</b>

#### Focus area 4c

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA	% su totale del Programma
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	300.000	2,7%	
Misura 4.4.	500.000	4,4%	
Misura 8.5.	5.000.000	44,2%	
Misura 10.1.	5.000.000	44,2%	
Misura 16.5.	500.000	4,4%	
<b>Totale 4c</b>	<b>11.300.000</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,1%</b>

#### Focus area 5a

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA	% su totale del Programma
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	200.000	2,3%	
Misura 2.1. – 2.3.	100.000	1,3%	
Misura 4.3.	8.000.000	96,4%	
<b>Totale 5a</b>	<b>8.300.000</b>	<b>100,0%</b>	<b>1,5%</b>

#### Focus area 5b

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA	% su totale del Programma
Misura 4.2.	3.400.000	75,6%	
Misura 16.1.	100.000	2,2%	
Misura 16.2.	1.000.000	22,2%	
<b>Totale 5b</b>	<b>4.500.000</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,8%</b>

#### Focus area 5c

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA	% su totale del Programma
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	200.000	1,6%	
Misura 2.1. – 2.3.	100.000	0,8%	
Misura 4.3	4.000.000	28,6%	
Misura 6.2.	600.000	4,0%	
Misura 6.4.	1.800.000	12,8%	
Misura 8.6.	5.000.000	35,7%	
Misura 16.1.	300.000	2,0%	
Misura 16.2.	1.000.000	7,3%	
Misura 16.6.	1.000.000	7,3%	
<b>Totale 5c</b>	<b>14.000.000</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,6%</b>

#### Focus area 4a

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA	% su totale del Programma
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	300.000	1,0%	
Misura 8.1.	9.000.000	30,7%	
Misura 8.2.	2.000.000	6,8%	
Misura 8.3.	16.000.000	54,6%	
Misura 16.8.	2.000.000	6,8%	
<b>Totale 5e</b>	<b>29.300.000</b>	<b>100,0%</b>	<b>5,4%</b>

Fonte: Elaborazioni del Valutatore a partire dal Piano Finanziario della versione 1 del PSR Marche 2014 - 2020

### **A.3. Illustrazione delle alternative individuate**

---

A differenza di altri Piani o Programmi a livello più o meno locale, il Programma di Sviluppo Rurale si muove nell'ambito di una struttura comunitaria abbastanza rigida, che indica al Programmatore in termini precisi le tipologie di interventi che possono o non possono essere finanziate. Restano quindi margini di manovra abbastanza ridotti, riguardanti principalmente la scelta di attivare o meno determinate Misure, di prevedere determinate Azioni specifiche, di allocare risorse finanziarie in maniera diversa tra i vari interventi, ma sempre nell'ambito di una griglia ben definita. Va comunque ricordato che tutte le azioni previste dal Reg. 1305/13 per lo Sviluppo Rurale partono dal presupposto di una loro sostenibilità ambientale, che costituisce l'architrave su cui si fonda tutto l'intervento comunitario.

Non sono quindi indicate alternative, dal momento che neanche "l'opzione 0", vale a dire la non attivazione del Programma, appare una soluzione né realistica, né comunque auspicabile.

### **A.4. Individuazione degli obiettivi di riferimento del Programma**

---

È importante considerare che inizialmente devono essere considerati tutti gli obiettivi del Programma, sia quelli ambientali che quelli afferenti ad altre tematiche, in maniera da effettuare un'analisi adeguata della coerenza del Programma con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione, in termini di obiettivi e quindi "strategici".

Gli obiettivi ambientali riferimento del piano sono poi utilizzati nelle successive fasi di valutazione (sezione D) e nelle fasi di monitoraggio (sezione E), per quantificare gli impatti, o per lo meno per fornire un giudizio qualitativo sui possibili effetti derivanti dall'attuazione del Programma. Gli obiettivi ambientali del piano entrano infatti a far parte dell'elenco degli obiettivi ambientali di riferimento, dettati dai vari strumenti normativi e strategici, che permettono di fornire indicazioni sugli effetti ambientali derivanti dal Programma.

In quest'ottica, a partire dagli obiettivi ambientali generali definiti dai documenti strategici a livello nazionale (a loro volta derivati da indicazioni comunitarie su questo argomento), viene proposto (vedi Sezione C) un set di obiettivi ambientali specifici definito per il PSR Marche, integrati da opportuni indicatori, che costituisce il "punto d'arrivo" verso il quale il Programma dovrebbe muoversi.

### **A.5. Analisi di coerenza esterna**

---

Questa fase ha lo scopo primario di identificare possibili sinergie da valorizzare o eventuali contraddizioni tra quanto previsto dal Programma in esame e la direzione di sviluppo prevista per il territorio dall'insieme degli altri piani e programmi. È importante considerare che tale tipologia di analisi non si limita a verificare l'esistenza di vincoli o prescrizioni che contrastano con le previsioni del Programma, ma si spinge ad un confronto tra obiettivi strategici. Questo tipo di processo analitico è fondamentalmente finalizzato a ottenere un duplice risultato: da un lato ottenere un compendio completo degli obiettivi di sostenibilità ambientale già assunti a fondamento di strumenti esistenti a livello regionale o equordinato, dall'altro lato verificare l'esistenza di considerazioni, già effettuate in altri strumenti di pianificazione/programmazione, che potrebbero costituire la base di studio per il processo valutativo in atto, al fine di evitare duplicazioni.

La VAS del PSR Marche 2014-2020 si inserisce in un contesto valutativo in cui coesiste la valutazione ex-ante (VEA), che al pari della VAS accompagna l'elaborazione del Programma con funzione di supporto alle decisioni. Rispetto alla VEA, che ha come principale riferimento le Priorità del FEASR, la VAS è strutturata per aspetti ambientali e tipologie di analisi, ma

presenta delle potenziali aree di sovrapposizione che debbono essere opportunamente prese in considerazione per evitare duplicazioni di attività tra i due processi di valutazione (cfr. Linee guida VEA della CE). Possibili duplicazioni di valutazione si possono verificare relativamente alle analisi di coerenza, che per la VAS saranno quindi declinate esclusivamente in senso ambientale.

In relazione agli aspetti socio-economici del Programma, si rimanda, invece, all'analisi di coerenza che verrà sviluppata nel contesto della valutazione ex-ante (Rapporto di VEA). In tale ambito si procede, peraltro, ad un'analisi complessiva della strategia interna del Programma, attraverso la ricostruzione dell'architettura e l'analisi di dettaglio del quadro logico del nuovo PSR in termini di obiettivi generali (Priorità e *Focus area*) e specifici, risultati attesi e valori target. Più in generale poi si rimanda, altresì, al Rapporto di VEA per la puntuale definizione del contributo del Programma alle priorità di EU 2020, compresa la priorità 3 (*crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e competitiva*), attraverso l'attuazione della quale si persegue il raggiungimento dei traguardi 20/20/20 in materia di clima/energia, nonché per la verifica della coerenza in relazione agli obiettivi ambientali de:

- il I Pilastro della Politica Agricola Comune (PAC) finanziato dal Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA);
- l'Accordo di Partenariato ed i programmi operativi regionali (POR) dei fondi del QSC diversi dal FESR e FSE;

Si ricorda, a tal proposito, come il terzo obiettivo generale di EU 2020 dovrà essere perseguito attraverso le risorse del quadro finanziario comunitario 2014-2020 distribuite nei diversi fondi del QSC (FESR, FSE, Fondo di Coesione, FEASR e FEAMP) e come i singoli programmi operativi regionali dovranno contribuire al conseguimento dei seguenti obiettivi tematici di natura ambientale:

- OT4: sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
- OT 5: promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
- OT 6: tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse.

L'analisi di coerenza esterna va fatta confrontando gli obiettivi del PSR con quelli degli altri piani e programmi considerati in qualche modo pertinenti. Coerentemente con quanto indicato nel Rapporto Preliminare, è stato identificato innanzitutto un gruppo di strumenti di pianificazione/programmazione con i quali si ritiene di dover procedere in maniera prioritaria a una valutazione dettagliata della coerenza ambientale esterna:

- **Il Piano Forestale Regionale;**
- **Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR);**
- **Il Programma Operativo Regionale (POR) di cui al fondo FESR;**
- **Il Programma Operativo Regionale (POR) di cui al fondo FSE.**

Nel paragrafo A.5.5 vengono invece riportate le analisi per un secondo gruppo di ulteriori piani e programmi con cui il PSR in analisi, in relazione al settore di intervento, al territorio e agli obiettivi generali, potrebbe interagire.

#### **A.5.1. Analisi della coerenza tra gli obiettivi e le attività del PSR e quelli del Piano Forestale Regionale**

---

L'obiettivo quadro del PFR è quello di “attuare una gestione attiva sostenibile, delle foreste e del comparto forestale per garantire la rinnovazione naturale e la tutela degli ecosistemi forestali, lo sviluppo socio-economico dello stesso comparto, per dare continuità e certezza occupazionale nel settore”.

Per raggiungere tale obiettivo il PFR prevede l'attivazione di Azioni chiave, alcune con effetti anche sulla programmazione rurale:

- interventi silvicolture di miglioramento della struttura, composizione, di aumento della provvigione e del turno, della resilienza, della biodiversità e del valore paesistico-ambientale dei soprassuoli forestali;
- interventi di difesa del suolo e delle acque, delle strutture ed infrastrutture di servizio forestale, ambientale e di protezione civile;
- interventi di prevenzione degli incendi boschivi e di ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato da incendi, dissesti, fitopatie, altri danni di origine abiotica e biotica;
- interventi di pianificazione forestale, sviluppo degli strumenti di conoscenza forestale e della certificazione forestale;
- ricerca, formazione, informazione, animazione e divulgazione nel settore forestale;
- modernizzazione delle fasi di cantiere, della viabilità di servizio forestale e delle attrezzature del cantiere forestale per la diminuzione degli impatti ed aumento degli standard di sicurezza nei cantieri forestali;
- interventi per la fruizione pubblica delle superfici boscate;
- interventi di riforestazione e ricostituzione degli elementi diffusi del paesaggio agrario, produzione di legna fuori foresta ad uso energetico;
- sostegno all'associazionismo forestale e priorità per la concessione di finanziamenti ad organismi di gestione associata di significativi complessi forestali pianificati;
- monitoraggio dell'attuazione del Piano, del suo obiettivo e delle sue azioni chiave, del mercato del legno prodotto dai boschi e dagli impianti legnosi delle Marche, vigilanza, controllo e sanzioni in materia forestale e sull'attuazione del Piano Forestale Regionale.

Nella tabella seguente sono riportati alcuni degli obiettivi operativi attinenti alle azioni previste dalla programmazione del settore rurale; essi sono stati incrociati con alcune delle Focus Area pertinenti del PSR, in maniera da verificarne la compatibilità.

Tab. 8. Coerenza tra gli obiettivi del PSR e gli obiettivi operativi previsti dal PFR)

Obiettivi operativi PFR	FOCUS AREA DEL PSR INTERESSATE						
	1- Promuovere il trasferimento di conoscenza e innovazione	2a – Miglioramento delle prestazioni economiche aziende forestali	4a - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità	4b – Migliore gestione delle risorse idriche	4c – Prevenzione dell'erosione dei suoli	5c – Favorire l'approvvigionamento di fonti di energia rinnovabili	5e – Promuovere il sequestro del carbonio nel settore forestale
Miglioramento dei soprassuoli forestali	+	++	++	+	+	+	++
Tutela del suolo e delle acque	+	=	+	++	++	=	=
Prevenzione incendi	+	=	+	++	+	=	++
Sviluppare strumenti di conoscenza	++	+	+	+	+	=	=

Obiettivi	FOCUS AREA DEL PSR INTERESSATE							
Diminuire gli impatti delle attività forestali	+	+	++	+	+	=	=	
Produzione biomassa forestale a scopo energetico	=	+	=	=	=	++	=	
<b>LEGENDA</b>								
Molto elevato	++	Neutro			=	Scarso		-
Elevato	+	Incerto			?	Molto scarso		--

Dall'esame dei due documenti si può notare come non vi siano elementi di conflittualità tra loro. Come si può vedere dalla tabella, tutti gli Obiettivi Operativi del PFR vengono ripresi dalle aree d'intervento del PSR.

Il PSR mutua dal Piano Forestale innanzitutto la necessità prioritaria di potenziare quanto più possibile una Gestione Forestale Sostenibile dei boschi regionali, in maniera da coniugare tutela ambientale e possibilità per gli operatori forestali di esercitare la loro attività imprenditoriale. Anche le altre principali priorità d'intervento forestale (tutela dei suoi forestali e delle acque, supportare il sistema della conoscenza, aumentare la disponibilità di biomassa a scopo energetico) sono riprese dal PSR, le cui disponibilità di fondi dedicati alle Misure forestali sono significative (oltre 40 Meuro), analoghe a quelle a disposizione nel 2007 – 2013.

La vera sfida per il PSR rispetto al comparto forestale risiede invece proprio nel riuscire ad incentivare e sostenere un settore che oramai da diversi decenni soffre un continuo declino, per cause di tipo strutturale che vanno al di là del potere di intervento delle politiche di Sviluppo Rurale, che nella programmazione 2007 – 2013 hanno quindi potuto ottenere risultati abbastanza limitati (problema peraltro comune a pressoché tutti i PSR nazionali).

#### **A.5.2. Analisi della coerenza tra gli obiettivi e le attività del PSR e quelli del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)**

Il PEAR (aggiornamento 2013 della versione originaria del 2005) si fonda su tre obiettivi principali:

1. Risparmio energetico
2. Impiego energie rinnovabili
3. Ecoefficienza energetica

Alcune considerazioni che riverberano anche sulla programmazione rurale:

- Gli interventi per il risparmio e l'efficienza energetica sono previsti soprattutto a carico del settore edilizio;
- Per la produzione di energia si punta soprattutto sugli impianti di piccola taglia, specie se tricogenerativi (elettricità, calore, raffrescamento);
- Gli impianti di trigenerazione e quelli per il teleriscaldamento nelle Marche sono convenienti dal punto di vista economico solo in condizioni particolari (soprattutto nelle aree montane, dove è più lungo il periodo di riscaldamento, utilizzando biomassa legnosa);
- Esistono problemi di accettazione sociale delle centrali per la produzione di energia (vedi recenti episodi di contestazione degli impianti a biogas);

Il PEAR, nella definizione della strategia attuativa energetica regionale, individua le principali azioni che dovrebbero essere supportate, alcune delle quali specificamente dal FEASR.

Nella tabella seguente sono riportati alcuni degli obiettivi operativi che si possono considerare come attinenti alle azioni previste dalla programmazione del settore rurale: essi sono state incrociati con gli obiettivi ambientali del PSR (nello specifico quelli collegati alla Priorità 5, riguardante nello specifico l'economia a basse emissioni di carbonio), in maniera da verificarne compatibilità e grado di sinergia.

Tab. 9. Coerenza tra gli interventi del PSR e gli obiettivi operativi previsti dal PEAR

Obiettivi operativi PEAR	FOCUS AREA DELLA PRIORITA' 5 DEL PSR Passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio			
	5a - Maggiore efficienza nell'uso dell'acqua	5b - Maggiore efficienza nell'uso dell'energia	5c - Maggiore utilizzo di fonti di energia rinnovabili e sottoprodotti	5e - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio
Maggior utilizzo biomasse forestali	=	+	++	+
Installazione generatori a FER	=	+	++	=
Maggior uso biomasse per riscaldamento serre e altri edifici agricoli	=	+	++	=
Uso impianti a biomasse in caso disponibilità sottoprodotti	=	+	++	=
Certificazione energetica ambientale	?	++	+	+
Qualificazione energetica edifici	=	++	+	=
<b>LEGENDA</b>				
Molto elevato ++	Neutro =	Scarso -		
Elevato +	Incerto ?	Molto scarso --		

Come nel caso delle politiche forestali, anche per quelle energetiche non vi sono incongruenze tra gli obiettivi dei due documenti esaminati. Le maggiori convergenze riguardano naturalmente le Priorità 5b e 5c, quelle più specifiche per le tematiche energetiche. Le indicazioni operative che il PEAR individua come specifiche da attuarsi attraverso il FEASR sono:

- Realizzazione di impianti di produzione di energia da biomasse provenienti da gestione forestale attiva e da sottoprodotti e residui di origine organica, da filiera corta;
- Incentivi alla gestione forestale attiva e alla pianificazione forestale aziendale;
- Realizzazione di impianti alimentati da biogas e da reflui zootecnici e sottoprodotti provenienti da filiera corta;
- Realizzazione di piattaforme logistiche e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse da conferire agli impianti.

Tutte le indicazioni vengono riprese dal PSR, con la sola parziale eccezione delle piattaforme logistiche, che però potrebbero rientrare nel quadro delle iniziative previste a favore delle micro filiere legno – energia.

Dal punto di vista “quantitativo” occorrerà però vedere anche quanto il PSR riuscirà a spingere verso l’attuazione di tali obiettivi operativi, fermo restando che il Piano Finanziario dispone un’allocazione finanziaria di 4,5 Meuro per gli interventi di efficienza energetica e 14 Meuro a favore di quelle per la produzione di energia da FER.

### **A.5.3. Analisi della coerenza tra gli obiettivi e le attività del PSR e quelli del Piano Operativo del Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR)**

---

Al momento della preparazione del presente Rapporto non risulta disponibile la bozza del PO FESR, necessario per poter effettuare le analisi richieste.

### **A.5.4. Analisi della coerenza tra gli obiettivi e le attività del PSR e quelli del Piano Operativo del Fondo Sociale Europeo (FSE)**

---

Al momento della preparazione del presente Rapporto non risulta disponibile la bozza del PO FSE, necessario per poter effettuare le analisi richieste.

### **A.5.5. Analisi della coerenza tra gli obiettivi e le attività del PSR e quelli di altri Piani e Programmi regionali significativi dal punto di vista ambientale**

---

In questo paragrafo vengono considerati ulteriori Piani e Programmi, adottati a livello regionale, con cui il PSR potrebbe interagire, valutando la coerenza degli obiettivi dei vari programmi con le Priorità 4 e 5 del PSR. Di seguito viene riportata una breve descrizione dei Programmi e loro possibili sinergie e contrasti.

Piano di Inquadramento Territoriale della Regione Marche. Assume come indirizzi di fondo lo stimolo dello sviluppo solidale delle identità regionali, il miglioramento della qualità ambientale, l'inserimento dello spazio regionale nel contesto europeo, l'efficienza funzionale del territorio, e la riduzione degli squilibri intraregionali. Il PIT pone particolare attenzione alla difesa del suolo, che viene assunta come opera infrastrutturale indispensabile per lo sviluppo sostenibile della regione, contribuendo alla prevenzione dell'erosione dei suoli perseguita dal PSR.

Piano Paesistico Ambientale Regionale. Il PPAR disciplina gli interventi sul territorio con il fine di conservare l'identità storica, garantire la qualità dell'ambiente e il suo uso sociale, assicurando la salvaguardia delle risorse territoriali. La pianificazione promuove la tutela attiva delle componenti del paesaggio della Regione, contribuendo in maniera importante alla tutela della biodiversità, in sinergia con la Focus Area 4a prevista dal PSR.

Piano per l'Assetto Idrogeologico. Costituisce lo strumento mediante il quale sono pianificate e programmate azioni e norme d'uso per assicurare la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e geologica, e la gestione del demanio idrico con la tutela degli aspetti ambientali ad esso connessi. Le misure previste dal Piano (interventi di sistemazione e recupero del suolo, regolazione dei corsi d'acqua, consolidamento dei versanti) possono contribuire in maniera significativa al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area relative alla tutela delle suolo e delle acque.

Piano di Tutela delle Acque. Il Piano è finalizzato a conseguire gli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente ed a tutelare l'intero sistema idrico, sia superficiale che sotterraneo. Tra gli obiettivi ambientali di riferimento, ci sono il contrasto al degrado ed alla contaminazione dei suoli, la tutela di fauna e flora legate alla presenza di acqua, e la riduzione del rischio sanitario potenziale connesso alla qualità delle risorse idriche; tra le azioni che interagiscono positivamente con le Focus Area del PSR vi sono l'applicazione del Deflusso Minimo Vitale, la razionalizzazione dei prelievi idrici, l'ottimizzazione della risorsa idrica in agricoltura, e la riduzione degli apporti dei nutrienti.

Programma d'azione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola. Il programma fornisce indicazioni agli agricoltori e allevatori i cui terreni ricadono nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Tra di esse il divieto di utilizzo di letami/concimi azotati/ammendanti organici in prossimità di corsi d'acqua, le modalità di trattamento ed utilizzazione degli

effluenti zootecnici, norme relative alla gestione della fertilizzazione e raccomandazioni per una massima efficienza dell'irrigazione, contribuiscono alla raggiungimento di una migliore gestione della risorsa idrica, prevista dal PSR.

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Il Piano è finalizzato alla riduzione della produzione di rifiuti, alla riorganizzazione del sistema di raccolta differenziata, al recupero del materiale, alla riduzione dello smaltimento in discarica del rifiuto indifferenziato ed al miglioramento delle prestazioni degli impianti esistenti. La possibile creazione di nuovi siti di smaltimento potrebbe determinare occupazione permanente di suolo seminaturale, con conseguente diminuzione di superfici fotosintetizzanti, in contrasto al sequestro del carbonio dei comparti agricolo e forestale previsti dalla Focus Area 5e; il piano può prevedere anche impianti per la produzione di biogas da fermentazione, in linea con l'utilizzo di FER previsto dal PSR. L'impiego diffuso di compost di qualità in agricoltura, favorendo l'aumento della sostanza organica dei suoli, può contribuire alla migliore gestione dei suoli prevista dalla Focus Area 4c.

Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria. Il Piano definisce le strategie per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria, incentivando la mobilità alternativa ed il trasporto pubblico a basse emissioni, sostiene l'impiego di energia da fonti rinnovabili nel settore industriale, il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia. Tra le misure previste, il sostegno agli investimenti finalizzati al risparmio energetico ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili, tra cui le biomasse, che contribuiscono in maniera sinergica alla Focus Area 5b e 5c del PSR.

Piano Triennale Aree Protette. Il Piano ha il fine di coordinare le scelte e le attività delle aree protette, la ripartizione di risorse finanziarie a beneficio dei Soggetti gestori, e l'indicazione di nuovi parchi e riserve da istituire, favorendo lo sviluppo di una visione di sistema delle aree protette. Tra le varie attività promosse che hanno un effetto positivo sulla salvaguardia della biodiversità, prevista dalla Focus Area 4a del PSR, ci sono recuperi e manutenzioni ambientali, studi e ricerche scientifiche sulle componenti naturalistiche, redazioni dei piani di gestione delle riserve, strutture ed attività per l'educazione ambientale.

Programma promozionale regionale turismo, artigianato e industria, agroalimentare e pesca. Il programma fissa criteri e modalità per la realizzazione di iniziative promozionali dei settori industria, artigianato agroalimentare e pesca. Prevede iniziative promozionali commerciali organizzate dalla Regione, iniziative fieristiche, azioni di valorizzazione del territorio, campagne di comunicazione su eventi nazionali e regionali. Le attività previste non hanno un'influenza rilevante sul raggiungimento degli obiettivi del PSR.

Piano regionale per i beni e le attività culturali. Il Piano ha come obiettivi la qualificazione, diversificazione e trasversalità dell'offerta culturale, strutturare il comparto della cultura come risorsa per lo sviluppo economico, la costruzione di reti istituzionali e di soggetti culturali, la consapevolezza e il rafforzamento dell'identità regionale.

Piano regionale di sviluppo per le attività produttive. Il Piano rientra nella strategia di contrasto alla crisi economica e di rilancio del sistema produttivo-occupazionale, ed ha come obiettivi la crescita sostenibile della competitività del sistema, lo sviluppo produttivo e occupazionale, e la cultura della conoscenza. Tra le misure previste, il sostegno ad investimenti materiali ed immateriali volti a prevenire la produzione di rifiuti, le emissioni di inquinanti (in acqua, aria, suolo), e ad aumentare il recupero di materia ed energia, che concorrono al raggiungimento degli obiettivi previsti dalle Focus Area 4b, 4c e 5b.

Piano di gestione integrata delle aree costiere. Il Piano è volto a promuovere la tutela e la razionale utilizzazione della zona costiera e delle sue risorse, affrontando le tematiche relative all'interazione tra il territorio litoraneo e le azioni del mare; l'obiettivo è di definire gli interventi di ricostruzione delle spiagge per la difesa delle infrastrutture, del patrimonio ambientale e per il rilancio delle attività turistiche, prevedendo la manutenzione rivolta alla

salvaguardia delle opere realizzate. L'ambito di influenza territoriale del Piano è costituito dal litorale marchigiano, quindi le misure previste hanno un impatto marginale sulle Priorità del PSR.

Piano Regionale per il Clima. Il Piano affronta il tema dei cambiamenti climatici, e si articola in nove assi di intervento, cinque per una politica di mitigazione, con l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas climalteranti ed aumentare la capacità di assorbimento da parte dei sistemi naturali, e quattro assi per la politica di adattamento, con l'obiettivo di prevenire e minimizzare i danni dei cambiamenti climatici. Le azioni del Piano presentano sinergie con tutte le Focus Area delle Priorità 4 e 5 previste dal PSR; tra esse il perseguimento del risparmio energetico e l'eco-efficienza energetica, la promozione dell'impiego di energia rinnovabile, la tutela ed il miglioramento della qualità dell'aria, la prevenzione e mitigazione dei rischi connessi agli incendi boschivi, la gestione e lo sviluppo sostenibile delle foreste, l'utilizzo di pratiche agricole ambientalmente sostenibili, lo sviluppo di processi di educazione ambientale, sostegno e sviluppo delle aree naturali protette, la tutela della qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, la riduzione degli scarichi di sostanze inquinanti, l'utilizzo sostenibile delle risorse idriche, la protezione del territorio da rischi idrogeologici.

Piano di Ambito del Servizio Idrico Integrato – AATO 5 Marche Sud. Il Piano ha come obiettivo la pianificazione degli interventi di potenziamento ed adeguamento delle strutture del Servizio Idrico Integrato da parte dell'Autorità d'Ambito; questa deve garantire la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio idrico, il risparmio ed il rinnovo della risorsa nel rispetto del patrimonio idrico e dell'ambiente, l'utilizzo prioritario della risorsa idrica per il consumo umano. Tra le tipologie di intervento previste vi sono la realizzazione di serbatoi, l'adeguamento di collettori di trasporto, interventi riguardanti impianti di depurazione, la sostituzione di condotte di distribuzione, adeguamento e miglioramento di fognature. Il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano è coerente con la Focus Area 4b del PSR, con possibili sinergie con la Focus Area 5a.

Tab. 10. Coerenza tra gli interventi del PSR e gli obiettivi operativi previsti da altri Piani e Programmi equiordinati

Piani/Programmi	Priorità 4a Salvaguardia della biodiversità	Priorità 4b Migliore gestione risorse idriche	Priorità 4c Prevenzione dell'erosione e migliore gestione dei suoli	Priorità 5a Maggior efficienza nell'uso dell'acqua	Priorità 5b Maggior efficienza nell'uso dell'energia	Priorità 5c Utilizzo di fonti energia rinnovabili	Priorità 5e Conservazione e sequestro del carbonio
Piano di inquadramento territoriale (PIT)	+	+	++	+	+	=	=
Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)	++	+	+	+	=	=	=
Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	+	++	++	++	=	=	=
Piani di Tutela delle Acque (PTA)	+	++	+	++	=	=	=
Programma d'azione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	+	++	+	++	=	=	=
Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti	=	+	+	=	+	+	-

Piani/Programmi	Priorità 4a Salvaguardia della biodiversità	Priorità 4b Migliore gestione risorse idriche	Priorità 4c Prevenzione dell'erosione e migliore gestione dei suoli	Priorità 5a Maggior efficienza nell'uso dell'acqua	Priorità 5b Maggior efficienza nell'uso dell'energia	Priorità 5c Utilizzo di fonti energia rinnovabili	Priorità 5e Conservazione e sequestro del carbonio
Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria (Piano Aria)	=	=	=	=	+	++	=
Piano Triennale Aree Protette (PTRAP)	++	=	+	=	=	=	+
Programma regionale promozionale turismo, artigianato e industria, agro-alimentare e pesca	=	=	=	=	=	=	=
Piano regionale per i beni e le attività culturali	+	=	=	=	=	=	=
Piano regionale di sviluppo per le attività produttive	=	+	+	=	+	=	=
Piano Regionale di Gestione Integrata delle Zone Costiere – PGIZC	+	=	+	=	=	=	=
Piano Regionale per il Clima	++	++	++	++	++	++	++
Piano di Ambito del Servizio Idrico Integrato – AATO 5 Marche Sud	=	+	=	+	=	=	=
<b>LEGENDA</b>							
Molto elevato	++	Neutro		=	Scarso		-
Elevato	+	Incerto		?	Molto scarso		--

In definitiva tutti i Piani/Programmi esaminati presentano una sostanziale coerenza di obiettivi con quelli propri del PSR, stante una sostanziale condivisione di alcuni principi di base della gestione del territorio, *in primis* quella relativa alla necessità di assicurare una sostenibilità ambientale per tutti gli interventi programmati. Non sono stati quindi rilevati elementi di incoerenza e/o conflittualità con gli interventi proposti in sede di PSR.

#### **A.6. Rapporti tra Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione d'Incidenza**

In merito alla relazione tra VAS e Valutazione d'Incidenza Ambientale (VInCA), le disposizioni regolamentari regionali (DGR 1813/2010) dispongono che:

- “Per i Piani/Programmi soggetti a VAS, la VInCA, ai sensi dell’Art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 è compresa nell’ambito della VAS;

- A tal fine, il Rapporto Ambientale contiene gli elementi di cui all'Allegato G del DPR 357/97, come riportato nell'Allegato I delle Linee Guida Regionali;
- L'Autorità Competente acquisisce il parere dell'ente gestore dei Siti Natura 2000 interessati dall'applicazione del Piano/Programma ai sensi della LR 6/2007 art. 24 in merito alla VIncA, prima dell'espressione del parere VAS di propria competenza. Il parere motivato di VAS contiene anche gli esiti del parere per la VIncA".

La VAS nasce come un processo inscindibile da quello della programmazione, nella quale l'integrazione tra le fasi di pianificazione/programmazione e il percorso di valutazione ambientale è in continuo feedback. Nel caso di interferenze con i Siti Natura 2000, a questa relazione Piano – VAS, viene aggiunta anche la Valutazione di Incidenza, valutazione che, integrata nella VAS, trova l'opportunità di guidare, sin dai primi momenti del processo, le scelte del Programma verso una maggiore considerazione delle esigenze di conservazione dei Siti Natura 2000. La VAS e la Valutazione di Incidenza si prefigurano entrambe come valutazioni preventive che hanno lo scopo di verificare i possibili effetti sull'ambiente dovuti all'attuazione delle azioni del Programma.

Il presente paragrafo riporta quindi le informazioni specifiche previste dalla normativa regionale per le VIncA, ad integrazione delle analisi già previste dalla VAS (vedi Cap.7 dell'Allegato 1 della DGR 220/2010).

Sulla scorta di quanto indicato dalle Linee Guida sull'integrazione tra VAS e Valutazione d'incidenza <sup>(4)</sup> per la valutazione degli effetti, si è considerato come omogeneo l'insieme dei Siti Natura 2000, partendo dal presupposto che le misure del PSR - attuate sull'intero territorio regionale – si stima possano determinare impatti simili sui diversi Siti.

Alcune delle informazioni da inserire nello Studio di Incidenza, già trattate all'interno del presente Rapporto Ambientale, non vengono inserite nuovamente nel presente paragrafo, ma vengono forniti dei rimandi ai capitoli in cui vengono trattati:

**Tab. 11. Riferimenti alle informazioni richieste per la Valutazione d'Incidenza già presenti nel Rapporto Ambientale**

Generalità	Denominazione del Piano	Vedi Sezione introduttiva
	Normativa di riferimento	Vedi par. A1 Quadro normativo di riferimento
	Comune/i, Provincia/e interessati	Vedi Sezione introduttiva
	Proponente	Vedi Sezione introduttiva
Ambito di riferimento del Piano	Inquadramento territoriale	Superficie territorio di pianificazione: vedi par. Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento
		Sovrapposizione con altri Piani: vedi par. A5, Analisi di coerenza esterna
	Obiettivi e finalità	Vedi par. A2 Illustrazione del programma

<sup>4</sup> "VAS - Valutazione d'incidenza, Proposta per l'integrazione dei contenuti"; MATTM, MiBAC, ISPRA, Regioni e Province autonome, Settembre 2011.

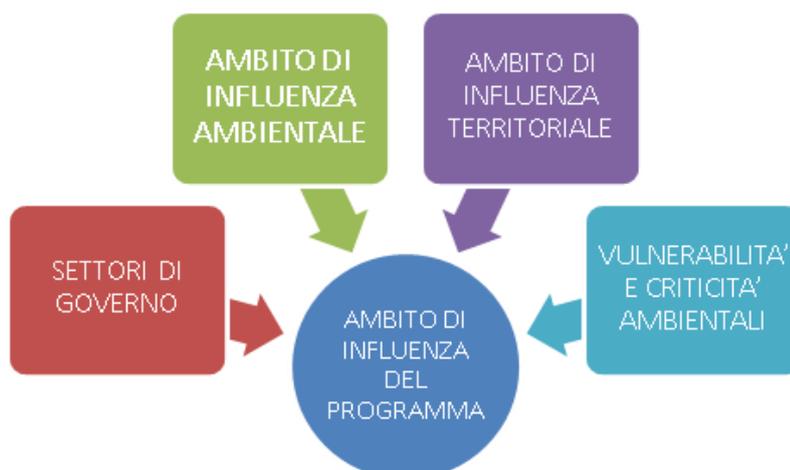
Caratteristiche del Piano	Principali caratteristiche	Vedi par. A2 Illustrazione del Programma
	Tipologia delle azioni e opere previste	Vedi par. A2 Illustrazione del Programma
Descrizione dell'ambito di riferimento del Piano	Caratteristiche dei siti Natura 2000 interessati dal Programma	Vedi par. g) del par. B.2.1
Verifica di compatibilità	Analisi di coerenza esterna con Piani equiordinati, afferenti ai siti Natura 2000	Vedi analisi di coerenza esterna A.5
Individuazione degli impatti	Individuazione degli effetti ambientali – positivi e negativi – che il Programma ha specificamente nelle aree Natura 2000	Vedi par. D.3.4

## B. INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Scopo della presente sezione del documento – conformemente alle Linee guida regionali della VAS - è quella di fornire una “*descrizione degli aspetti pertinenti lo stato attuale dell’ambiente e la sua evoluzione probabile in assenza del Programma*”.

A questo scopo vengono definiti gli ambiti di influenza complessivo del Programma, tenendo in considerazione quattro componenti principali, indicate nello schema seguente:

Figura 3 – Gli ambiti di influenza complessiva del Programma



## B.1. Ambito territoriale di riferimento

In ottemperanza del disposto regolamentare regionale, l'ambito di influenza territoriale del Programma potrebbe non coincidere con l'area oggetto del PSR (l'intero territorio regionale), dal momento che si può estendere all'area nella quale possono manifestarsi gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle attività previste.

Nel caso del PSR Marche - in considerazione delle tipologie d'intervento previste, delle dimensioni del contesto regionale e del fatto che trattasi di una pianificazione a scala regionale - si ritiene opportuno innanzitutto far rientrare l'intero territorio regionale come ambito di influenza territoriale del PSR Marche 2014-2020.

Si verifica quindi se tale influenza possa essere registrata anche in territori al di fuori dei confini amministrativi regionali. Occorre infatti considerare che esistono due Parchi nazionali e un Parco Naturale che interessano anche i territori di Regioni confinanti, come indicato di seguito:

Tab. 12. Porzioni di parco ricadenti in Regioni confinanti

Nome	Area complessiva	Area ricadente nella Regione Marche	Regione confinante interessata
Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Circa 70.000 ha	51.473 ha	Umbria
Parco nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga	148.935 ha	9.363 ha	Abruzzo
Parco Naturale Interregionale del Sasso Simone e Simoncello	4.991 ha	3.417 ha	Emilia Romagna

Fonte: [www.ambiente.marche.it](http://www.ambiente.marche.it)

Si verifica quindi l'esistenza, la tipologia e l'incidenza delle attività finanziate che potrebbero avere effetti anche su queste porzioni di territorio extra regionale:

- Sottomisura 7.1: Piani di gestione e protezione delle aree Natura 2000 ed altre aree di alto valore naturale
- Sottomisura 4.4, Azione B: Interventi per la valorizzazione delle aree Natura 2000
- Misura 12: Pagamenti per aree Natura 2000 e Direttiva Acque
- Misura 8: interventi di carattere forestale
- Misura 4: viabilità forestale

Nella maggior parte dei casi si tratta comunque di ricadute di tipo positivo, che vanno a migliorare la gestione delle aree naturali o direttamente la qualità delle formazioni boschive presenti. Le sole tipologie di azioni con ricadute potenzialmente negative riguardano la realizzazione di nuova viabilità forestale, che potrebbero causare disturbi – in larga parte temporanei – alla fauna locale. In ogni caso si tratta di tipologie d'intervento che riguardano l'intero territorio regionale. Anche nel caso in cui dovessero essere localizzati proprio in prossimità dei confini regionali, non si ritiene possano interessare un areale molto vasto.

In conclusione non si ritiene che il PSR Marche possa determinare impatti ambientali significativi al di fuori dei confini regionali.

## **B.2. Descrizione degli aspetti ambientali interessati dal Programma ed individuazione dei trend**

---

Per la descrizione dell'ambito di influenza ambientale si fa riferimento ai temi ambientali identificati al par. B.2.2, quelli cioè pertinenti al Programma. La normativa, infatti, richiede di descrivere solo quei temi e quegli aspetti ambientali con cui il Programma andrà a interagire.

### **B.2.1. La situazione ambientale regionale**

---

Vengono brevemente richiamate alcune informazioni relative alla situazione dei principali temi/aspetti ambientali regionali.

#### **a) ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI**

##### **Le emissioni di gas serra nel settore agricolo**

Le principali emissioni di gas serra in agricoltura derivano dalla fermentazione enterica e dalle deiezioni degli animali allevati, dai processi fisico-chimici e biologici che avvengono nei suoli agricoli, dalle risaie e dalla combustione dei residui agricoli, pertanto i principali gas sono il metano ( $\text{CH}_4$ ) e il protossido di azoto ( $\text{N}_2\text{O}$ ).

A livello nazionale le emissioni di gas serra da parte del settore agricolo tra il 1991 e il 1999 sono state prossime al livello di riferimento del protocollo di Kyoto (1990), mentre dal 2000 al 2008 si è assistito a un decremento complessivo stimato intorno al -13% rispetto al 1999.

A livello regionale le emissioni equivalenti di  $\text{CO}_2$  del settore agricolo, sono passate da 1.122.825 t $\text{CO}_2$ /eq/anno nel 1995, a 788.719 nel 2005, passando dall'11,63% delle emissioni totali al 7,15% (Rapporto sullo stato dell'ambiente Marche, 2009).

A livello nazionale secondo i dati riportati dal sito dell'Agenzia Ambientale Europea (EEA) nel 2011 le emissioni di Metano  $\text{CH}_4$  relative al settore agricolo italiano si sono ridotte di circa il 3% rispetto al 2010.

Nel complesso l'agricoltura italiana contribuisce al totale delle emissioni agricole europee (EU27) di  $\text{CH}_4$  per il 7,5%. Al contempo le emissioni di Protossido di Azoto  $\text{N}_2\text{O}$  relative al settore agricolo italiano nel 2011 sono aumentate di circa del 1,3% rispetto al 2010. L'agricoltura Italiana contribuisce al totale delle emissioni agricole europee (EU27) di  $\text{N}_2\text{O}$  per il 7%.

A livello regionale dai dati disaggregati dell'inventario nazionale Ispra al 2010 si ha la seguente situazione: la Regione Marche nel 2010 ha contribuito, con 1516 t di  $\text{N}_2\text{O}$  prodotte, all'8% dell'emissione totale italiana, a livello provinciale Macerata con il 34% è quella che ha una percentuale maggiore di produzione.

Facendo un confronto con il 2005 la produzione di  $\text{N}_2\text{O}$  nella Regione Marche è diminuita di quasi il 33% e a livello provinciale è da evidenziare il calo della provincia di Ancona (da 30% al 22%) e l'aumento di Macerata (da 24% al 34%).

Numerose sono le tipologie di intervento che possono contribuire a mitigare gli effetti negativi delle emissioni di gas serra. Una riduzione delle quantità di  $\text{CO}_2$  emesse può essere conseguita attraverso la produzione di energia da fonte rinnovabile (realizzazione di impianti solari fotovoltaici o termici, impianti a biogas e impianti a biomassa), o mediante il sostegno

alle pratiche agricole e forestali sostenibili, (grazie all'aumento dello stoccaggio del carbonio sotto forma di biomassa forestale e/o di sostanza organica nel terreno), o ancora rafforzando le misure per diminuire il rischio incendi (che permettono di evitare emissioni che si verificherebbero a seguito di incendi).

La produzione di  $N_2O$  – il cui effetto climalterante è ben maggiore della  $CO_2$  – è sostenuta, invece, dalla distribuzione di fertilizzanti azotati di sintesi sul terreno (una parte dell'N presente a contatto con il terreno si trasforma in  $N_2O$ ). Ne consegue che incentivando l'eliminazione di fertilizzanti di sintesi (come previsto dall'agricoltura biologica) si ha una ricaduta positiva in termini di riduzioni di questo tipo di emissioni.

La produzione di  $CH_4$ , infine, è legata agli allevamenti zootecnici, che contribuiscono al 20,3% delle emissioni sul totale regionale (Rapporto sullo stato dell'ambiente). Un opportuno miglioramento dei sistemi di gestione e stoccaggio dei liquami e dell'eventuale digestato può ridurre la volatilizzazione del  $CH_4$  o, addirittura, trasformare questo elemento in un beneficio economico, oltre che ambientale, attraverso la produzione di biogas.

### **Produzione $CO_2$ a seguito di incendi boschivi**

Per quanto riguarda il fenomeno degli incendi boschivi, nelle Marche non desta grandi preoccupazioni (anche grazie all'efficacia del sistema di prevenzione), dato il numero di eventi e, soprattutto, la superficie media percorsa da ciascun evento: tra il 2010 e il 2012 la superficie boscata percorsa dal fuoco è stata di 582,6 ettari<sup>5</sup> pari a circa lo 0,2% dei boschi delle Marche.

Se si analizza la ripartizione della superficie percorsa dal fuoco tra superficie "boscata" e "non boscata" si rileva che la superficie boscata è quella maggiormente interessata dagli incendi: nel 2006 e nel 2007 gli incendi hanno interessato per oltre il 77% superficie boscata; per gli altri anni la stessa percentuale si è mantenuta sempre sopra il 50%. Tale aspetto va in controtendenza rispetto a quanto emerge dal dato nazionale, che mostra una più alta incidenza degli incendi per le superfici non boscate: per il 2008 a livello nazionale il 59,32% della superficie percorsa dal fuoco è stata non boscata, mentre nello stesso anno nelle Marche gli incendi hanno interessato superfici non boscate solo per il 29,16%.

La dimensione media degli incendi nel periodo 2000-2008 è di 13,4 ha. Dal confronto con l'Italia emerge che le Marche hanno avuto, nel 2008, un numero di incendi di gran lunga inferiore (56 contro una media di 245), che hanno interessato complessivamente 97,42 ha (Rapporto sullo stato dell'ambiente Marche, 2009)

### **Assorbimento $CO_2$ da parte di copertura boscata**

L'importanza delle aree boscate è assolutamente primaria tenendo conto della loro estensione regionale, le foreste coprono il 27% (indicatore di contesto "Land Cover") della superficie territoriale regionale, e tra le molteplici funzioni ambientali che svolgono, c'è l'attenuazione dei cambiamenti climatici (sequestro di carbonio).

Lo stock medio di C dei boschi marchigiani è di 57,77 t/ha, lo stock totale di 13,7 Mt di C. Il sink medio è di 1,54 t/ha all'anno mentre quello totale è di 361.000 t/ha. Altre stime di

---

<sup>5</sup> fonte dati 2010: pubblicazione del Corpo forestale dello Stato "Incendi Boschivi 2010"; fonte dati 2011-2012: Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile - Regione Marche

carattere regionale <sup>(6)</sup> indicano un totale di carbonio organico (SOC) pari a 20,75 Mt. La differenza è probabilmente imputabile alla diversa metodologia di spazializzazione del dato tra il JCR e quello della Regione Marche.

La capacità fissativa dei boschi marchigiani è stata stimata tra le 246.000 e le 282.000 tonnellate/anno di C (oltre 967.000 t di CO<sub>2</sub>), ovvero circa 1 t/Ha/anno di C (dati del Piano Forestale Regionale).

La capacità fissativa dei boschi marchigiani può generare crediti di emissione per 145.050 t di CO<sub>2</sub>, cui devono essere aggiunte le tonnellate di CO<sub>2</sub> relative agli incrementi avvenuti nelle superfici convertite in foresta a partire dal 1990, valutabili tra 40 – 50.000 t di CO<sub>2</sub>, portando a quasi 200.000 il valore globale finale, poco meno dello 0,2% dell'impegno nazionale di riduzione.

## **b) ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE**

### **Qualità delle acque superficiali**

L'attività agricola concorre all'aumento della concentrazione dei nitrati nelle acque superficiali, non solo con l'attività zootecnica ma anche attraverso il percolamento dai terreni agricoli trattati con fertilizzanti.

Nell'ultimo decennio (2000-2010) nelle Marche c'è stata, ed è tutt'ora in atto, una profonda trasformazione strutturale che vede un forte calo delle aziende zootecniche ma un aumento del numero dei capi e quindi una fuoriuscita dei piccoli allevamenti e consolidamento di quelli industriali nei comparti suinicolo, avicolo e ovino, mentre si è assistito ad un notevole calo sia delle aziende che dei capi allevati nel comparto bovino.

Per quanto riguarda il consumo di fertilizzanti, in Regione nel 2010 sono generalmente di segno negativo con una diminuzione complessiva che ha sfiorato il 19% nelle Marche contro il -1% della media italiana.

I concimi minerali costituiscono ancora la quota prevalente dei fertilizzanti distribuiti (64%) ma cresce la percentuale degli ammendanti in maniera netta sia nelle Marche che in Italia nel complesso.

Lo stato ecologico dei corpi idrici è definito in base a cinque classi di qualità: elevato, buono, sufficiente, scarso, cattivo. Dei 184 corpi idrici individuati nella Regione Marche solo circa il 50% viene monitorato. La classificazione dei corpi idrici non monitorati viene attribuita da stazioni ricadenti su altri corpi idrici appartenenti allo stesso gruppo omogeneo per tipo, categoria di rischio, pressioni e obiettivi.

L'andamento risulta decrescente dall'interno verso la fascia costiera dove l'effetto dell'antropizzazione aumenta ma, anche nella fascia collinare, si sono riscontrate situazioni con stato ecologico sufficiente o addirittura cattivo. I corpi idrici sono stati classificati riguardo lo stato ecologico nelle classi buono 42%, sufficiente il 35%, scarso il 21% e cattivo il 2% (Relazione sullo stato di qualità dei corpi idrici fluviali per il triennio 2010-2012, ARPAM).

L'analisi dell'indicatore LIMeco mostra che nelle stazioni di monitoraggio il 44% mostra una qualità buona, il 25% mostrano una qualità elevata, il 19% sono nella classe di qualità sufficiente, l'11% mostrano una qualità scarsa e l'1% cattiva (Relazione sullo stato di qualità dei corpi idrici fluviali per il triennio 2010-2012, ARPAM).

Per lo stato chimico dei corpi idrici superficiali, il 91% delle stazioni mostra una situazione buona, solo il 9% si trova in uno stato cattivo (Relazione sullo stato di qualità dei corpi idrici fluviali per il triennio 2010-2012, ARPAM).

---

<sup>6</sup> Osservatorio Suoli della Regione Marche

## **Qualità delle acque sotterranee**

Alcune pratiche agricole, legate in particolare allo spandimento di deiezioni di allevamenti e all'uso dei fertilizzanti, determinano l'inquinamento del suolo e delle acque in misura maggiore laddove si è in presenza di una vulnerabilità intrinseca degli acquiferi (dovuta alle caratteristiche idrogeologiche), e di una bassa capacità protettiva dei suoli.

Le zone individuate come vulnerabili da nitrati (ZVN) di origine agricola interessano una superficie pari a 1.176,37 Km<sup>2</sup>, corrispondente al 11,16 % del territorio regionale (circa il 20,7% della SAU regionale).

Le aree delimitate ricadono nei principali bacini idrografici regionali poiché interessano le zone pianeggianti delle aste fluviali e la fascia costiera regionale.

Il servizio Territorio e Ambiente della Regione Marche, nell'ambito della relazione ex art.10 della Direttiva Nitrati, ha evidenziato le tendenze significative dell'andamento dell'inquinante Nitrato con previsione della sua incidenza sul conseguimento degli obiettivi di qualità dei piani di gestione.

Il report propone un confronto tra i dati del quadriennio 2008-2011 e 2004-2007 dal quale si rileva un diffuso miglioramento nei corpi idrici sotterranei, solo in alcune aree si rivela un limitato peggioramento.

Attraverso l'utilizzo dell'indice SCAS (Stato chimico delle acque sotterranee), vengono ripartite in classi di qualità le acque sotterranee; l'indice è articolato in cinque classi di qualità, dalla classe 1 che indica assenza di impatto antropico, alla classe 4 che indica impatto antropico rilevante; la classe 0 indica uno stato della falda caratterizzato dalla presenza di inquinanti inorganici di origine naturale. I dati evidenziano che il 40% presenta acque con impatto antropico significativo (Classe 4), il 15% presenta un impatto antropico significativo (Classe 3). Il 23% ha impatto antropico nullo o trascurabile (Classe 1). Il 3% rientra nella classe 0. Il 19% presenta acque con caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con alcuni segnali di compromissione (Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche).

## **Uso sostenibile delle risorse idriche**

Nelle Marche solo una modesta quota delle superfici agricole è irrigata (3,4 % nel 2010, 16.210 ha sui 471.830 ha di superfici agricole utilizzate, indicatore di contesto "Irrigated Land"), incidenza ben al di sotto della media italiana 18,7%. Le superfici irrigue sono tendenzialmente in contrazione dal 2007, con una rapidità più elevata a livello regionale (-34%) rispetto alla variazione media nazionale (-9,7%), probabilmente a causa degli oneri connessi agli impianti e al consumo di acqua, che spesso non trovano remunerazione nella bassa redditività delle attività agricole.

Nel 2010 la quantità di acqua utilizzata in agricoltura ai fini dell'irrigazione nella Regione Marche è stata di 47.009 m<sup>3</sup> (indicatore di contesto "Water abstraction in agriculture").

La fonte primaria di approvvigionamento è quella sotterranea, condizione che non è in linea con la logica di razionale utilizzo della risorsa volta alla sua tutela e conservazione. La percentuale di aziende che pratica l'irrigazione con acque sotterranee è di circa il 25% a livello nazionale, in regione aumenta sino al valore del 40%.

## **c) BIODIVERSITA'**

### **Ecosistemi agricoli**

La superficie agricola ad alto valore naturale, (aree High Nature Value, definite come la percentuale di SAU che "genera" alto valore naturale, ovvero dove l'agricoltura mantiene, o è associata alla presenza di un'elevata diversità di specie e di habitat, e/o di particolari specie

di interesse comunitario, nazionale o locale), è circa il 45% del totale della SAU regionale (223.593 ha sui 501.138 ha totali di SAU regionale, dai dati della Rete Rurale Nazionale), e in particolare quella a valore naturalistico “molto alto”, con un valore del 6,7%, ha un peso superiore alla media italiana e quasi triplo rispetto alle regioni del Centro Italia (indicatore di contesto “HNV Farming”).

### **Ecosistemi forestali**

Anche le foreste hanno un elevato valore naturalistico con i 63.456 ha classificati ad alto valore naturale (aree HNV, High Nature Value, comprendenti le formazioni forestali di particolare interesse naturalistico incluse come habitat nell'elenco della Direttiva Habitat), di cui 56.721 ha di boschi e 6.735 ha di arbusteti (elaborazione regionale utilizzando i dati dell'Inventario forestale regionale e parte del Piano Forestale Regionale), il 50% delle quali all'interno di aree protette.

Le aree boscate con vincoli di tipo naturalistico, dai dati dell'inventario nazionale del 2005, risultano pari al 31%, 91.014 ha sul totale di 291.394 ha totali di bosco, a fronte di un dato medio nazionale del 28%.

### **Situazione nelle aree protette**

Nella regione Marche l'eterogeneità spaziale e pedoclimatica che caratterizza il territorio influenza significativamente i processi evolutivi di molti ecotipi giocando un ruolo fondamentale nel mantenimento della biodiversità.

Le aree naturali protette coprono il 9,41 % dell'intera superficie regionale.

Le aree Natura 2000 coprono circa il 15% del territorio regionale (indicatore di contesto “Natura 2000 areas”), a fronte di una media nazionale del 19% e del 17% delle regioni del centro Italia. Nello specifico sono censiti 96 siti Natura 2000 di cui 76 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), e 28 Zone di Protezione Speciale (ZPS). Il peso della componente agricola totale (14%) all'interno dei siti (indicatore di contesto “Natura 2000 areas”) è in media con i dati delle altre regioni del Centro Italia (14,7%) ma sotto la media nazionale (18%), mentre la superficie forestale (33%) risulta essere superiore sia al valore Italia (29,7%) che Italia centrale (26,7 %).

Il 29 gennaio 2013 l'Assemblea legislativa della Regione Marche ha approvato con legge l'istituzione e la disciplina della Rete Ecologica delle Marche (REM) con l'obiettivo di ripristinare la connettività ecologica tra ecosistemi ecologicamente rilevanti.

### **Livelli di biodiversità delle popolazioni animali e vegetali**

Nella Regione vi è una forte varietà di habitat: 57 habitat di importanza comunitaria, di cui 13 prioritari.

All'interno dei SIC marchigiani, per quel che riguarda i mammiferi, è stata registrata la presenza di 1 specie inserita nell'allegato II della direttiva Habitat (Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione), 4 specie di particolare interesse faunistico (allegato IV), e 4 specie di chiroterteri presenti in allegato II e IV. Relativamente a questa classi, le minacce sono riconducibili alla frammentazione degli habitat, e al conflitto con le attività antropiche.

Tra gli habitat prioritari, l'habitat “formazioni erbose naturali e seminaturali”, che insiste sul 3% del territorio regionale, è quello più strettamente correlato all'attività agricola e il suo stato di conservazione è classificato per il 49% come “eccellente”, per il 49% come “buono” e il 2% come “medio”.

Attualmente si registra una ritardata adozione delle misure di conservazione specifiche o dei piani di gestione dei siti Natura 2000, ma si prospetta un progressivo miglioramento nel

tempo grazie anche al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 con il cui sostegno sono state predisposte misure di conservazione sito specifiche per 8 ZPS e 9 SIC ricadenti all'interno degli Accordi Agro-ambientali.

Rilevante inoltre ai fini della biodiversità il ruolo degli ambienti aperti di montagna e di collina, in tal senso è significativo il dato sulla riduzione della superficie investita a prato pascolo nelle Marche e l'insufficiente utilizzazione zootecnica delle praterie secondarie che porta ad un degrado dei relativi habitat.

In termini di biodiversità relativa alle risorse genetiche animali e vegetali autoctone, con la L.R. n. 12/2003 "*Tutela delle risorse genetiche animali e vegetali del territorio marchigiano*" (modificata in seguito con legge regionale 28/2004), la Regione Marche concretizza l'attività di recupero, classificazione, conservazione dei materiali genetici locali.

Per quanto riguarda lo stato di biodiversità delle aree agricole, l'indicatore della presenza e dell'andamento delle specie comuni di uccelli in ambiente agricolo fa registrare, tra il 2000 e il 2012, complessivamente una diminuzione pari a 11,14% (indicatore di contesto "Farmland Bird Index").

L'indice che descrive l'andamento delle specie tipiche degli ambienti forestali (Woodland Bird Index), mostra, nel periodo tra il 2000 ed il 2012, un aumento pari al 13%.

#### **Stato delle popolazioni di fauna selvatica ed interazioni con agricoltura e zootecnia**

In adesione al Piano di azione nazionale per la conservazione del Lupo, la Regione Marche ha avviato nel periodo ottobre 2010-gennaio 2012 un programma di monitoraggio, utilizzando tecniche di rilevamento non invasive, che ha consentito di effettuare una prima valutazione della presenza della specie nell'area alto-collinare e montana della regione.

L'area di studio ha interessato un'area di 2.950 kmq, evidenziando l'elevata plasticità ecologica del Lupo, che fruisce di nicchie e possibilità trofiche ritenute in passato non utilizzabili. Il monitoraggio ha consentito di arrivare ad una stima di 28 gruppi familiari di diversa entità, ed una popolazione di 140-160 individui.

Per la salvaguardia del lupo è necessario migliorare le attuali tecniche di prevenzione del danno, a protezione del bestiame domestico. Tra gli interventi auspicabili ci sono l'uso di recinzioni fisse, mobili, elettrificate; di dissuasori faunistici e di buone pratiche per migliorare il controllo degli animali al pascolo.

Per l'anno 2010 sono stati previsti oltre 210.000 € di risarcimenti per danni da Canidi, in base alla L.R. 17/95. Tuttavia si rilevano difficoltà, nell'erogazione degli indennizzi e nei tempi lunghi di risarcimento. Il risultato è che molti allevatori rinunciano ai compensi, con potenziali ricadute negative.

#### **d) SUOLO E SOTTOSUOLO**

##### **Qualità dei suoli**

Il fenomeno dell'erosione è diffuso ma di lieve entità. L'erosione idrica totale annuale è stimata pari a 5,68 t/Ha/ e la quota di superficie agricola soggetta a moderata/grave erosione idrica è per il 51% area coltivata a seminativi e colture permanenti (Indicatore di contesto "Erosione idrica dei suoli")

Gli effetti sul suolo legati all'elevato grado di utilizzazione dei terreni agricoli sono in parte testimoniati dall'attuale basso contenuto in sostanza organica: il 60% del territorio marchigiano è classificato come povero (dotazione di sostanza organica minore o uguale al 2%), nettamente superiore alla media nazionale del 24,3%. Se però si considera solo l'area

dove insiste la maggior parte dell'agricoltura regionale, la percentuale dei suoli poveri di sostanza organica sale all'80% (Rapporto sullo stato dell'ambiente Marche, 2009).

I motivi inerenti la tendenza alla diminuzione del contenuto di C organico dei suoli, e più in generale il ciclo del carbonio nel suolo, si possono ricercare sia a scala globale (trasformazione degli usi delle terre, aumento delle quote di asportazione dovute all'intensificazione delle pratiche agricole, cambiamenti climatici), sia a scala regionale (conversione degli allevamenti tradizionali con conseguente diminuzione del corretto apporto di deiezioni animali). La concomitanza di diverse cause di diminuzione del C organico ha portato i terreni agricoli ad una soglia elevata di pericolosità nei confronti della fertilità, di pari passo si sta riducendo lo stock di C.

Sulla conservazione del potenziale produttivo dei suoli una importante informazione deriva dal tipo di successione colturale esercitata, le monosuccessioni hanno il principale impatto negativo sulle condizioni intrinseche dei suoli, e dai dati censuari emerge che gli agricoltori marchigiani appaiono più virtuosi della media nazionale: oltre la metà delle superfici agricole nelle Marche viene gestito con avvicendamento libero (45% in Italia), la percentuale scende al 43% per l'adozione di un piano di rotazione, pratica connessa ad una gestione aziendale più organizzata e programmata.

### **Dissesto idrogeologico**

Con riferimento al rischio idrogeologico le porzioni di territorio interessate dal rischio di esondazioni sono il 2,07%, pari a 20.076 ha; di questi, 5.695 ettari (0,59% del totale) risultano essere a rischio elevato e molto elevato, mentre 14.381 ettari (1,48%) risultano essere a rischio lieve e moderato (Rapporto sullo stato dell'ambiente). Le superfici a rischio sono localizzate nei fondovalle e nei tratti terminali delle aste fluviali, dove maggiore è il livello di edificazione e impermeabilizzazione del suolo.

L'indice di franosità (che mette in rapporto l'area di frana e la superficie totale del territorio) è il più elevato fra tutte le regioni italiane (19,4%), ed è anche rilevante il fenomeno della "densità dei fenomeni franosi" rispetto al quale la Regione Marche si trova al terzo posto tra le regioni italiane. La sempre maggiore frequenza di eventi climatici "estremi" rende la fragilità del territorio marchigiano potenzialmente ancora maggiore.

Negli ultimi anni si è assistito all'intensificarsi di eventi climatici particolari, quali onde di calore e relativo aumento della temperatura media, precipitazioni scarse e irregolari.

Le Marche, in linea con quanto sta accadendo sul territorio nazionale sono soggette ad un progressivo riscaldamento, più accentuato dagli anni ottanta, dovuto principalmente all'intensificazione delle ondate di calore estive. Le precipitazioni mostrano una tendenza generale alla diminuzione, anch'essa più accentuata dagli anni ottanta, ma si concentrano sempre più spesso in fenomeni di forte intensità come le alluvioni di settembre 2006 e marzo 2011, la nevicata di febbraio 2012, gli eventi tra novembre ed inizio dicembre 2013 e quelli di marzo e maggio 2014, emblema di un periodo piovoso decisamente fuori norma.

### **Foreste e qualità dei suoli**

Il 60% della superficie forestale regionale viene classificato a destinazione funzionale protettiva o produttiva-protettiva, funzione tipica dei boschi appenninici, dato che essi vegetano quasi sempre in pendenza, molto spesso su elevate pendenze, con giacitura prevalente di mezzacosta.

I danni di origine meteorica (tutti i danni ai popolamenti quali schianti, sradicamenti, lesioni varie, riconducibili a caduta di masse nevose, movimenti d'acqua, caduta di pietre, etc) interessano globalmente 24.575 ettari pari al 12% dell'intera superficie forestale inventariata. Ne risultano maggiormente colpiti i popolamenti di faggio (3.250 ettari) e i rimboschimenti di conifere (2.600 ettari), oltre agli Ostrieti (ha 6.950) e Querceti di roverella (ha 4.850) che

essendo le categorie più estese presentano danni proporzionalmente diffusi. Da segnalare il caso dei popolamenti di leccio dove, a fronte di una superficie complessiva di 5.400 ettari ben 1.950 (36%) risultano interessati dai danni meteorici. Localizzati sovente in stazioni rupicole tali popolamenti risultano comunemente esposti ai più svariati agenti meteorici i cui effetti distruttivi vengono di norma amplificati dalle condizioni morfologiche stazionali (Inventario Forestale Regionale).

I danni causati da avversità di natura climatologica sono spesso favoriti da errori di gestione del territorio e, in particolare, della copertura forestale. La carenza di opere sistematorie, le ridotte od omesse cure selvicolturali, la scelta non appropriata delle specie da introdurre con il rimboschimento, possono esaltare gli effetti negativi connessi a tali ineluttabili eventi.

## **e) ENERGIA**

### **Consumi energetici delle attività agricole e zootecniche**

Il bilancio dell'energia elettrica nella Regione Marche nel periodo 2008-2012 rispecchia l'andamento nazionale, sia per quello che riguarda i consumi che la produzione.

I consumi finali di energia (termica ed elettrica) nel settore agricolo, che si riferiscono all'impiego di gasolio, fitosanitari, fertilizzanti e materiali plastici (sia nelle serre che per la pacciamatura), per l'anno 2011, risultano a livello nazionale pari a 2,25 Mtep. Dai dati del bilancio energetico ENEA al 2008 il consumo di energia del settore "Agricoltura, Silvicoltura e Pesca" a livello regionale è pari a 139 ktoe per Agricoltura e Foresta e 46 Ktoe per l'Industria alimentare.

L'agricoltura incide con l'1,8% sui consumi regionali di energia elettrica nell'anno 2011; il settore agricolo, nel 2008, ha influito sull'8% dei consumi dei derivati di petrolio. Nel periodo 2000-2008, si riscontra un aumento del consumo di derivati del petrolio in agricoltura, da 110 a 126 ktep. Sommando i consumi di energia elettrica, gas naturale e derivati del petrolio, il settore agricolo ha consumato nel 2008 140 ktep, il 4% dei consumi energetici totali (dati dal Piano Energetico Ambientale Regionale).

Vista la modesta entità dei consumi l'entità dei risparmi possibili è contenuta, legata principalmente al processo di efficientamento tecnologico riguardante le macchine per l'agricoltura.

### **Patrimonio forestale e produzione di biomassa a scopi energetici**

Il 55% dei boschi è utilizzabile a fini produttivi, secondo le destinazioni funzionali prevalenti, sommando la categoria "produttiva" (6%) e "produttivo-protettiva" (49%) (Inventario Forestale Regionale).

Malgrado l'estesa copertura forestale, non si sono sviluppate molte imprese nel settore, in quanto si tratta prevalentemente di boschi non gestiti per finalità produttive. Scarsa è la presenza di specie arboree di pregio per la produzione di legno, e di conseguenza il bosco è raramente gestito per finalità economiche.

Tra i vincoli che limitano una adeguata gestione delle superfici forestali si segnala la frammentazione delle proprietà private e pubbliche (le proprietà forestali private rappresentano il 76% delle superfici complessive), la presenza degli usi civici, lo spopolamento, l'abbandono delle attività selvicolturali anche a causa della loro scarsa redditività complessiva.

E' limitata la diffusione di strutture in grado di utilizzare il prodotto legnoso come fonte energetica, e c'è una scarsa manutenzione della viabilità forestale.

### **Produzione di energia da fonti rinnovabili nel settore agricolo/zootecnico**

Il Decreto “Burden Sharing” stabilisce la ripartizione tra le Regioni e le Province Autonome della quota minima di consumo di energia da fonti rinnovabili al 2020. In particolare, il DM assegna alla Regione Marche la quota del 15,4%. Il perseguimento dell’obiettivo al 2020, richiede alla Regione Marche indicativamente:

- di incrementare del 1095% il consumo di energia termica da fonti rinnovabili passando da 34 a 406 Ktep (FER C);
- di ridurre i consumi finali lordi del 3% passando da 3.622 Ktep a 3.513 Ktep
- di incrementare del **124%** il consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili passando da 60 Ktep a 134 Ktep (FER E);

La produzione di energia elettrica dal fotovoltaico nel 2011 è stata pari a 658 Gwh, corrispondente al 17% dell'intera produzione regionale e al 55% dell'energia proveniente da fonti rinnovabili; la percentuale è aumentata negli ultimi tre anni esaminati considerando che il fotovoltaico rappresentava nel 2009 solo l'1% dell'intera produzione regionale (dati dal Piano Energetico Ambientale Regionale).

La produzione di energia elettrica da impianti a biomasse mostra un aumento costante, passando dai 43 Gwh prodotti nel 2005 ai 102 GWh del 2011, corrispondenti al 2,7% della produzione regionale ed all' 8,5% in riferimento alla produzione da fonti rinnovabili, con una produzione media annuale di energia pari a 59 GWh. Gli impianti presenti in regione nel 2011 sono 33, in aumento dal 2005 in cui erano 8.

Fino ai primi anni 2000 il recupero di biogas di discarica era quasi l'unica applicazione presente in regione, gli anni più recenti hanno visto un importante sviluppo di impianti di digestione anaerobica, in particolare accoppiati ad attività agricole e di allevamento.

Tali impianti hanno spesso incontrato forti ostilità sul territorio che hanno comportato rallentamenti all'evoluzione delle iniziative (per lo più riguardanti impianti per la produzione di biogas e la sua combustione in motore endotermico) quando non l'abbandono delle stesse.

In ultima analisi il contributo regionale della biomassa come fonte rinnovabile è basso: l'Italia centrale concorre alla produzione di energia da bioenergie per l'8,4% di cui la Regione Marche contribuisce con solo lo 0,9%. Questo dato tiene conto anche della produzione di biogas dalla frazione organica dei rifiuti, pertanto il contributo delle biomasse agricole è ancora meno rilevante.

Non risulta invece rilevante il tema “elevato deficit elettrico” a livello regionale, citato nell’analisi SWOT del PSR come punto di debolezza. Tale aspetto – effettivamente presente nella versione 2005 del PEAR - risulta infatti superato dall’evoluzione della situazione della produzione elettrica negli ultimi anni. Attualmente infatti la capacità produttiva italiana complessiva è di circa il doppio dei consumi (anche a seguito dell’aumento esponenziale delle produzioni da fotovoltaico), per cui si pone invece un problema di sottoutilizzo delle centrali esistenti e la necessità di adeguare il sistema e le caratteristiche degli elettrodotti esistenti.

#### **f) PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE ED ARCHITETTONICO**

##### **Modificazioni del paesaggio in conseguenza delle variazioni delle attività agricole, zootecniche e forestali**

La presenza diffusa e capillare delle attività agricole sul territorio ha disegnato il paesaggio regionale, che caratterizza le Marche, specie lungo la fascia collinare, con i campi coltivati e i vigneti inframmezzati da siepi, filari e alberi isolati. Con lo sviluppo tecnologico e della meccanizzazione in agricoltura, e la diffusione della cerealicoltura estensiva nell’ampia fascia

collinare delle Marche questi elementi sono stati in parte eliminati con la conseguente perdita di un valore paesaggistico oltre che culturale.

La diffusione delle attività agricole sul territorio regionale è confermata anche dai dati Corine Land Cover, dai quali risulta che il 68% della superficie territoriale regionale è coperta da superficie agricola e prati-pascoli, valore superiore alla media nazionale (57%). Tale dato raffrontato con la quota di superficie ad agricoltura intensiva, valore nettamente minore rispetto la media italiana, e la quota a pascolo estensivo, superiore alla media italiana, evidenzia come il territorio rurale regionale sia ad alta valenza naturale e paesaggistica.

La profonda trasformazione in atto dell'uso del territorio sta interessando in particolare le zone montane; Lo spopolamento, la cessazione delle piccole aziende agricole, l'abbandono dei pascoli e i conseguenti processi di rinaturalizzazione, stanno modificando il paesaggio montano che risente della minore presenza dell'uomo.

L'abbandono dei pascoli e delle coltivazioni ha un effetto diretto su quelle specie animali che vivono nelle zone ecotonali e quindi diminuiscono la biodiversità. La superficie investita a prato pascolo nelle Marche è passata tra il 1970 e il 2010 da 97.000 ettari a 57.500 registrando quindi un calo di circa il 41%.

### **Incidenza e diffusione di manufatti rurali caratteristici del paesaggio marchigiano**

La Regione Marche ha intrapreso un processo di verifica ed aggiornamento del Piano Paesaggistico Ambientale Regionale vigente rispetto al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e alla Convenzione Europea per il paesaggio che già in fase di analisi preliminari ha consentito l'individuazione nel territorio regionale di ambiti che pur non potendo essere considerati perfettamente omogenei al loro interno, comprendono territori connessi e resi simili da relazioni naturalistico - ambientali, storico - culturali, insediative, rispetto ai quali sarà possibile organizzare strategie e progetti di paesaggio.

Un aspetto caratteristico del paesaggio marchigiano è quello dei poderi, oltre 106.000 con dimensione superiore al mezzo ettaro e relative case coloniche ancora esistenti, creati ad opera dei mezzadri, ed attualmente soggette a non essere reimpiegate ad uso abitativo; in merito si potrebbe incentivare il loro acquisto e restauro, considerando che il patrimonio edilizio esistente è sovrabbondante.

La Regione Marche ha predisposto una banca dati regionale denominata SIRPAC (sistema informativo regionale del patrimonio culturale). Tra i beni architettonici sono censiti 142 beni che rientrano nella tipologia di "Architettura rurale".

Tra i beni storico-culturali il PPAR individua 39 aree di paesaggio agrario di interesse storico, ove permangono elementi e tracce dei modi tradizionali di coltivazione unitamente a diffusi manufatti agricoli.

### **Diffusione e stato degli elementi naturali di pregio (alberi monumentali, zone di pregio naturale)**

Nelle Marche sono stati censiti 397 formazioni vegetali monumentali. Diversi alberi secolari di grandi dimensioni (lecci, carpini, faggi e la roverella, la specie di maggior spicco, che caratterizza gran parte del paesaggio collinare delle Marche) sono presenti in varie situazioni territoriali, che facendo riferimento alle definizioni adottate in campo internazionale in tema di protezione della natura, potrebbero essere considerati come "monumenti naturali".

Il Piano Paesistico Ambientale Regionale individua tra i beni naturali 74 emergenze geologiche (località dove sono visibili la serie stratigrafica umbro-marchigiana ed elementi sedimentologici di valore didattico, nonché località fossilifere), 73 emergenze geomorfologiche (forre, gole, grotte, altipiani, coste a falesia, ecc) ed 86 emergenze

botanico-vegetazionali (specie vegetali endemiche e rare; associazioni vegetali relitte o ridotte; ambienti infrequenti quali torbiere, paludi, piani carsici; ambienti in cui le associazioni vegetali compongono ecosistemi integri)

**g) DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO DEL PIANO (PER VALUTAZIONE D'INCIDENZA)**

**Descrizione delle caratteristiche dei Siti Natura 2000, o loro porzioni, interessati dalle previsioni del Piano.**

La normativa vigente sulle Valutazioni di Incidenza Ambientale prevede che si analizzino gli effetti ambientali del Programma sulle aree Natura 2000.

Per pervenire a tale analisi (vedi anche par. D.3.4), i Siti Natura 2000 sono stati suddivisi per gruppi omogenei, utilizzando le macrocategorie di habitat definite dall'Allegato I della Direttiva Habitat. Ogni Sito Natura 2000 è stato assegnato ad una categoria, prendendo in considerazione il tipo di habitat avente la maggior superficie all'interno del sito. Le ZPS sono riportate in **rosso** nella tabella.

**Tab. 13. Elenco Siti Natura 2000 presenti sul territorio regionale**

<b>CODICE</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>SUPERFICIE (ha)</b>
<b>11. Acque marine e ambienti di marea</b>		
IT5310006	Colle S. Bartolo	1193,0
<b>IT5310024</b>	<b>Colle San Bartolo e litorale pesarese</b>	<b>4031,0</b>
IT5320005	Costa tra Ancona e Portonovo	466,0
<b>14. Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo-atlantici</b>		
IT5340001	Litorale di Porto d'Ascoli	109,0
<b>IT5340022</b>	<b>Litorale di Porto d'Ascoli (La Sentina)</b>	<b>109,0</b>
<b>21. Dune marittime delle coste atlantiche, del Mare del Nord e del Baltico</b>		
IT5310007	Litorale della Baia del Re	17,0
<b>51. Arbusteti submediterranei e temperati</b>		
IT5330014	Fonte delle Bussare	9,26
<b>61. Formazioni erbose naturali</b>		
IT5330004	Monte Bove	2213,0
IT5330007	Pian Perduto	383,0
IT5340013	Monte Porche - Palazzo Borghese - Monte Argentella	1765,0
IT5340014	Monte Vettore e Valle del lago di Pilato	3775,0
IT5340020	Valle dell'Infernaccio - Monte Sibilla	3415,0
<b>62. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli</b>		
IT5310005	Settori sommitali Monte Carpegna e Costa dei Salti	746,0
IT5310011	Bocca Serriola	1273,0
IT5310016	Gola del Furlo	3059,0
IT5310017	Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara	8155,0
<b>IT5310030</b>	<b>Monte Nerone e Monti di Montiego</b>	<b>9233,0</b>

CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)
IT5320011	Monte Puro - Rogedano - Valleremita	1514,0
IT5320012	Valle Vite - Valle dell'Acquarella	1057,0
IT5320013	Faggeto di San Silvestro	371,0
IT5330001	Monte Ragnolo e Monte Meta (versante occidentale)	997,0
IT5330003	Rio Terro	1815,0
IT5330005	Monte Castel Manardo - Tre Santi	1631,0
IT5330006	Faggete del S. Lorenzo	761,0
IT5330009	Monte Giuoco del Pallone - Monte Cafaggio	3404,0
IT5330011	Monte Letegge - Monte d'Aria	1774,0
IT5330013	Macchia delle Tassinete	179,0
IT5330019	Piani di Montelago	839,0
IT5330022	Montagna di Torricchio	1231,0
IT5330023	Gola della Valnerina - Monte Fema Visso	3542,0
IT5330026	Monte Giuoco del Pallone	4522,0
IT5330027	Gola di Sant'Eustachio, Monte d'Aria e Monte Letegge	2936,0
IT5330028	Valle Scurosa, Piano di Montelago e Gola di Pioraco	5704,0
IT5330029	Dalla Gola del Fiastrone al Monte Vettore	26611,0
IT5330030	Valnerina, Montagna di Torricchio, Monte Fema e Monte Cavallo	8497,0
IT5340003	Monte dell'Ascensione	1152,0
IT5340021	Monte dell'Ascensione	1463,0
IT7110128	Parco Nazionale Gran Sasso – Monti della Laga	143311,0
<b>83. Altri habitat rocciosi</b>		
IT5320004	Gola della Rossa	1301,0
<b>91. Foreste dell'Europa temperata</b>		
IT5310003	Monti Sasso Simone e Simoncello	563,0
IT5310010	Alpe della Luna - Bocca Trabaria	2624,0
IT5310013	Mombaroccio	2446,0
IT5310014	Valle Avellana	1729,0
IT5310026	Monte Carpegna e Sasso Simone e Simoncello	5590,0
IT5310027	Mombaroccio e Beato Sante	2810,0
IT5310029	Furlo	4945,0
IT5320002	Valle Scappuccia	289,0
IT5320003	Gola di Frasassi	728,0
IT5320008	Selva di Castelfidardo	115,0
IT5320016	Valle Scappuccia	1028,0
IT5320017	Gola della Rossa e di Frasassi	2640,0
IT5330010	Piana di Pioraco	558,0
IT5330016	Gola di S. Eustachio	583,0

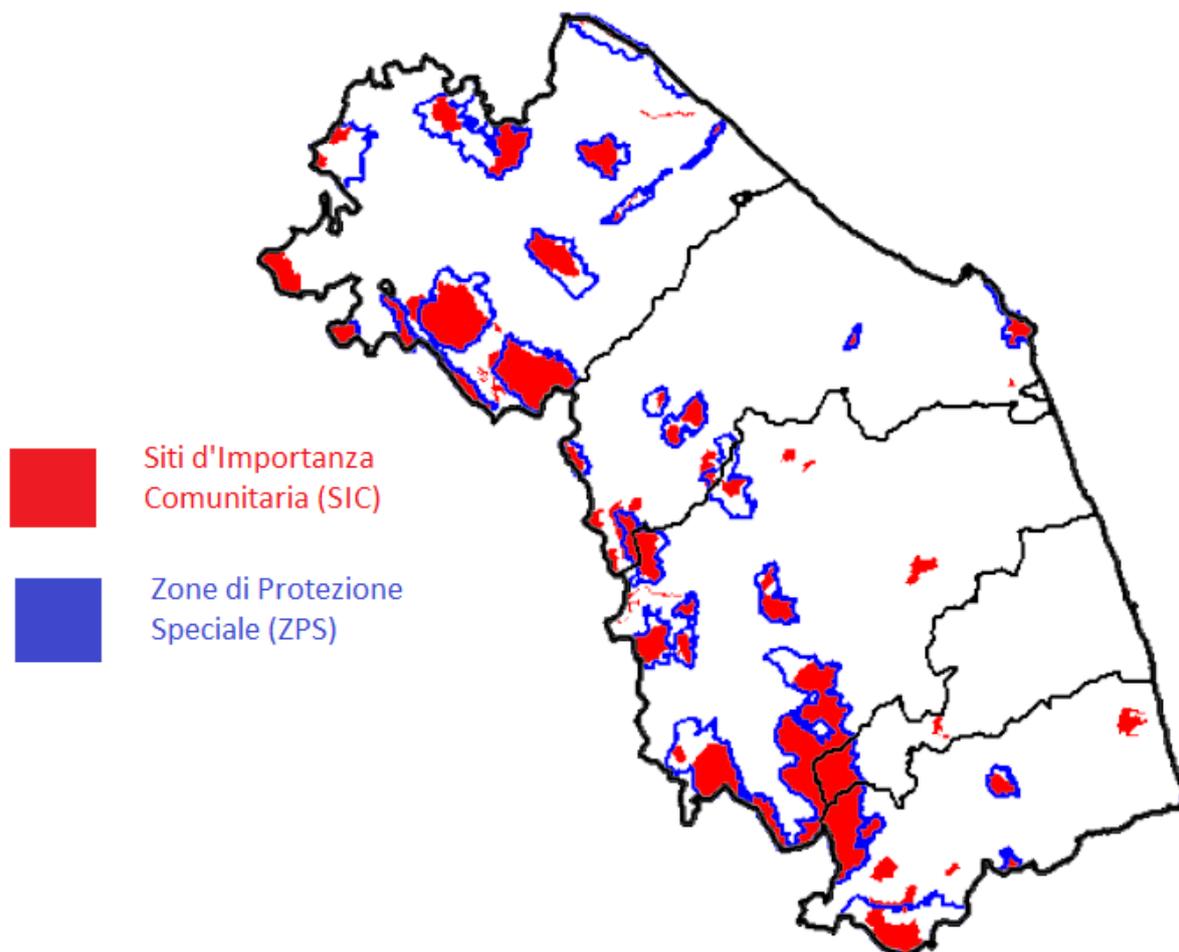
CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)
IT5340002	Boschi tra Cupramarittima e Ripatransone	1223,0
IT5340004	Montagna dei Fiori	606,0
IT5340005	Ponte d'Arlì	261,0
IT5340006	Lecceto d'Acquasanta	379,0
IT5340012	Boschi ripariali del Tronto	153,0
IT5340015	Montefalcone Appennino - Smerillo	444,0
<b>92. Foreste mediterranee caducifoglie</b>		
IT5310004	Boschi del Carpegna	59,0
IT5310008	Corso dell'Arzilla	327,0
IT5310009	Selva di S. Nicola	5,65
IT5310012	Montecalvo in Foglia	3181,0
IT5310015	Tavernelle sul Metauro	827,0
IT5310018	Serre del Burano	3720,0
IT5310019	Monte Catria, Monte Acuto	8593,0
IT5310022	Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce	771,0
IT5310025	Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia	10162,0
IT5310028	Tavernelle sul Metauro	1481,0
IT5310031	Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega	8093,0
IT5320001	Monte Io Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro	988,0
IT5320009	Fiume Esino in località Ripa Bianca	406,0
IT5320010	Monte Maggio - Valle dell'Abbadia	716,0
IT5320014	Monte Nero e Serra Santa	644,0
IT5320018	Monte Cucco e Monte Columeo	1301,0
IT5330002	Val di Fibbia - Valle dell'Acquasanta	3131,0
IT5330008	Valle Rapegna e Monte Cardosa	2341,0
IT5330015	Monte S. Vicino	847,0
IT5330020	Monte Pennino - Scurosa	2496,0
IT5330021	Boschetto a tasso presso Montecavallo	479,0
IT5330024	Selva dell'Abbadia di Fiastra	1113,0
IT5330025	Monte San Vicino e Monte Canfaieto	4719,0
IT5340007	S. Gerbone	679,0
IT5340008	Valle della Corte	1814,0
IT5340009	Macera della Morte	465,0
IT5340010	Monte Comunitore	696,0
IT5340011	Monte Ceresa	1024,0
IT5340016	Monte Oialona - Colle Propezzano	969,0
IT5340017	Colle Galluccio	241,0
IT5340018	Fiume Tronto tra Favalanciata e Acquasanta	964,0

CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)
IT5340019	Valle dell'Ambro	2020,0
<b>93. Foreste sclerofille mediterranee</b>		
IT5320006	Portonovo e falesia calcarea a mare	229,0
IT5320007	Monte Conero	1123,0
<b>IT5320015</b>	<b>Monte Conero</b>	<b>1980,0</b>
IT5330012	Macchia di Montenero	355,0
IT5330017	Gola del Fiastrone	2553,0
IT5330018	Gola di Pioraco	804,0

Fonte: [www.ambiente.marche.it](http://www.ambiente.marche.it)

Si riporta di seguito la distribuzione delle Aree Natura 2000 presenti nella Regione Marche.

Figura 4 – La distribuzione delle aree Natura 2000 sul territorio regionale



Fonte: [www.ambiente.marche.it](http://www.ambiente.marche.it)

## B.2.2. Ambito di influenza ambientale ed individuazione dei Temi e Aspetti ambientali

Definire l'ambito di influenza ambientale della proposta di Programma significa identificare gli aspetti ambientali con cui esso interagisce, determinando potenziali impatti sull'ambiente.

Le interazioni tra le previsioni del nuovo PSR della Regione Marche 2014-2020 e l'ambiente sono state individuate facendo riferimento alla *Check List* dell'allegato II (paragrafo 2) delle Linee Guida regionali sulla VAS, integrata con ulteriori aspetti ambientali potenzialmente pertinenti all'oggetto ed ambito di intervento del Programma (provenienti in alcuni casi dalle osservazioni avanzate dai SCA in sede di discussione del Rapporto Preliminare).

Scopo dell'analisi valutativa è quella di verificare tutte le principali interazioni tra il Programma e l'ambiente, siano esse positive che negative.

Vengono di seguito identificati i "**temi ambientali**" pertinenti al Programma e ad un maggior livello di dettaglio, sono individuati anche gli "**aspetti ambientali**" collegati ad ognuno dei temi proposti, su cui si focalizzeranno le analisi proposte al capitolo D Valutazione.

Tab. 14. Temi ambientali e aspetti ambientali identificati

TEMI AMBIENTALI	ASPETTI AMBIENTALI
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<ul style="list-style-type: none"><li>Emissioni/sequestri di gas serra legate al comparto agricolo - zootecnico</li><li>Produzione CO<sub>2</sub> a seguito incendi boschivi</li><li>Assorbimento CO<sub>2</sub> da parte copertura boscata</li></ul>
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	<ul style="list-style-type: none"><li>Qualità delle acque superficiali</li><li>Qualità delle acque sotterranee</li><li>Uso sostenibile delle risorse idriche</li></ul>
BIODIVERSITÀ	<ul style="list-style-type: none"><li>Ecosistemi agricoli</li><li>Ecosistemi forestali</li><li>Situazione nelle aree ad alta valenza naturale (aree naturali protette, siti Natura 2000, HNV)</li><li>Livelli di biodiversità delle popolazioni animali e vegetali</li><li>Stato delle popolazioni di fauna selvatica ed interazioni con agricoltura e zootecnia</li><li>Unità ecologico-funzionali</li></ul>
SUOLO E SOTTOSUOLO	<ul style="list-style-type: none"><li>Qualità dei suoli (livelli di sostanza organica, fenomeni di inquinamento o di impermeabilizzazione dei suoli dovuti a carico eccessivo di bestiame)</li><li>Aree a rischio erosione e dissesto idro-geologico</li><li>Foreste e qualità dei suoli</li></ul>
ENERGIA	<ul style="list-style-type: none"><li>Consumi energetici delle attività agricole e zootecniche (individuazione delle "attività energivore")</li><li>Patrimonio forestale e produzione di biomassa a scopi energetici</li><li>Produzione di energia da fonti rinnovabile nel settore agricolo/zootecnico</li></ul>
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE ED ARCHITETTONICO	<ul style="list-style-type: none"><li>Modificazioni del paesaggio in conseguenza delle variazioni delle attività agricole, zootecniche e forestali</li><li>Incidenza e diffusione di manufatti rurali caratteristici del paesaggio marchigiano</li><li>Diffusione e stato degli elementi naturali di pregio (alberi monumentali, zone di pregio naturale, etc.)</li></ul>

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

### B.3. Analisi delle principali criticità e vulnerabilità

---

Viene di seguito proposta una descrizione delle maggiori vulnerabilità e delle criticità presenti nel territorio in esame.

Per “criticità” si intendono particolari aspetti negativi, compresi quelli legati al concetto di “rischio” (ad es. elevato rischio di esondazione, o la presenza di siti da bonificare, che per propria definizione non rientrano nella descrizione dello “stato” dell’ambiente).

Nel concetto di “vulnerabilità” rientrano invece anche peculiarità positive del territorio, come la presenza di Siti di Interesse Comunitario o di aree umide.

Sulla base anche dell’analisi SWOT proposta dal Programma (vedi par. B.2.1), vengono quindi individuate le principali criticità e vulnerabilità ambientali presenti, specifiche della Regione Marche, riportate nella tabella di seguito, a cui viene accompagnata una valutazione circa il suo grado di rilevanza:

Tab. 15. Principali criticità e vulnerabilità identificate

Criticità e vulnerabilità identificate	Grado di significatività
Diffuso rischio idrogeologico e rischio erosione dei suoli	+++
Insufficiente applicazione della gestione attiva delle aree boscate, bassa qualità dei boschi e dei prodotti forestali	+++
Consumo del territorio e perdita di elementi paesaggistici	++
Conflitti tra fauna selvatica ed attività agricole e zootecniche	++
Limitato contributo delle agroenergie (biomasse e biogas). Bassa diffusione degli impianti energetici a biomassa	++
Carenze di interventi di conservazione specifici e di attivazione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000	++
Approvvigionamento dell’acqua di irrigazione prevalentemente da acque sotterranee	+
Costante riduzione della agrobiodiversità	+
Declino di sostanza organica. Compattazione e salinizzazione dei suoli	+

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

Tale elenco è funzionale anche all’individuazione di alcuni aspetti su cui le analisi proposte di seguito, relative alla valutazione degli effetti ambientali delle politiche finanziate dovranno prestare particolare attenzione, essendo di particolare significatività per l’ambito regionale.

### B.4. Descrizione dei settori di governo

---

Le Linee Guida regionali sulla VAS richiedono di specificare anche quali sono i “settori di governo” attinenti gli interventi del Programma, vale a dire le attività antropiche che possono influenzare o essere influenzate dal PSR e che – interagendo con le componenti ambientali – possono influenzare lo stato dell’ambiente.

Si ritiene che i principali settori interessati siano i seguenti:

- *Agricoltura/zootecnia*: che naturalmente costituiscono il settore centrale di intervento del Programma;
- *Agroindustria*: relativamente al segmento produttivo finanziabile dagli interventi del PSR, vale a dire la prima trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici;
- *Settore energetico*: gli interventi finanziabili riguardano sia la componente “consumi energetici”, che quella relativa alla produzione di energia da fonti rinnovabili, con sistemi che sfruttano ad es. le fonti solare, biogas, biomassa legnosa.
- *Turismo*: oltre agli interventi specificamente a favore del settore agriturismo, vanno considerate anche le attività legate, in generale, alla valorizzazione del territorio, come ad es. percorsi enogastronomici, turismo sostenibile in ambiente forestale, sentieristica attrezzata, ippovie, etc..
- *Ambiente*: esiste una pluralità di strutture incaricate della redazione e dell’attuazione delle normative in campo ambientale, che possono influenzare in maniera anche molto significativa le azioni promosse dal PSR.

## C. OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO

---

### C.1. Indicazione degli obiettivi ambientali di riferimento

---

Al fine di rendere gli obiettivi ambientali funzionali alle valutazioni, a ciascuno degli indicatori utilizzati per la descrizione del contesto e per le successive valutazioni deve essere associato un obiettivo di riferimento.

In funzione dei temi/aspetti ambientali (e settori di governo) con cui il Programma in analisi interagisce (come precedentemente individuati), è necessario determinare gli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti allo stesso PSR Marche 2014-2020.

La scelta di tali obiettivi di sostenibilità è avvenuta principalmente con riferimento alla Strategia Regionale d’Azione ambientale per la Sostenibilità – STRAS (approvata con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 44 del 30.01.2007). Infatti, la normativa vigente per la VAS stabilisce che le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali.

La STRAS, recependo i principi fondamentali delle strategie di sviluppo sostenibile europee e nazionale e declinandoli in ragione delle istanze locali, costituisce quindi il riferimento primario per l’individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, a cui le politiche di sviluppo regionale devono attenersi.

La STRAS fissa obiettivi ed individua azioni in quattro aree principali di intervento<sup>7</sup>:

- Clima ed atmosfera;
- Natura e biodiversità;
- Ambiente e salute;
- Uso e gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti.

Oltre all’impiego della STRAS, per la definizione degli obiettivi di sostenibilità pertinenti al Programma in oggetto, si è fatto ricorso anche all’analisi effettuata in relazione ai piani e

---

<sup>7</sup>Per ciascuna di queste, più nel dettaglio, indica gli obiettivi di livello generale, gli obiettivi specifici, le azioni da intraprendere ed i relativi strumenti prioritari.

programmi che costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico del PSR (cfr. paragrafo A.1.4), come richiesto dalla Linee guida di cui alla DGR 1813/2010<sup>8</sup>.

La stessa STRAS è stata poi integrata con il riferimento a strategie di sostenibilità di livello superiore (nazionale ed europeo), laddove ritenuta carente di obiettivi di sostenibilità attinenti al tema/aspetto ambientale individuato come pertinente al Programma, sulla base delle sue interazioni, nonché in considerazione del fatto che alcuni obiettivi della STRAS sono attualmente superati da alcuni più recenti documenti programmatici/normativi<sup>9</sup>.

Gli ulteriori riferimenti per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, a cui attenersi per la valutazione degli impatti attesi, sono da ricercarsi nell'ambito delle seguenti norme ed indirizzi a livello comunitario e statale:

- **Strategia Europa 2020 in materia di cambiamenti climatici ed energia**<sup>10</sup>;
- **Strategia della UE in materia di sviluppo sostenibile**;
- **Pacchetto Clima-Energia**: Regolamento (CE) n. 443/2009, direttive 2009/28/CE, 2009/29/CE, 2009/30/CE e 2009/31/CE, decisione 406/2009/CE;
- D. Lgs. n. 28 del 3 marzo 2011 - Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;
- D. Lgs. n. 30 del 13 marzo 2013 - Attuazione della direttiva 2009/29/CE;
- **Strategia Energetica Nazionale (SEN)**<sup>11</sup>;
- **Piano di Azione Nazionale per le energie rinnovabili**;
- **Piano di Azione Nazionale per l'efficienza energetica**;
- **Strategia dell'UE per la biodiversità fino al 2020**<sup>12</sup>;
- **Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"** concernente la conservazione dell'avifauna selvatica (ex 79/409/CEE);
- **Strategia Nazionale per la Biodiversità**<sup>13</sup>;
- **Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee**;
- Direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni;

<sup>8</sup>Considerando, altresì, alcuni obiettivi di riferimento pertinenti al PSR proposti nella sezione C dell'Allegato I alle stesse Linee Guida regionali sulla VAS.

<sup>9</sup>La STRAS è, difatti, la Strategia di sviluppo sostenibile della Regione Marche per il periodo 2006-2010.

<sup>10</sup>Il terzo obiettivo della "Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – Europa 2020" (COM(2010) 2020) prevede: i) una riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990;ii) una quota del 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili;iii) un aumento del 20% dell'efficienza energetica.

<sup>11</sup>L'Italia ha recentemente definito la Strategia Energetica Nazionale (SEN) che, tra gli obiettivi generali individua anche *l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili ed innovative agevolando la sperimentazione e la diffusione di fonti energetiche rinnovabili alternative a quelle a oggi maggiormente diffuse come l'eolico, il fotovoltaico, l'idroelettrico.*

<sup>12</sup>Visione per il 2050: *Entro il 2050, la Biodiversità dell'Unione europea e i servizi ecosistemici da essa offerti – il capitale naturale dell'UE – saranno protetti, valutati e debitamente ripristinati per il loro valore intrinseco della Biodiversità e per il loro fondamentale contributo al benessere umano e alla prosperità economica, onde evitare mutamenti catastrofici legati alla perdita di Biodiversità.*

Obiettivo chiave per il 2020: *Porre fine alla perdita di Biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile, intensificando al tempo stesso il contributo dell'UE per scongiurare la perdita di Biodiversità a livello mondiale.*

I sei Obiettivi prioritari: 1) Favorire l'attuazione della normativa in materia ambientale; 2) Ripristinare gli ecosistemi, ad esempio utilizzando infrastrutture verdi; 3) Incentivare Agricoltura e Forestazione Sostenibili; 4) Incentivare la Pesca Sostenibile; 5) Combattere le Specie Aliene Invasive; 6) Contribuire a bloccare la perdita di Biodiversità a livello globale.

<sup>13</sup>La Strategia Nazionale per la Biodiversità, nel confermare l'impegno nazionale per il raggiungimento dell'obiettivo di fermare la perdita di biodiversità entro il 2020, si pone come strumento di integrazione delle esigenze di conservazione e di uso sostenibile della biodiversità nelle politiche nazionali, per il suo valore intrinseco e tangibile e per l'importanza dei servizi ecosistemici da essa derivanti, che sono essenziali per il benessere umano (tra le aree di lavoro rientrano anche i settori "agricoltura" e "foreste").

- D.Lgs. n. 49 del 23 febbraio 2010 - Attuazione della Direttiva 2007/60/CE sulla gestione dei rischi di alluvioni;
- Direttiva 2008/50/CE del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- D.Lgs. n. 155 del 13 agosto 2010 - Attuazione della direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria;
- Direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari;
- D.Lgs. n. 150 del 14 agosto 2012 - Attuazione della direttiva 2009/128/CE da cui scaturisce il **Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari**;
- Testo unico ambientale (D.Lgs 152/2006/aggiornamenti);
- Reg 73/2009 sull'eco-condizionalità;
- Direttiva 2008/98/CE del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti;
- **Settimo Programma europeo d'azione per l'ambiente<sup>14</sup>.**

Inoltre, in assenza di un aggiornamento della **Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia** (Del. CIPE 2 agosto 2002, n. 57), si è fatto riferimento anche ai recenti contenuti del documento **“Una strategia in 5 punti per lo sviluppo sostenibile dell'Italia”, contributo del MATTM al futuro piano per la crescita nazionale**, che individua obiettivi ricompresi, tra le altre, nelle seguenti macrocategorie:

- *decarbonizzazione dell'economia italiana;*
- *sicurezza del territorio;*
- *gestione integrata delle risorse idriche.*

L'**identificazione degli obiettivi di sostenibilità** è un passaggio cruciale, in quanto ad essi si fa riferimento per valutare la significatività degli impatti. In altre parole, la valutazione degli impatti derivanti dall'attuazione del Programma sui singoli temi/aspetti ambientali, avviene in funzione del contributo che esso potrebbe dare rispetto al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati.

La tabella seguente propone quindi gli obiettivi di sostenibilità ritenuti pertinenti alle previsioni del Programma in oggetto.

---

<sup>14</sup>L'Europa ha recentemente definito il nuovo quadro generale per la politica ambientale valido fino al 2020 varando, il 29 novembre 2012, la proposta di decisione concernente l'approvazione del Settimo Programma europeo d'azione per l'ambiente: "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta". Il Programma di azione, in continuità con il precedente, si fonda sul principio "chi inquina paga", sul principio di precauzione e di azione preventiva e su quello di riduzione dell'inquinamento alla fonte ed individua nove obiettivi prioritari da realizzare, tra i quali: *proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;proteggere i cittadini da pressioni e rischi ambientali per la salute e il benessere;migliorare le basi scientifiche della politica ambientale;garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima;migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche.*

Il quadro per la politica ambientale del Programma di azione è stato elaborato in linea con la proposta della Commissione concernente il quadro finanziario pluriennale dell'UE per il periodo 2014-2020 ed in coerenza con il terzo obiettivo della Strategia Europa 2020 in materia di cambiamenti climatici ed energia.

Il nuovo Programma d'azione in materia di ambiente deve portare avanti le iniziative politiche della Strategia Europa 2020, ponendo particolare attenzione al pacchetto dell'UE su clima ed energia, verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050, alla Strategia dell'UE per la biodiversità fino al 2020 ed all'iniziativa faro "L'Unione dell'innovazione".

Tab. 16. Proposta obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per il PSR Marche 2014-2020

Tema ambientale	Macroobiettivi	Obiettivi specifici
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	Conservare, ripristinare e migliorare la qualità della risorsa idrica	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tutelare e ripristinare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei</li> <li>Ridurre o eliminare gli scarichi di sostanze inquinanti, in particolare di quelle pericolose</li> <li>Ridurre l'inquinamento delle acque provocato da nitrati di origine agricola</li> <li>Riduzione e controllo dei fenomeni eutrofici</li> <li>Raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale così come definiti nella direttiva quadro sulle acque</li> <li>favorire il ripristino del reticolo idrografico minore storico</li> </ul>
	Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica	<ul style="list-style-type: none"> <li>Garantire una gestione unitaria e efficiente</li> <li>Incentivare un utilizzo sostenibile delle risorse</li> <li>Perseguire la riduzione delle perdite nei sistemi di adduzione-accumulo-distribuzione</li> <li>Ridurre e limitare i consumi d'acqua nel settore agricolo</li> <li>Sfruttamento del potenziale dell'uso delle misure di ritenzione naturale delle acque (infrastruttura verde)</li> </ul>
BIODIVERSITA'	Conservazione degli ecosistemi	<ul style="list-style-type: none"> <li>Sostegno e sviluppo delle aree naturali protette e della Rete Natura 2000</li> <li>Sviluppo della connettività ecologica diffusa a livello regionale secondo gli obiettivi gestionali delle UEF individuate dalla REM</li> <li>Aumento della superficie sottoposta a tutela</li> <li>Tutelare gli agroecosistemi locali</li> <li>Tutelare le risorse genetiche animali e vegetali</li> <li>Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario di cui alla Rete Natura 2000</li> <li>Mantenere o migliorare lo stato della biodiversità nel territorio agricolo e rurale</li> <li>Valorizzazione dei servizi ecosistemici</li> </ul>
	Riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura e conservazione dello spazio rurale	<ul style="list-style-type: none"> <li>Rafforzare le nuove funzioni territoriali dell'attività agricola</li> <li>Indirizzare le pratiche agricole verso una maggiore sostenibilità ambientale</li> <li>Promuovere la diffusione del metodo di produzione biologico dei prodotti agricoli</li> </ul>
	Mantenere il giusto equilibrio fra attività venatoria e risorse faunistiche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Evitare conflitti fra l'attività venatoria, la conservazione della fauna selvatica e la salvaguardia delle produzioni agricole</li> <li>Mantenimento e riqualificazione degli habitat naturali e seminaturali al fine di favorire il naturale incremento della fauna selvatica</li> </ul>
SUOLO E SOTTOSUOLO	Ridurre l'inquinamento del suolo e del sottosuolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ridurre l'apporto di sostanze inquinanti (fertilizzanti e fitofarmaci) in suolo e sottosuolo</li> </ul>
	Prevenire la riduzione delle potenzialità produttive della risorsa suolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>Promuovere una gestione ed uno sviluppo sostenibile delle foreste</li> <li>Promuovere una gestione sostenibile delle superfici agricole, con particolare riferimento alla protezione della risorsa suolo dai principali fenomeni di degrado (erosione e destrutturazione del suolo, perdita di sostanza organica, desertificazione)</li> <li>Ridurre o limitare il consumo di suolo da parte delle attività produttive</li> </ul>
	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, idraulici	<ul style="list-style-type: none"> <li>Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali da fenomeni naturali quali frane, erosione, sedimentazione ed esondazioni, connessi alla dinamica del territorio</li> <li>Migliorare il sistema di previsione e di prevenzione dalle calamità naturali ed il sistema di risposta in caso di emergenza</li> <li>Proteggere i beni a rischio idrogeologico</li> <li>Prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali connessi agli incendi boschivi</li> </ul>
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Diminuzione dell'effetto serra	<ul style="list-style-type: none"> <li>Aumento della superficie forestale</li> <li>Riduzione delle emissioni di gas climalteranti</li> <li>Aumentare la capacità di assorbimento di CO<sub>2</sub> dei sistemi naturali</li> </ul>
	Tutelare e migliorare la qualità dell'aria	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici</li> </ul>
ENERGIA	Promozione di politiche energetiche sostenibili	<ul style="list-style-type: none"> <li>Perseguire il risparmio energetico</li> <li>Perseguire l'efficienza energetica</li> <li>Promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili</li> </ul>

Tema ambientale	Macroobiettivi	Obiettivi specifici
		<ul style="list-style-type: none"> <li>Ridurre la dipendenza dall'esterno e dalle fonti fossili</li> <li>Migliorare lo sfruttamento sostenibile delle biomasse nelle aree rurali</li> <li>Consolidare la filiera produttiva delle tecnologie eco sostenibili ed aumentare la quota di fabbisogno energetico coperto da fonti rinnovabili</li> </ul>
PAESAGGIO PATRIMONIO CULTURALE ED ARCHITETTONICO	Garantire uno sviluppo territoriale integrato	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tutela e valorizzazione del territorio montano</li> <li>Miglioramento del tessuto rurale</li> <li>Assicurare la qualità dell'ambiente nella pianificazione territoriale e paesaggistica</li> <li>Conservare e migliorare la qualità delle risorse paesaggistiche del territorio</li> <li>Tutelare i valori scenici e panoramici</li> </ul>
	Tutelare i beni ed il patrimonio culturale	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tutelare i beni ed il patrimonio culturale dai rischi naturali e tecnologici</li> <li>Conservare e recuperare il patrimonio storico ed architettonico</li> <li>Conservare le attività antropiche che assieme alla base naturale contribuiscono alla diversità bioculturale tipica del territorio rurale</li> </ul>

Fonte: Elaborazione Lattanzio e Associati in base al documento "Una strategia in 5 punti per lo sviluppo sostenibile dell'Italia", MATTM

## D. VALUTAZIONE

Il primo passo per valutare i possibili effetti consiste nell'individuazione delle interazioni tra previsioni di piano e ambito di riferimento. In altre parole bisognerà individuare **se e come** le previsioni di piano interagiscono con le componenti ambientali.

Successivamente bisognerà indagare **quanto** forte è questa interazione e quindi che intensità possono avere gli effetti individuati.

### D.1. Valutazione degli effetti sull'ambiente

Vengono valutati gli effetti del Programma sull'ambito di influenza descritto nella sezione B e quindi sui temi e sugli aspetti ambientali con cui il Programma andrà ad agire.

#### D.1.1 Analisi per Misura

Vengono di seguito proposte delle schede per quelle Misure che si ritiene possano avere ricadute ambientali significative, che riassumono i principali elementi che caratterizzano dal punto di vista ambientale gli interventi previsti.

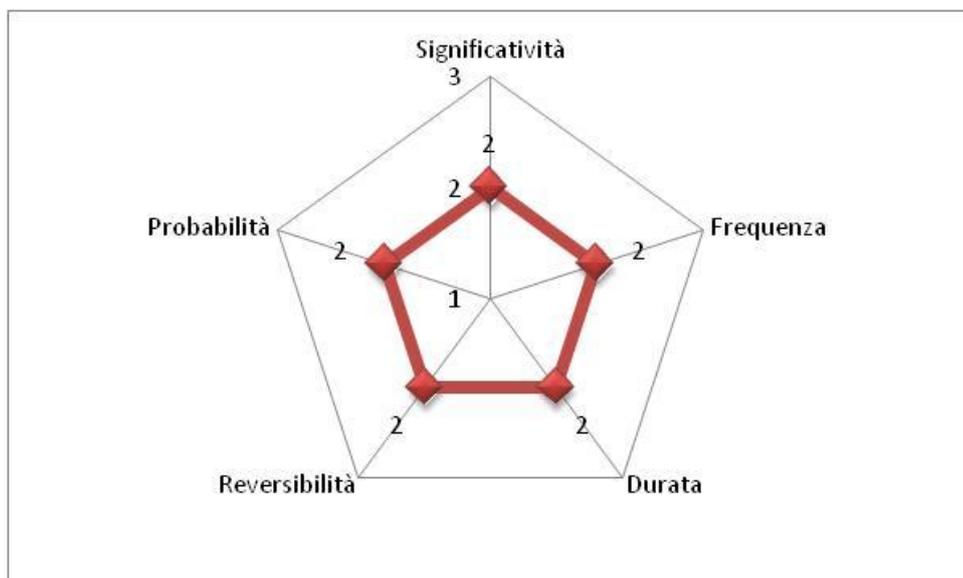
Naturalmente si tratta di previsioni basate sul dettaglio attualmente disponibile relativo alle caratteristiche specifiche delle attività finanziate; stime più precise potrebbero infatti essere compiute solo avendo a disposizione i bandi di attuazione delle varie Misure considerate.

Vengono dapprima indicate le tipologie di intervento previste, poi vengono elencati i vari effetti attesi, indicando per ciascuno di essi gli elementi caratterizzanti: effetto positivo/negativo e diretto/indiretto, su quale tema e aspetto ambientale influisce, una descrizione delle componenti dell'analisi DPSIR (Determinanti, Pressione, Stato, Impatto e Risposte).

La legenda a cui di seguito si fa riferimento per il significato dei vari parametri indicato nei grafici riportati è la seguente:

Legenda			
Parametro	Valore		
	1	2	3





### D.1.1.2. Misura 2 – Servizi di consulenza e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

Interventi previsti:

- Sottomisura 2.1: Supporto per la fornitura di servizi di consulenza
- Sottomisura 2.3: Sostegno alla formazione dei consulenti

*Effetto 1 - Aumento delle conoscenze tecniche degli operatori sulle tematiche ambientali*

Interventi: n. 1, 2 e 3

Tipologia impatto: positiva                      negativa

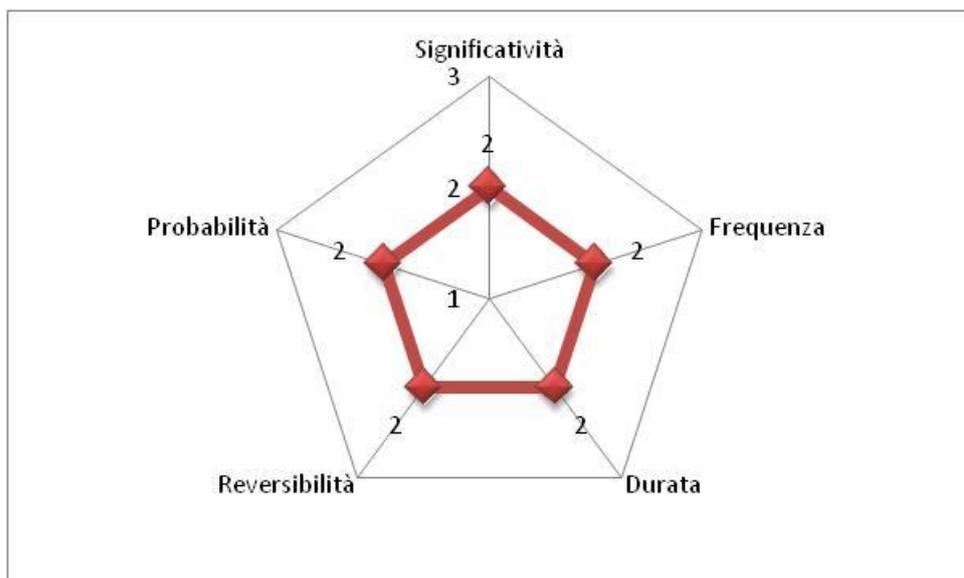
Tema ambientale interessato: tutti

Aspetti ambientali interessati: tutti

#### Analisi DPSIR

Determinante	Tutte le tipologie di intervento su servizi di consulenza per migliorare le prestazioni ambientali dell'azienda agricola
Pressione	Servizi di consulenza su forme di conduzione biologica, gestione sostenibile delle risorse naturali, ottimizzazione dei processi produttivi aziendali
Stato	Condizioni ambientali negli ecosistemi agricoli e forestali
Impatto	Mitigazione dell'impatto dell'agricoltura sull'ambiente
Risposta	-----

Effetto:    diretto    indiretto



### D.1.1.3. Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali

Interventi previsti:

- Sottomisura 4.1: Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (tra cui interventi per sostenibilità ambientale, investimenti per risparmio energetico, produzione da FER, risparmio idrico);
- Sottomisura 4.2: Sostegno agli investimenti nel settore della trasformazione / commercializzazione e / o lo sviluppo di prodotti agricoli (tra cui interventi per trattamento acque reflue, investimenti per risparmio energetico, produzione da FER, risparmio idrico)
- Sottomisura 4.3: Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (tra cui viabilità rurale/forestale, infrastrutture irrigue)
- Sottomisura 4.4: Sostegno agli investimenti non produttivi legati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali (tra cui interventi contro erosione superficiale, tutela delle acque, valorizzazione aree Natura 2000).

#### Effetto 1 – Miglioramento dell'efficienza energetica e produzione di energia da FER

*Interventi:* SM 4.1, Azioni D e E, SM 4.2, Azioni C e D

*Tipologia impatto:* positiva negativa

*Tema ambientale interessato:* aria e cambiamenti climatici / energia

*Aspetti ambientali interessati:* emissioni/sequestri di gas serra legati al comparto agricolo-zootecnico, consumi energetici, produzione di energia da FER

#### Analisi DPSIR

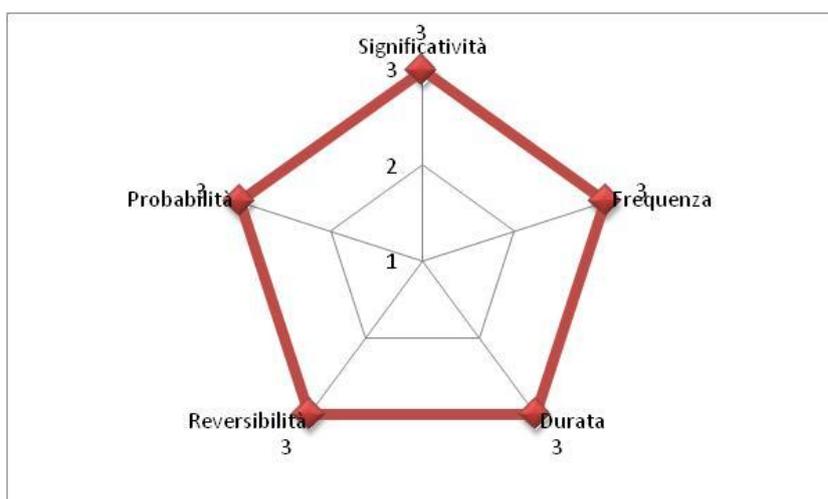
Determinante	Intervento SM 4.1 e 4.2 sul sostegno ad investimenti in aziende agricole e nelle strutture di trasformazione e commercializzazione
--------------	--

Pressione	Costruzione di strutture aziendali per migliore gestione dei reflui zootecnici, in maniera da abbattere le emissioni di gas serra. Miglioramento dell'efficienza energetica delle strutture aziendali di trasformazione/commercializzazione (utilizzo di macchinari più efficienti dal punto di vista energetico). Realizzazione di impianti per la produzione di energia da FER.
Stato	Emissione di gas serra. Diminuzione dei fabbisogni energetici. Sostituzione di fonti fossili con fonti rinnovabili.
Impatto	Riduzione nell'uso di energia e dell'emissione di gas serra
Risposta	-----

Effetto:

diretto

indiretto



### Effetto 2 – Tutela del paesaggio e lotta all'erosione dei terreni

Interventi: SM 4.4, Azioni A e B

Tipologia impatto:

positiva

negativa

Tema ambientale interessato: suolo e sottosuolo

Aspetti ambientali interessati: aree a rischio erosione e dissesto idrogeologico. Conservazione del paesaggio.

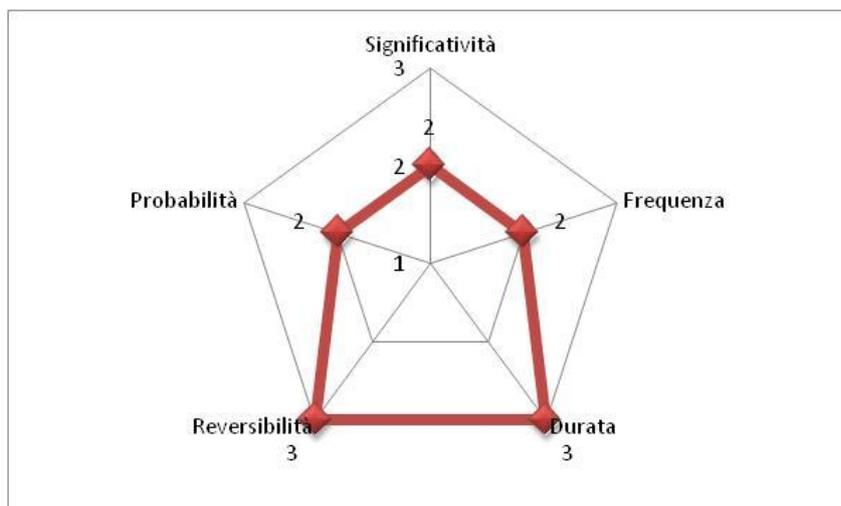
### Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 4 sul sostegno agli investimenti non produttivi
Pressione	Realizzazione di formazioni vegetali lineari (siepi, filari, fasce lungo i corsi d'acqua, etc.). Interventi in aree Natura 2000
Stato	Condizioni del suolo. Condizioni del paesaggio
Impatto	Riduzione dell'erosione del suolo. Mantenimento/miglioramento delle caratteristiche del paesaggio
Risposta	-----

Effetto:

diretto

indiretto



**Effetto 3 – Influenza sui consumi d'acqua per l'irrigazione e sulla qualità delle acque**

Interventi: SM 4.1 Azione F, SM 4.2 Azione E, SM 4.3 Azione B, SM 4.4 Azione A

Tipologia impatto: positiva negativa

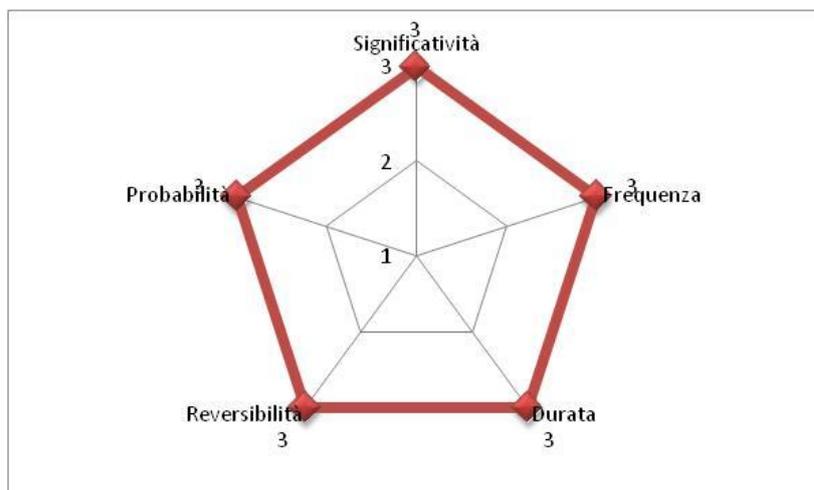
Tema ambientale interessato: acque superficiali e sotterranee

Aspetti ambientali interessati: Uso sostenibile delle risorse idriche

**Analisi DPSIR**

Determinante	Intervento n. 1 per investimenti specifici per il risparmio idrico. Intervento n.3 su investimenti in infrastrutture irrigue, Intervento 4 su miglioramento qualità delle acque
Pressione	Costruzione di nuove infrastrutture per l'irrigazione, per il riciclo, l'accumulo ed il trattamento delle acque. Realizzazione di elementi fitodepuranti (siepi, filari, etc.)
Stato	Quantità di acqua utilizzata
Impatto	Razionalizzazione nell'utilizzo dell'acqua a seguito dell'utilizzo di sistemi irrigui più efficienti. Possibili effetti negativi derivanti dall'incremento delle superfici irrigate e conseguente aumento dei consumi idrici. Azione di fitodepurazione grazie a formazioni vegetali lineari (siepi, fasce inerbite, etc.)
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



**Effetto 4 – Miglioramenti ecosistemi agricoli e aree ad alta valenza naturale / Natura 2000**

Interventi: SM 4.4

Tipologia impatto: positiva negativa

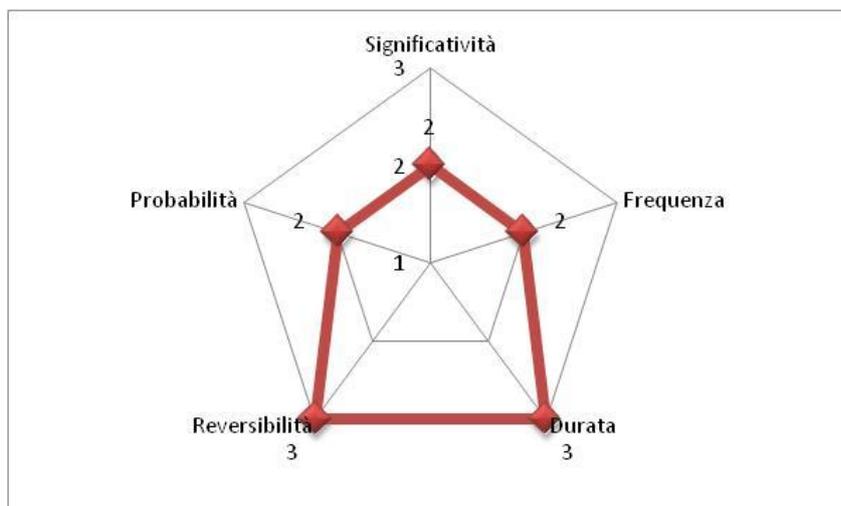
Tema ambientale interessato: biodiversità

Aspetti ambientali interessati: Ecosistemi agricoli e forestali, Miglioramento aree ad alta valenza naturale

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 4 sulla valorizzazione delle aree Natura 2000
Pressione	elementi di interconnessione tra siti protetti tra siti protetti che permettano il movimento diretto o indiretto di specie animali e vegetali, per la colonizzazione di nuovi habitat e che permette lo scambio genetico tra popolazioni diverse
Stato	Stato della biodiversità presente
Impatto	Miglioramento del tasso di biodiversità presente nelle aree Natura 2000
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



**Effetto 5 – Potenziale disturbo agli ecosistemi forestali / aree Natura 2000**

Interventi: SM 4.3

Tipologia impatto: positiva negativa

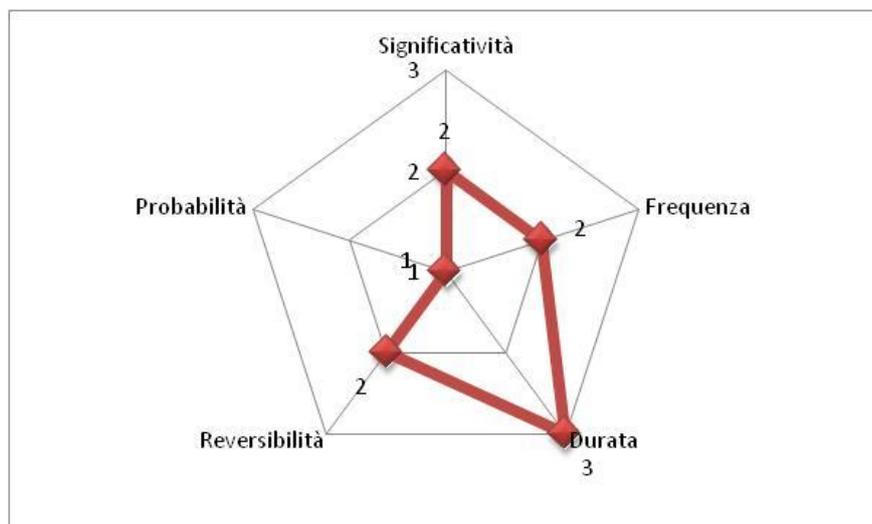
Tema ambientale interessato: biodiversità

Aspetti ambientali interessati: Ecosistemi forestali. Aree ad alta valenza naturale

**Analisi DPSIR**

Determinante	Intervento n. 3 su adeguamento della viabilità forestale
Pressione	Miglioramento e ripristino della viabilità forestale
Stato	Stato di conservazione della biodiversità in ambiente forestale / aree HNV
Impatto	Potenziale impatto negativo sullo stato della biodiversità nelle aree interessate
Risposta	Regolamentazione degli interventi in termine di zonizzazione, soprattutto nel caso dell'apertura di nuovi tracciati

Effetto: diretto indiretto



Mitigazioni possibili: non ammissibilità dell'intervento nelle zone forestali di particolare pregio ambientale. Attività di controllo per l'applicazione dei principi della gestione forestale sostenibile.

**Effetto 6 – Consumo di suolo conseguente alla realizzazione di nuove strutture produttive**

Interventi: SM 4.1, 4.2 e 4.3

Tipologia impatto: positiva negativa

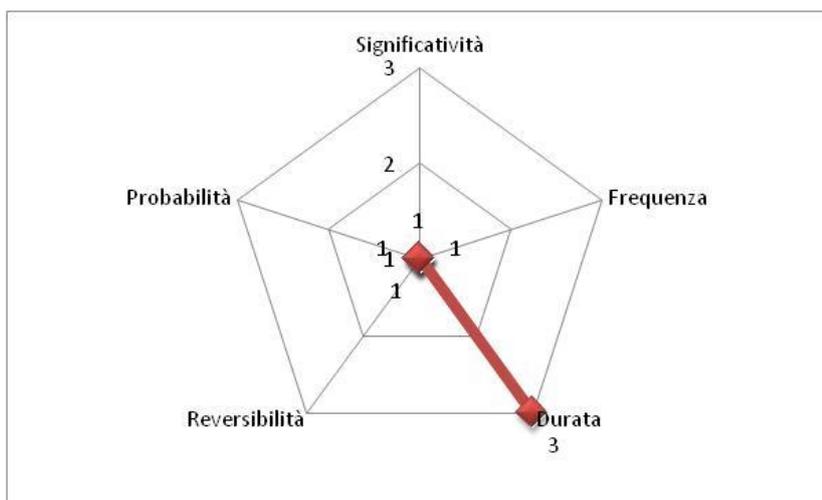
Tema ambientale interessato: suolo e sottosuolo

Aspetti ambientali interessati: qualità dei suoli

**Analisi DPSIR**

Determinante	Intervento n. 1, 2 e 3
Pressione	Realizzazione di strutture ed infrastrutture agricole/forestali
Stato	Stato dei suoli
Impatto	Potenziale impatto negativo sulla qualità dei suoli derivante dal consumo di suolo conseguente alla realizzazione di strutture ed infrastrutture aziendali, che possono provocare processi di impermeabilizzazione
Risposta	Priorità agli interventi di ristrutturazione rispetto alle costruzioni ex novo.

Effetto: diretto indiretto



Mitigazioni possibili: Priorità di punteggio agli interventi di ristrutturazione rispetto alle costruzioni ex novo. Verifica delle ricadute di tipo anche paesaggistico degli interventi nelle zone di particolare pregio ambientale.

#### **D.1.1.4. Misura 5 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione**

---

Interventi previsti:

1. Sostegno agli investimenti nelle azioni preventive volte a ridurre le conseguenze delle catastrofi naturali probabili, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici;
2. Sostegno agli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici

##### *Effetto 1 – Tutela del paesaggio e lotta all'erosione dei terreni*

Interventi: SM 1 e 2

Tipologia impatto: positiva negativa

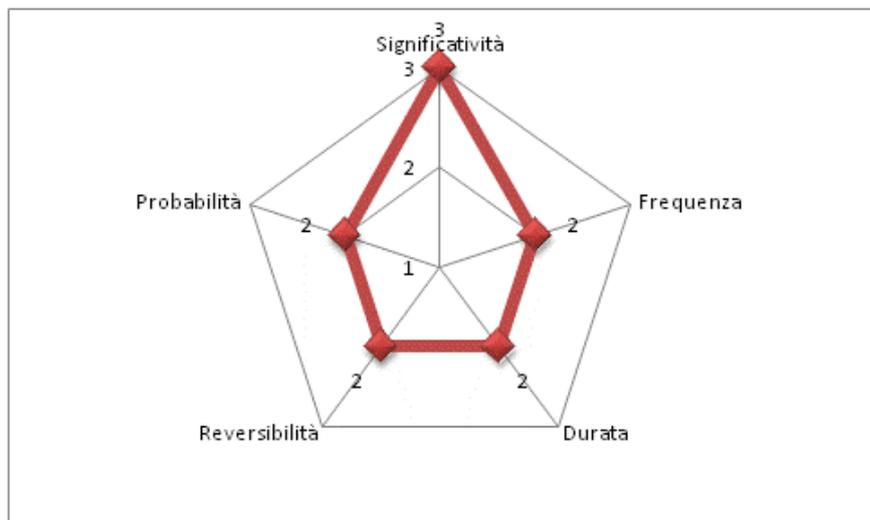
Tema ambientale interessato: paesaggio, biodiversità, suolo e sottosuolo

Aspetti ambientali interessati: aree a rischio erosione e dissesto idrogeologico, ecosistemi agricoli, conservazione del paesaggio.

##### Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 e 2 su attività di prevenzione e ripristino danni in aree agricole
Pressione	Attuazione di attività di prevenzione (ad es. funzionalità del reticolo idraulico) e di ripristino danni in aree agricole
Stato	Condizioni del suolo. Condizioni del paesaggio
Impatto	Riduzione dell'erosione del suolo. Mantenimento/miglioramento delle caratteristiche del paesaggio
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



### D.1.1.5. Misura 6 – Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

Interventi previsti:

3. Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori;
4. Aiuti all'avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali;
5. Aiuti all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole;
6. Sostegno ad investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole;
7. Pagamenti agli agricoltori che aderiscono al regime per i piccoli agricoltori e che cedono permanentemente la propria azienda ad un altro agricoltore.

*Effetto 1 – Aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili*

Interventi: n. 2 e n. 4

Tipologia impatto: positiva                      negativa

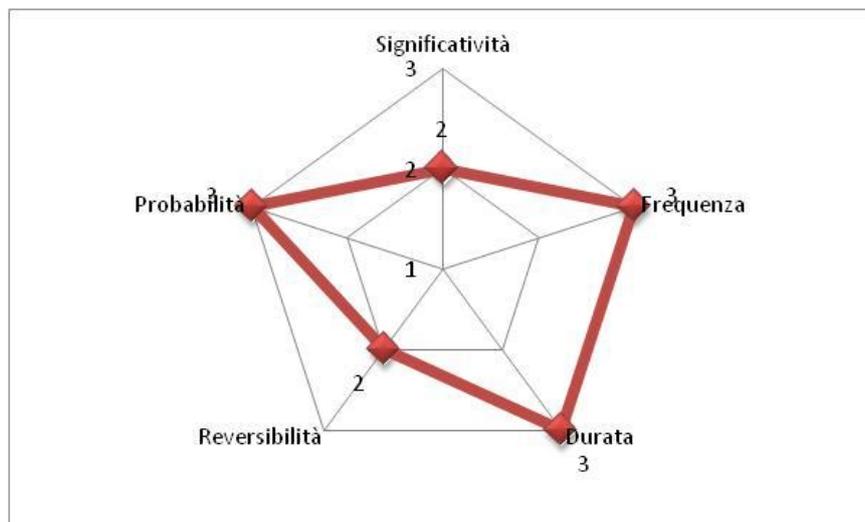
Tema ambientale interessato: energia

Aspetti ambientali interessati: Produzione di energia da fonte rinnovabile

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 2 su investimenti in attività extra-agricole nelle zone rurali
Pressione	Produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili
Stato	Quantità delle emissioni di CO <sub>2</sub>
Impatto	Diminuzione della produzione di CO <sub>2</sub> . Si segnala la criticità legata al possibile sfruttamento delle biomasse che devono essere disponibili in contesti territoriali prossimi all'impianto per minimizzare le emissioni gassose legate al trasporto
Risposta	-----

Effetto: diretto                      indiretto



**Effetto 2 – Miglioramento del patrimonio ambientale e culturale e del paesaggio**

Interventi: n. 2 e n. 4

Tipologia impatto: positiva negativa

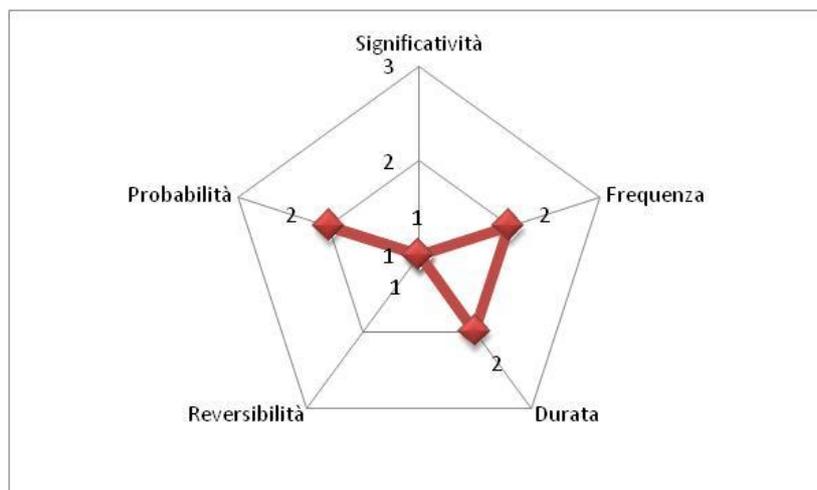
Tema ambientale interessato: paesaggio e patrimonio culturale ed architettonico

Aspetti ambientali interessati: Miglioramento del paesaggio. Incidenza e diffusione di manufatti rurali caratteristici

**Analisi DPSIR**

Determinante	Intervento n. 2 e n. 4 su investimenti per la creazione e lo sviluppo di attività extra-agricole
Pressione	Sviluppo di servizi ambientali per attività legate al territorio. Presidio del territorio. Sostegno a mestieri ed attività artigianali.
Stato	Patrimonio ambientale e culturale
Impatto	Valorizzazione e tutela del patrimonio ambientale e culturale
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



*Effetto 3 – Supporto al presidio del territorio e conseguente miglioramento delle caratteristiche degli ecosistemi agricoli e forestali*

Interventi: n. 1

Tipologia impatto: positiva negativa

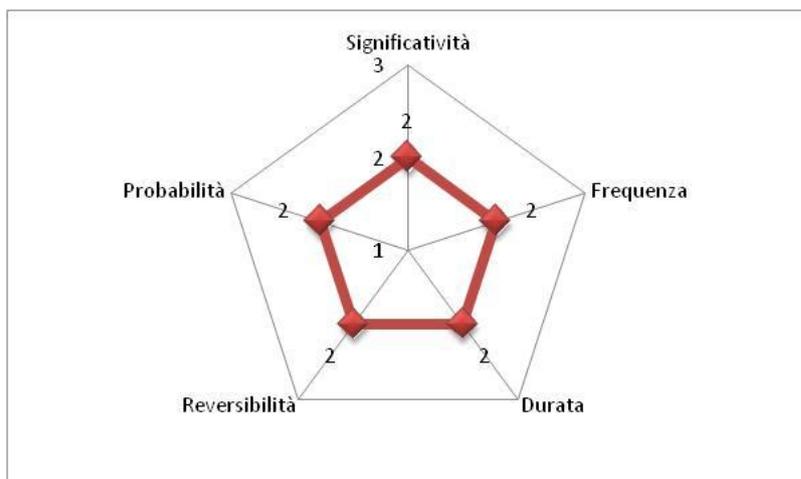
Tema ambientale interessato: biodiversità, paesaggio e patrimonio culturale ed architettonico

Aspetti ambientali interessati: Ecosistemi agricoli e forestali. Modificazioni del paesaggio in conseguenza della variazione delle attività agricole, zootecniche e forestali.

#### Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 su supporto ai giovani agricoltori
Pressione	Sostegno al rinnovamento del presidio del territorio da parte di nuove generazioni di agricoltori.
Stato	Stato degli ecosistemi agricoli e forestali
Impatto	Mantenimento delle attività di presidio del territorio e positive ricadute su mantenimento delle caratteristiche degli ecosistemi agricoli e forestali
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



### D.1.1.6. Misura 7 – Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

Interventi previsti:

- Sottomisura 7.1: Stesura e aggiornamento dei piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi nelle zone rurali e dei loro servizi di base, nonché piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico
- Sottomisura 7.3: Investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento dei servizi locali di base per la popolazione rurale, compreso il tempo libero e la cultura, e delle relative infrastrutture

#### *Effetto 1 – Valorizzazione dei siti Natura 2000 ed altri siti ad alta valenza naturale*

Interventi: SM 7.1, SM 7.4 e SM 7.5

Tipologia impatto: positiva negativa

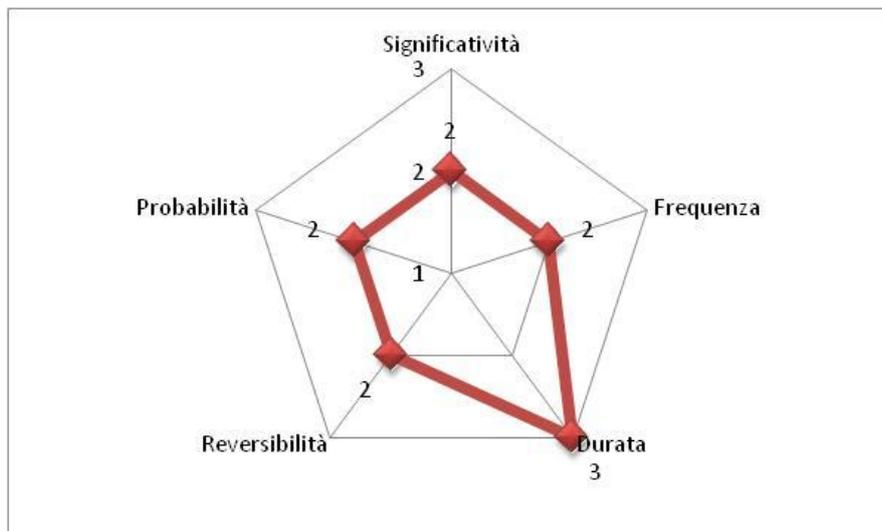
Tema ambientale interessato: biodiversità

Aspetti ambientali interessati: situazione nelle aree ad alta valenza naturale

#### Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 su stesura e aggiornamento dei piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000. Sostegno al turismo nelle aree protette
Pressione	Elaborazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000
Stato	Situazione nelle aree ad alta valenza naturale
Impatto	Miglioramento della tutela della biodiversità ed aumentata partecipazione pubblica
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



### D.1.1.7. Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

Interventi previsti:

- Sottomisura 8.1: Sostegno per l'imboschimento / costi per la creazione di impianto boschi e premi per manutenzione / perdita di reddito per ettaro
- Sottomisura 8.2: Sostegno ai costi per la creazione e mantenimento di sistemi agro-forestali;
- Sottomisura 8.3: Sostegno per la prevenzione dei danni alle foreste causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
- Sottomisura 8.5: Sostegno agli investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali
- Sottomisura 8.6: Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali

*Effetto 1 – Miglioramento della qualità dei suoli e lotta all'erosione superficiale dei terreni*

Interventi: SM 8.1, 8.2, 8.3 e 8.5

Tipologia impatto: positiva negativa

Tema ambientale interessato: suolo

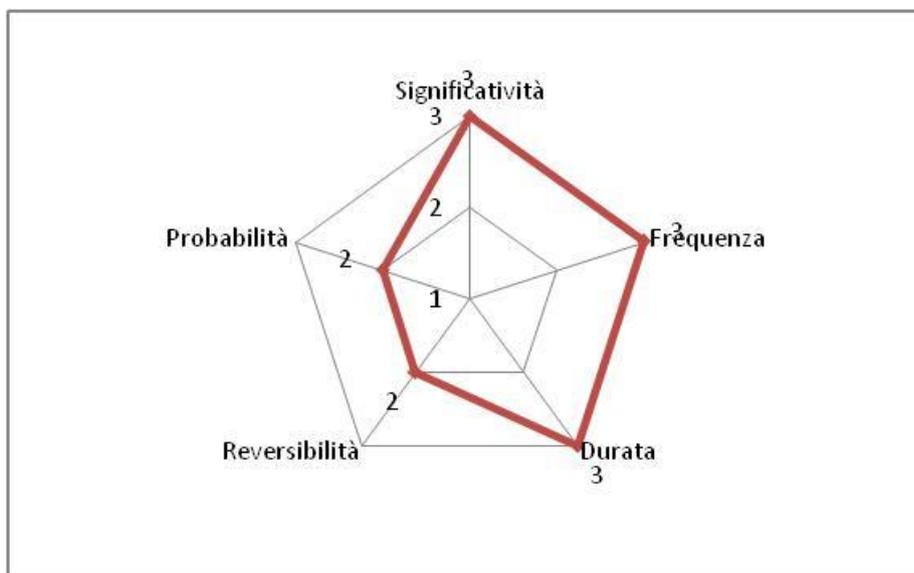
Aspetti ambientali interessati: foreste e qualità dei suoli

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 su sostegno alla forestazione e imboscimento, intervento n.2 per allestimento di sistemi agroforestali, intervento n. 3 e 4 sul prevenzione e ripristino aree danneggiate da incendi e calamità naturali
Pressione	Piantagione di nuove foreste ed aree boscate, ripristino di aree boscate distrutte/prevenzione dalla perdita di aree boscate
Stato	Qualità dei suoli
Impatto	Consolidamento e miglioramento della qualità dei suoli, controllo dell'erosione

Risposta	-----
----------	-------

Effetto: diretto indiretto



**Effetto 2 – Contributo all'immobilizzazione della CO<sub>2</sub>**

Interventi: SM 1, 2, 3 e 5

Tipologia impatto: positiva negativa

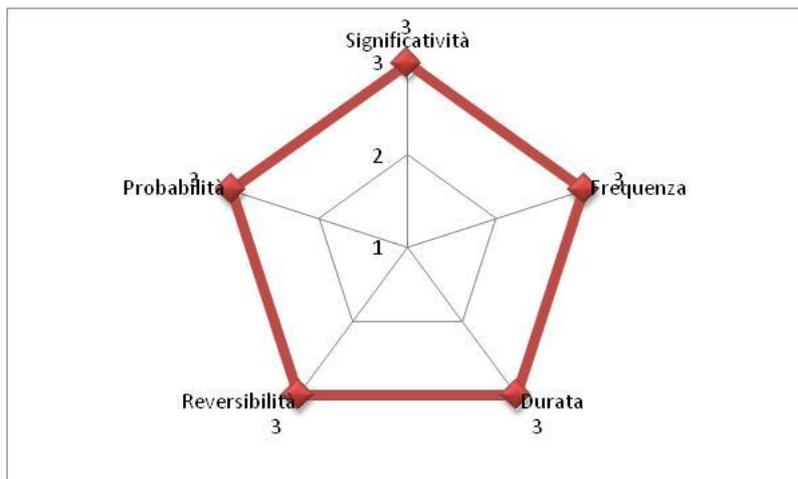
Tema ambientale interessato: aria e cambiamenti climatici

Aspetti ambientali interessati: assorbimento di CO<sub>2</sub> da parte di copertura boscata

**Analisi DPSIR**

Determinante	Interventi n. 1 e 2 su creazione di nuove aree boscate, interventi n. 3 e 4 su ricostituzione aree distrutte/prevenzione della distruzione di aree boscate
Pressione	Piantagione di nuove foreste ed aree boscate, ricostituzione o difesa del patrimonio forestale esistente
Stato	Quantità di CO <sub>2</sub> assorbita
Impatto	Aumento della quantità di CO <sub>2</sub> assorbita
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



**Effetto 3 – Miglioramento del pregio ambientale delle aree boscate**

Interventi: SM 8.5

Tipologia impatto: positiva negativa

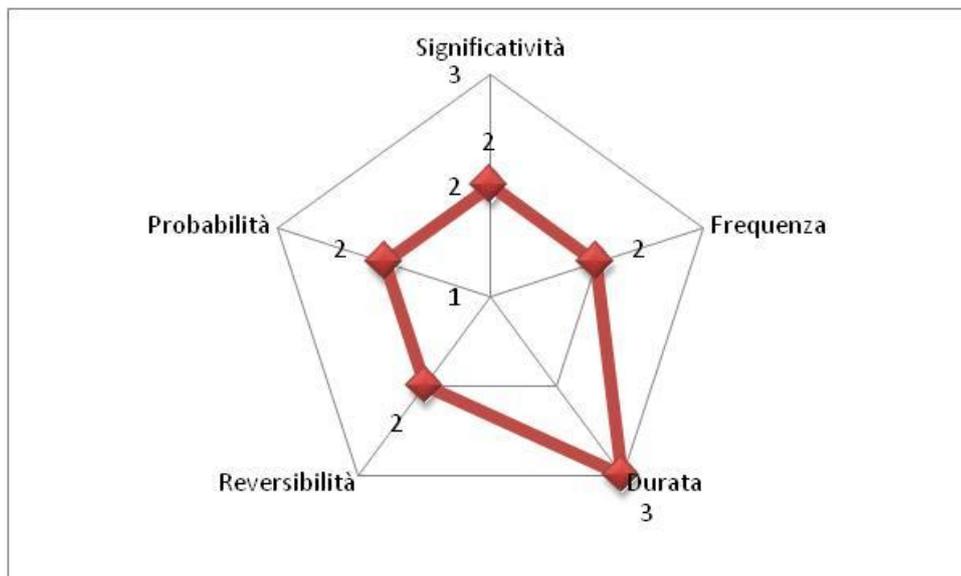
Tema ambientale interessato: biodiversità

Aspetti ambientali interessati: situazione nelle aree ad alta valenza naturale

**Analisi DPSIR**

Determinante	Intervento n.5 su sostegno per investimenti per accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali
Pressione	Conversione di foreste con specie esotiche a specie indigene, rimozione di specie invasive, protezione di habitat forestali di pregio dai danni provocati dalla fauna selvatica
Stato	Qualità delle foreste
Impatto	Miglioramento della qualità delle foreste, incremento della biodiversità
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



**Effetto 4 – Miglioramento della qualità delle acque**

Interventi: n. 1, 2, 3 e 4

Tipologia impatto: positiva                      negativa

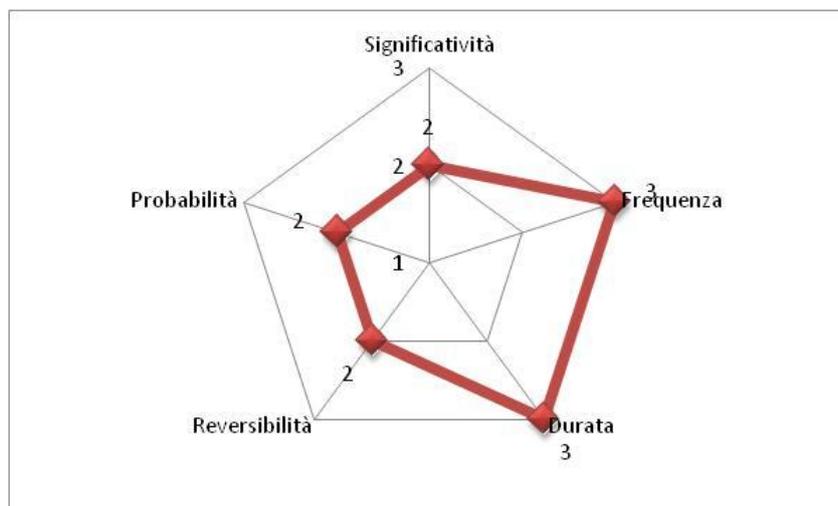
Tema ambientale interessato: acque superficiali e sotterranee

Aspetti ambientali interessati: qualità delle acque superficiali e sotterranee

**Analisi DPSIR**

Determinante	Interventi n. 1 e 2 su creazione di nuove aree boscate, interventi n. 3 e 4 su ricostituzione aree distrutte/prevenzione della distruzione di aree boscate
Pressione	Costituzione di nuova copertura arborea, prevenzione della distruzione di quella esistente
Stato	Qualità delle acque sotterranee e di superficie
Impatto	Miglioramento della qualità delle acque in seguito all'azione filtrante della copertura arborea, diminuzione del percolamento dei nitrati
Risposta	-----

Effetto: diretto                      indiretto



**Effetto 5 – Mitigazione danni da fauna selvatica**

Interventi: SM 8.5 Azione B

Tipologia impatto: positiva                      negativa

Tema ambientale interessato: biodiversità

Aspetti ambientali interessati: Interazioni tra fauna selvatica e attività agricole e zootecniche

**Analisi DPSIR**

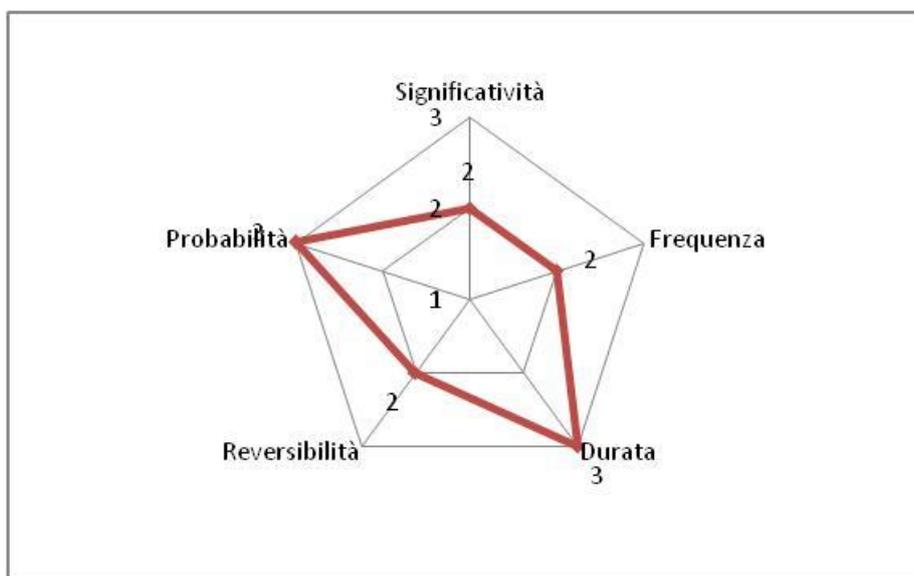
Determinante	Intervento n. 5 Interventi sulla struttura forestale e di protezione degli habitat e della biodiversità
Pressione	Realizzazione di strutture aziendale per il controllo della fauna selvatica
Stato	Stato di conservazione della biodiversità in ambiente agricolo e forestale
Impatto	Miglioramento dell'accettabilità sociale dei danni provocati dalla fauna selvatica alle attività agricole/zootecniche
Risposta	---

Effetto: diretto                      indiretto



Determinante	Intervento n. 1 su pagamenti agro-climatico-ambientali
Pressione	Riduzione nell'uso di prodotti fitosanitari, estensivizzazione degli allevamenti, coltivazione di specie minacciate di erosione genetica, allevamento di razze minacciate di abbandono, metodi di agricoltura integrata, tecniche di coltivazione e allevamento biologiche
Stato	Stato della biodiversità
Impatto	Tutela della biodiversità animale e vegetale presente negli ecosistemi agricoli
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



*Effetto 2 – Miglioramento della qualità delle acque*

Interventi: SM 1

Tipologia impatto: positiva negativa

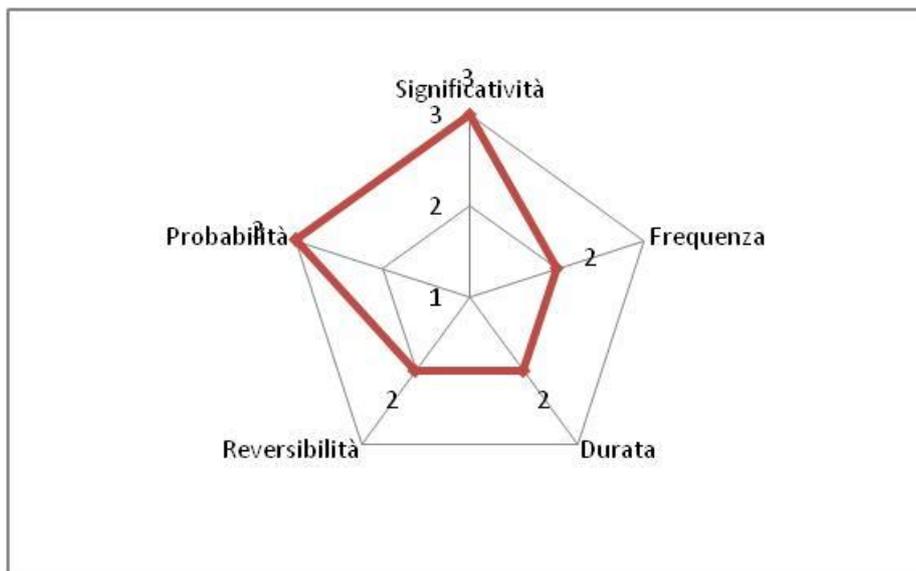
Tema ambientale interessato: acque superficiali e sotterranee

Aspetti ambientali interessati: qualità delle acque superficiali e sotterranee

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n.1 su pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali
Pressione	Sistemazioni idrauliche dei terreni, introduzione di metodi di agricoltura integrata, riduzione dell'uso di fertilizzanti
Stato	Qualità delle acque
Impatto	Miglioramento della tutela delle risorse idriche superficiali e profonde
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



**Effetto 3 – Miglioramento della qualità dei suoli**

Interventi: SM 1

Tipologia impatto: positiva                      negativa

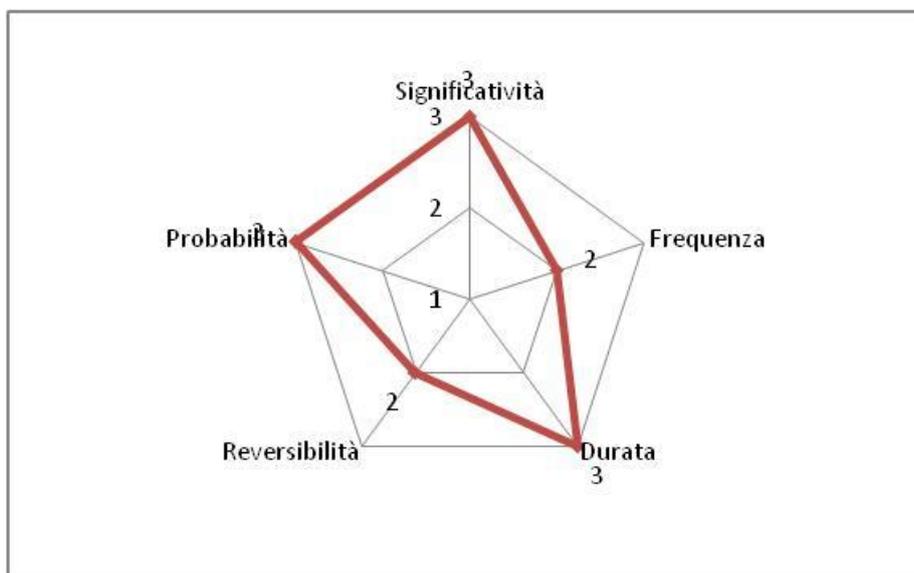
Tema ambientale interessato: suolo e sottosuolo

Aspetti ambientali interessati: qualità dei suoli

**Analisi DPSIR**

Determinante	Intervento n.1 su pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali
Pressione	Adozione di pratiche agricole che minimizzano danni provocati da ruscellamento di acque di superficie, inerbimento, compostaggio della materia organica, sovescio
Stato	Qualità dei suoli
Impatto	Aumento del tenore di sostanza organica, mantenimento della fertilità dei suoli, aumentata resilienza all'erosione
Risposta	-----

Effetto: diretto                      indiretto



#### D.1.1.9. Misura 11 – Agricoltura biologica

Interventi previsti:

- Sottomisura 11.1: Pagamenti per la conversione a metodi di produzione biologica
- Sottomisura 11.2: Pagamenti per il mantenimento di metodi di produzione biologica

*Effetto 1 Aumento della biodiversità degli ecosistemi agricoli*

Interventi: SM 11.1 e 11.2

Tipologia impatto: positiva                      negativa

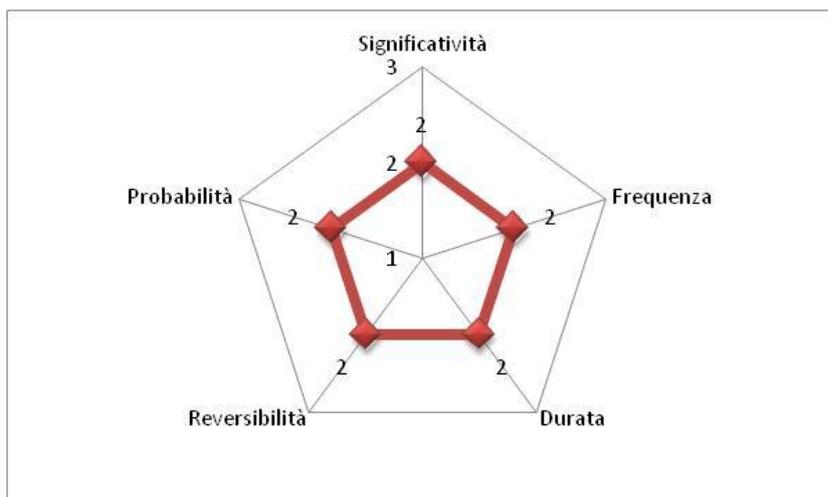
Tema ambientale interessato: biodiversità

Aspetti ambientali interessati: ecosistemi agricoli

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 e n.2 su adozione/mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica
Pressione	Tecniche di coltivazione biologiche, ridotto uso di fitosanitari, rotazione delle colture
Stato	Stato della biodiversità
Impatto	Aumento del livello della biodiversità
Risposta	-----

Effetto:    diretto    indiretto



*Effetto 2 – Miglioramento della qualità delle acque*

Interventi: SM 11.1 e 11.2

Tipologia impatto: positiva                      negativa

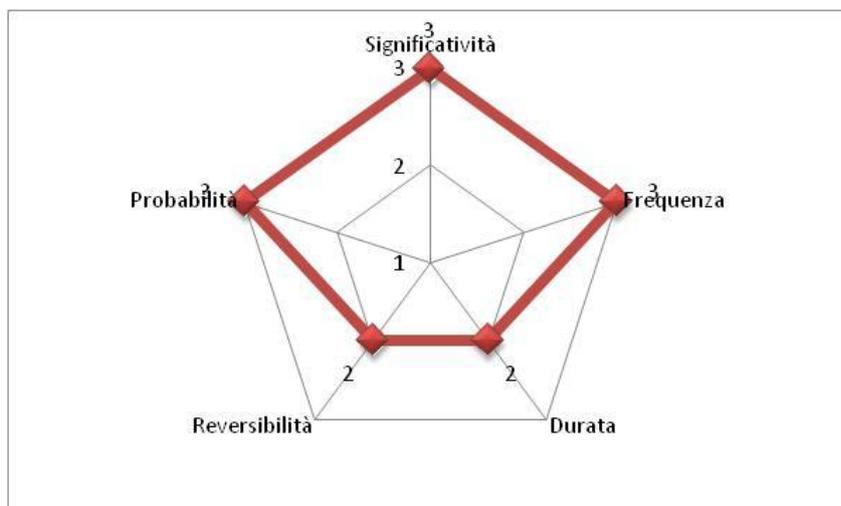
Tema ambientale interessato: acque superficiali e sotterranee

Aspetti ambientali interessati: qualità delle acque superficiali e sotterranee

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 e n.2 su adozione/mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica
Pressione	Riduzione nell'uso di fertilizzanti e pesticidi
Stato	Qualità delle acque
Impatto	Miglioramento della qualità delle acque
Risposta	-----

Effetto: diretto                      indiretto



**Effetto 3 – Miglioramento della qualità dei suoli**

Interventi: SM 11.1 e 11.2

Tipologia impatto: positiva negativa

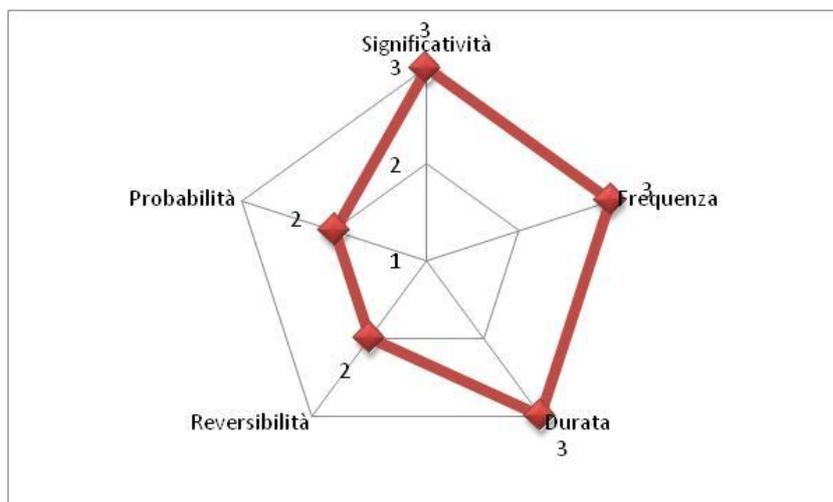
Tema ambientale interessato: suolo e sottosuolo

Aspetti ambientali interessati: qualità dei suoli

**Analisi DPSIR**

Determinante	Intervento n. 1 e n.2 su adozione/mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica
Pressione	Tecniche di coltivazione biologiche, inerbimento, sovescio, compostaggio della materia organica
Stato	Qualità dei suoli
Impatto	Miglioramento della qualità dei suoli
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



**Effetto 4 – Contributo alla riduzione delle emissioni di gas serra**

Interventi: SM 11.1 e 11.2

Tipologia impatto: positiva negativa

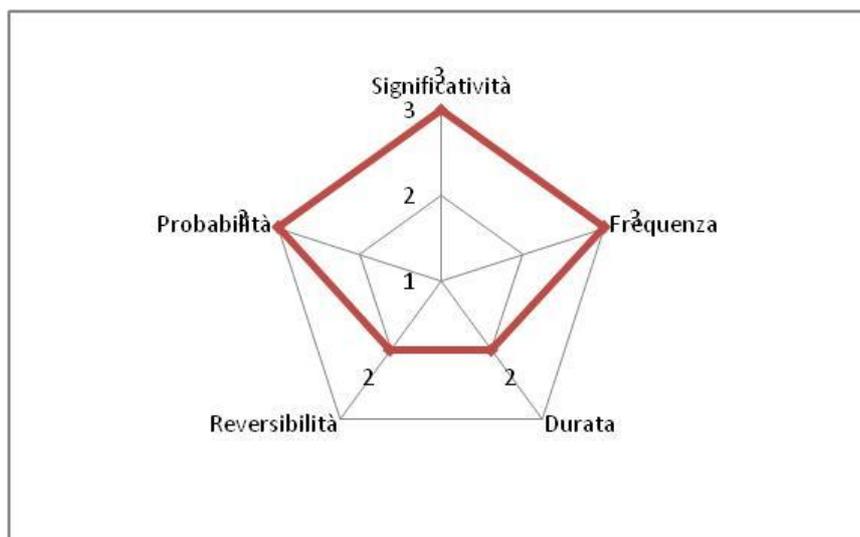
Tema ambientale interessato: aria e cambiamenti climatici

Aspetti ambientali interessati: emissioni/sequestri di gas serra legate al comparto agricolo - zootecnico

**Analisi DPSIR**

Determinante	Intervento n. 1 e n.2 su adozione/mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica
Pressione	Diminuzione dell'utilizzo di fertilizzanti di sintesi, aumento della sostanza organica dei suoli
Stato	Emissioni di gas serra in agricoltura
Impatto	Sequestro della CO <sub>2</sub> nei suoli, riduzione delle emissioni di N <sub>2</sub> O
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



### D.1.1.10. Misura 12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque

Interventi previsti:

1. Pagamenti di compensazione per le zone agricole Natura 2000;
2. Pagamenti di compensazione per le zone forestali Natura 2000;

*Effetto 1 - Mantenimento di habitat agricoli e foreste di alto pregio naturale*

Interventi: n. 1 e n. 2

Tipologia impatto: positiva negativa

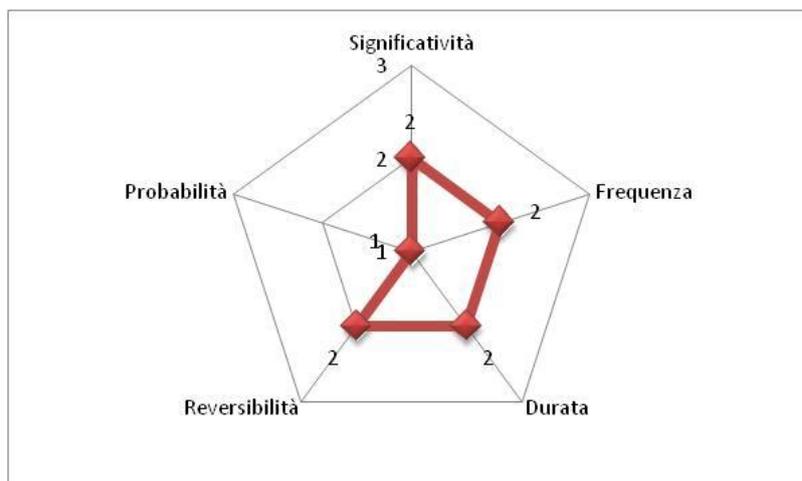
Tema ambientale interessato: biodiversità

Aspetti ambientali interessati: Ecosistemi agricoli e forestali

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 e n.2 su pagamenti di compensazione per le zone agricole Natura 2000
Pressione	Pagamenti per adozione misure obbligatorie delle aree Natura 2000, indennità per la compensazione di mancati redditi
Stato	Stato della biodiversità
Impatto	Mantenimento di habitat agricoli e foreste di alto pregio naturale
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



**Effetto 2 – Miglioramento della qualità delle acque**

Interventi: n. 3

Tipologia impatto: positiva negativa

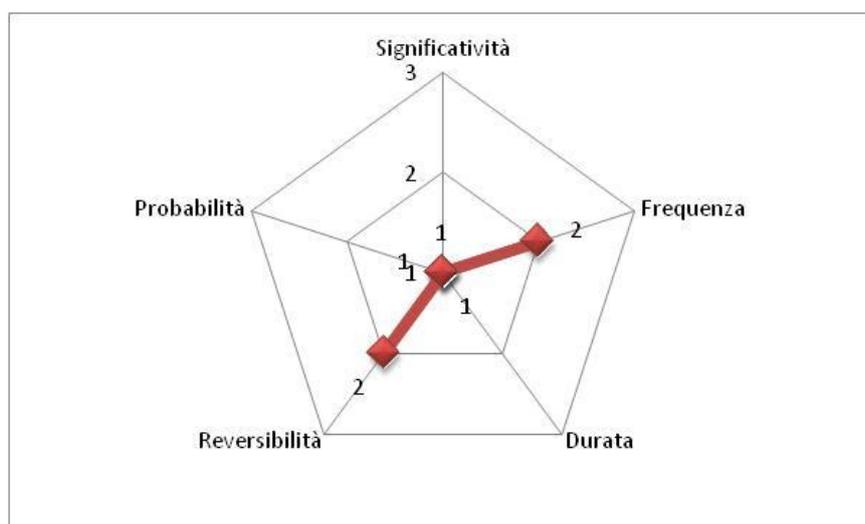
Tema ambientale interessato: acque superficiali e sotterranee

Aspetti ambientali interessati: qualità delle acque superficiali

**Analisi DPSIR**

Determinante	Intervento n.3 su pagamenti di compensazione per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici
Pressione	Rispetto di restrizioni nelle aree interessate, conversione di terre coltivate in praterie, forestazioni, ripristino di aree umide
Stato	Qualità delle acque
Impatto	Miglioramento della qualità delle acque
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



### D.1.1.11. Misura 13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

Interventi previsti:

- SM 1: Indennità a favore delle zone montane;
- Azione A1) – Pagamenti compensativi per le aziende zootecniche
- Azione A2) – Pagamenti compensativi per le coltivazioni di alimenti proteici (favino, pisello proteico) alle aziende non zootecniche
- Azione A3) – Pagamenti compensativi per gli Organismi gestori dei pascoli

#### Effetto 1 – Mantenimento degli habitat e della biodiversità

Interventi: n. 1

Tipologia impatto: positiva negativa

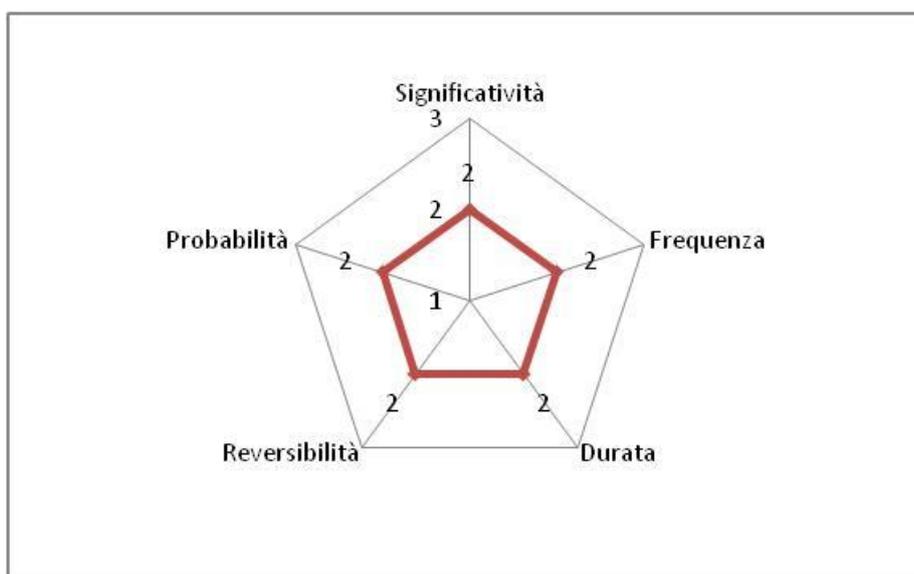
Tema ambientale interessato: biodiversità

Aspetti ambientali interessati: livelli di biodiversità delle popolazioni animali e vegetali

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 per indennità a favore delle zone montane
Pressione	Mantenimento dell'uso della zona per l'agricoltura, mantenimento di sistemi agricoli sostenibili, prosecuzione dell'attività zootecnica nelle aree montane
Stato	Stato della biodiversità
Impatto	Mantenimento della biodiversità, conservazione di habitat
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



#### Effetto 2 – Contrasto all'erosione dei suoli

Interventi: n. 1

Tipologia impatto: positiva negativa

Tema ambientale interessato: suolo e sottosuolo

Aspetti ambientali interessati: aree a rischio erosione e dissesto idrogeologico

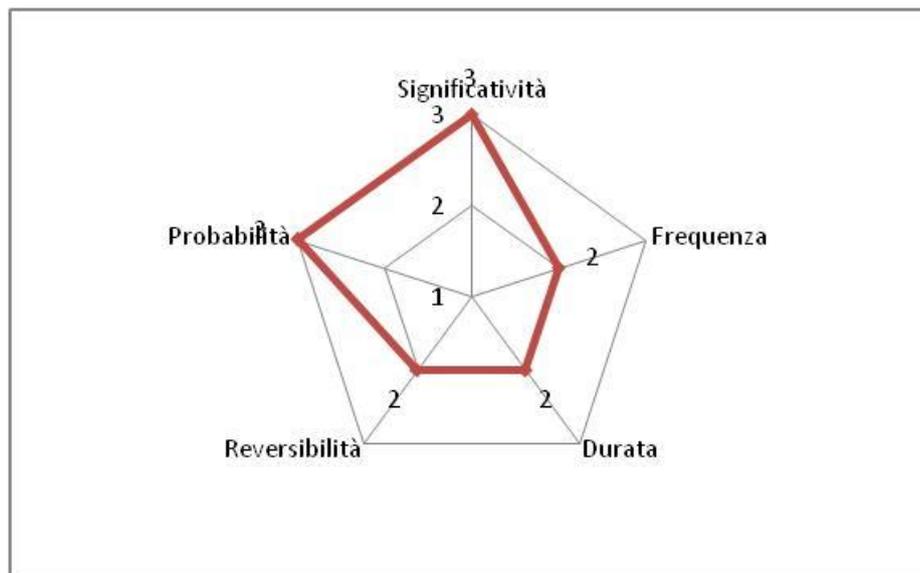
#### Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 per indennità a favore delle zone montane
Pressione	Mantenimento dell'uso della zona per l'agricoltura, diffusione di foraggiere poliennali al posto di seminativi annuali, contrasto all'abbandono di attività silvicolture
Stato	Qualità dei suoli
Impatto	Contrasto all'erosione dei suoli, rallentamento del deflusso delle acque piovane
Risposta	-----

Effetto:

diretto

indiretto



#### *Effetto 3 – Mantenimento del paesaggio rurale*

Interventi: n. 1

Tipologia impatto: positiva negativa

Tema ambientale interessato: paesaggio e patrimonio culturale ed architettonico

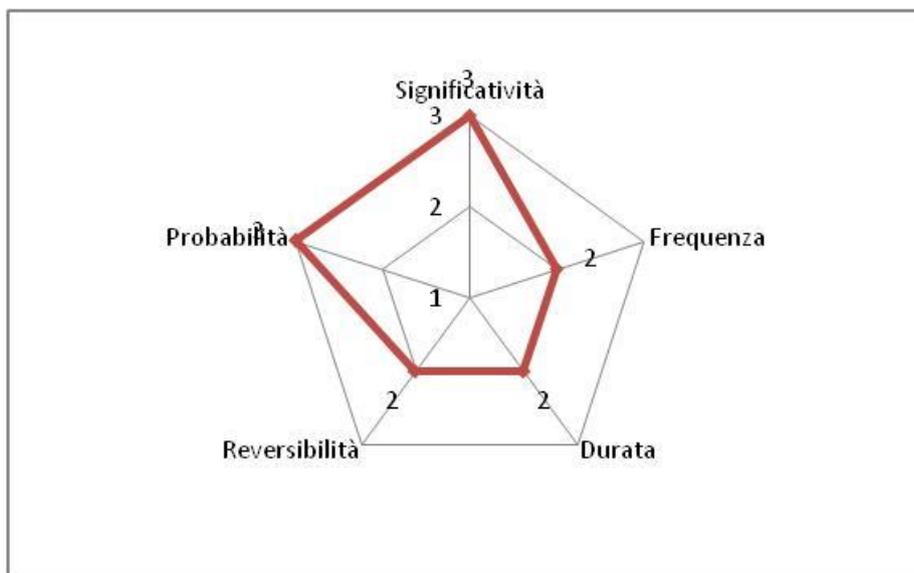
Aspetti ambientali interessati: Modificazioni del paesaggio in conseguenza delle variazioni delle attività agricole, zootecniche e forestali

#### Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 per indennità a favore delle zone montane
--------------	---

Pressione	Mantenimento dell'uso della zona per l'agricoltura, contrasto all'abbandono di attività silvicolture
Stato	Stato della paesaggio
Impatto	Mantenimento e recupero del paesaggio
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



### D.1.1.12 Misura 15 – Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste

Interventi previsti:

1. Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali;
2. Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali.

*Effetto 1 – Salvaguardia della biodiversità negli ecosistemi forestali*

Interventi: n. 1 e n. 2

Tipologia impatto: positiva negativa

Tema ambientale interessato: biodiversità

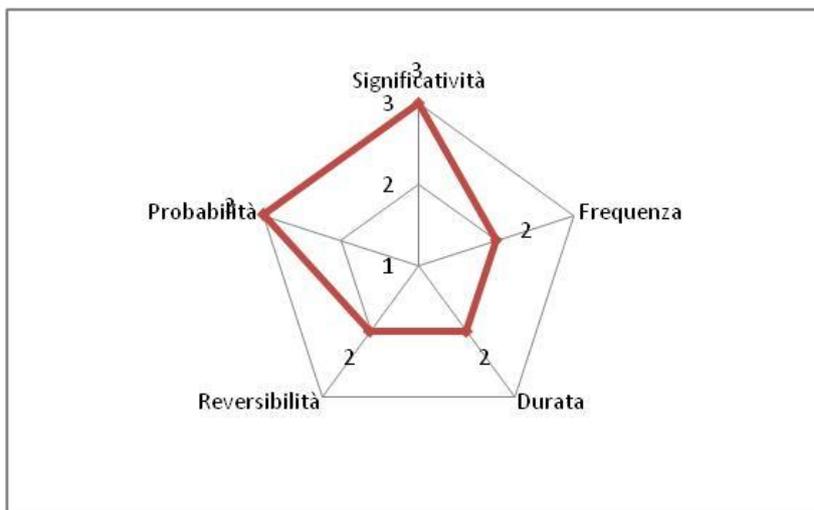
Aspetti ambientali interessati: Ecosistemi forestali

Analisi DPSIR

Determinante	Intervento n. 1 su pagamenti per impegni silvoambientali e n. 2 su salvaguardia e valorizzazione delle risorse genetiche forestali
Pressione	Rigenerazione e mantenimento della diversità di specie forestali, conservazione e riproduzione di specie rare, silvicoltura a basso impatto
Stato	Stato della biodiversità

Impatto	Aumento della resilienza a infezioni e malattie, aumento dei servizi ecosistemici, aumento della biodiversità
Risposta	-----

Effetto: diretto indiretto



### D.1.1.13 Misura 16 - Cooperazione

In attesa della Scheda di Misura relativa

## D.2 Valutazione degli scenari alternativi

Come già specificato nel par. A.3, nel caso del PSR non si possono avanzare vere e proprie alternative rispetto alla struttura indicata dalle autorità comunitarie. Il Valutatore ritiene quindi opportuno delineare solo alcune indicazioni relative a misure di mitigazione per ridurre al minimo alcune potenziali criticità, e di orientamento per massimizzare le ricadute positive delle varie attività finanziate dal PSR (cfr. par. D.4).

## D.3. Valutazione degli effetti cumulativi

La normativa regionale definisce effetti cumulativi quelli che “combinandosi possono rafforzare o ridurre la loro significatività. Gli effetti sinergici sono una particolare categoria di effetti cumulativi, che agendo su uno stesso tema ambientale rafforzano reciprocamente la loro significatività”.

La valutazione degli effetti cumulativi e sinergici si basa sugli effetti delle attività finanziate sui temi ambientali (Sottosezione D.1), in maniera da evidenziare:

1. effetti che incidono su uno stesso aspetto ambientale con azione sinergica;
2. effetti che incidono su uno stesso aspetto ambientale con azione contrapposta che porta a una diminuzione della significatività o a un annullamento dell'effetto;

3. effetti che incidono su aspetti ambientali diversi dello stesso tema e tendono a rafforzare almeno uno degli effetti considerati;
4. effetti che incidono su aspetti ambientali diversi dello stesso tema e tendono a mitigare almeno uno degli effetti considerati;
5. in caso di possibilità di localizzazione territoriale degli effetti, effetti che incidono in una stessa area su uno stesso tema.

Per lo sviluppo di tali analisi si è proceduto seguendo tre fasi successive:

1. Analisi della significatività delle azioni promosse dalle singole Misure, sintetizzando i risultati esposti nel precedente paragrafo D.1;
2. Verifica della significatività delle risorse finanziarie previste a favore delle Priorità/Focus Area del PSR;
3. Analisi complessiva degli effetti delle attività del PSR in relazione ai Temi ambientali e agli Aspetti ambientali individuati.

#### **D.3.1. Sintesi dell'analisi di significatività degli interventi promossi dalle singole Misure**

---

La matrice che segue riporta i punteggi di significatività assegnati alle singole Misure (sulla base delle risultanze del precedente paragrafo sulle Analisi per Misura).

Tab. 17. Matrice di sintesi degli effetti delle azioni del PSR sui temi e aspetti ambientali considerati

TEMA AMBIENTALE	ASPETTO AMBIENTALE	MISURE COLLEGATE											
		M 1	M 2	M 4	M 6	M 7	M 8	M 10	M 11	M 12	M 13	M 15	M 16
Aria e fattori climatici	Emissioni/sequestri di gas serra legate al comparto agricolo - zootecnico	+	+	+++				++	+++				++
	Produzione CO <sub>2</sub> a seguito incendi boschivi	+	+				++						
	Assorbimento CO <sub>2</sub> da parte copertura boscata	+	+				+++						
Acque superficiali e sotterranee	Qualità delle acque superficiali	+	+				++	+++	+++	+			
	Qualità delle acque sotterranee	+	+				++	+++	+++	+			
	Uso sostenibile delle risorse idriche	+	+	+++	-	++	+++						
Biodiversità	Ecosistemi agricoli	+	+					++	++	++			
	Ecosistemi forestali	+	+	--			++					+++	
	Situazione nelle aree ad alta valenza naturale	+	+	++		++	++						
	Livelli di biodiversità delle popolazioni animali e vegetali	+	+	++							++		
	Stato delle popolazioni di fauna selvatica ed interazioni con agricoltura e zootecnia	+	+	++									
Suolo e sottosuolo	Qualità dei suoli (livelli di sostanza organica, fenomeni di inquinamento o di impermeabilizzazione dei suoli dovuti a carico eccessivo di bestiame)	+	+	-				+++	+++				
	Aree a rischio erosione e dissesto idro-geologico	+	+	++							+++		
	Foreste e qualità dei suoli						+++						
Energia	Consumi energetici delle attività agricole e zootecniche (individuazione delle "attività energivore")	+	+										
	Patrimonio forestale e produzione di biomassa a scopi energetici	+	+				+						
	Produzione di energia da fonti rinnovabile nel settore agricolo/zootecnico	+	+	+++	++	++							++

TEMA AMBIENTALE	ASPETTO AMBIENTALE	MISURE COLLEGATE											
		M 1	M 2	M 4	M 6	M 7	M 8	M 10	M 11	M 12	M 13	M 15	M 16
Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico ed archeologico	Modificazioni del paesaggio in conseguenza delle variazioni delle attività agricole, zootecniche e forestali	+	+		+						+++		
	Incidenza e diffusione di manufatti rurali caratteristici del paesaggio marchigiano	+	+		++	++							
	Diffusione e stato degli elementi naturali di pregio (alberi monumentali, zone di pregio naturale, etc.)	+	+										

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

#### LEGENDA VALORI

GIUDIZIO QUALITATIVO SUL POTENZIALE EFFETTO SULL'AMBIENTE	
molto positivo +++	molto negativo ---
abbastanza positivo ++	abbastanza negativo --
positivo +	negativo -
neutro	incerto ?

### D.3.2. Ripartizione delle risorse finanziarie rispetto alle Priorità/FA stabilite dal Programma

Il presente Rapporto fonda le proprie analisi su Temi e Aspetti ambientali, che – pur non essendo perfettamente sovrapponibili con le Priorità / Focus Area indicate dal PSR – presentano con esse una sostanziale omogeneità. Al fine di fornire indicazioni su alcuni aspetti “quantitativi” dell’approccio scelto dal Programmatore), si è ritenuto utile riportare alcuni dati sulla ripartizione dei fondi disponibili a partire dal Piano Finanziario ufficiale, a livello di Priorità e Focus Area del PSR, in maniera da verificare anche la portata delle attività attese a favore dei singoli obiettivi ambientali. I dati riportati al par. A.2 Illustrazione del Programma, sono quelli contenuti nella attuale bozza di PSR e differiscono quindi per alcuni parametri rispetto ai collegamenti proposti dal Valutatore nei paragrafi precedenti. Ciò nondimeno si ritiene utile fornire anche tali dati, che rispecchiano l’approccio strategico proposto dal Programmatore.

Tab. 18. Ripartizione delle risorse finanziarie per Priorità, FA e Tema ambientale

Priorità PSR	Focus Area PSR	Risorse previste (Meuro)	% su totale Programma	Tema ambientale VAS
4 Valorizzazione ecosistemi agricoli e forestali (164,9 Meuro, 30,7% del Programma)	4a - Biodiversità	70,1	13,0%	Biodiversità
	4c – Erosione suoli	11,3	2,1%	Suolo e sottosuolo
	4b – Gestione risorse idriche	83,5	15,5%	Acque superficiali e sotterranee
5 Economia a basse emissioni di carbonio (56,1Meuro, 10,3% del Programma)	5a – Uso efficiente dell’acqua	8,3	1,5%	
	5b – Uso efficiente dell’energia	4,5	0,8%	Energia
	5c – Produzione energia da FER	14,0	2,6%	
	5e – Sequestro del carbonio	29,3	5,4%	Aria e cambiamenti climatici
<b>TOTALE</b>		<b>221,0</b>	<b>40,9%</b>	

Fonte: Elaborazioni del Valutatore a partire dal Piano Finanziario della versione 1 del PSR Marche 2014 - 2020

I temi del miglioramento della qualità delle acque e del risparmio della risorsa idrica, insieme alla difesa della biodiversità, sono dunque quelli su cui vengono convogliate le maggiori risorse. Il sostegno allo stoccaggio del carbonio e la lotta ai cambiamenti climatici viene finanziata in massima parte attraverso la SM 8.3 (Prevenzione degli incendi boschivi) ed assorbe un 5% ca. Al tema energia vengono invece riservate risorse minori, attorno al 3% del totale delle risorse totali, così come alle tematiche legate al suolo e alla lotta all’erosione (2%).

Volendo comparare la ripartizione prevista dal PSR Marche con quella proposta dall’Accordo di Partenariato rispetto agli Obiettivi Tematici di carattere ambientale, si vede come il Programmatore abbia inteso porre su queste tematiche un’enfasi analoga a quella prevista dall’Accordo di Partenariato.

**Tab. 19. Ripartizione delle risorse finanziarie proposto dall'Accordo di Partenariato per Obiettivo tematico**

<b>Obiettivo tematico AP</b>	<b>Ripartizione AdP</b>
4-Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	12%
5-Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	18%
6-Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	9%
<b>TOTALE</b>	<b>39%</b>

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati sulla base del documento Accordo di Partenariato

### **D.3.3. Analisi complessiva degli effetti delle attività del PSR in relazione ai Temi e Aspetti ambientali**

Vengono di seguito sintetizzate le “risposte” del PSR Marche rispetto ai Temi e agli Aspetti ambientali individuati (vedi Tabella al par. B.2.2).

Per esprimere un giudizio complessivo sugli effetti attesi del Programma si sono quindi presi in considerazione a) la tipologia di intervento delle singole azioni previste dalla varie Misure, b) l'importanza delle risorse finanziarie collegate.

Alcune precisazioni rispetto alle analisi sviluppate di seguito:

- vengono considerati per ogni Tema ambientale a) gli aspetti ambientali collegati; b) i fabbisogni del territorio individuati in sede di “needs assessment”; c) i criteri strategici utilizzati dal Programmatore; d) le Misure collegate (con ricadute positive o negative); e) confronto con le risorse stanziare dal PSR 2007 – 2013;
- per maggiore chiarezza espositiva non sono riportate gli interventi di carattere “trasversale” relativi alla formazione / informazione (M1) e per la consulenza aziendale (M2), che comunque devono essere considerate come parte integrante del contributo complessivo registrato;
- per ciascun Tema ambientale il Valutatore ha fatto ampio riferimento ai legami stabiliti dal Programmatore tra Misure e le varie Priorità / Focus Area su cui il PSR è incardinato, data la stretta assonanza tra le due ripartizioni.

#### **Tema ambientale: Acque superficiali e sotterranee**

##### Aspetti ambientali collegati

- Qualità delle acque superficiali
- Qualità delle acque sotterranee
- Uso sostenibile delle risorse idriche

##### Fabbisogni specifici regionali correlati:

Salvaguardia idrogeologica; Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi; Sostenere metodi di produzione e gestione a minore impatto ambientale; Uso efficiente delle risorse idriche.

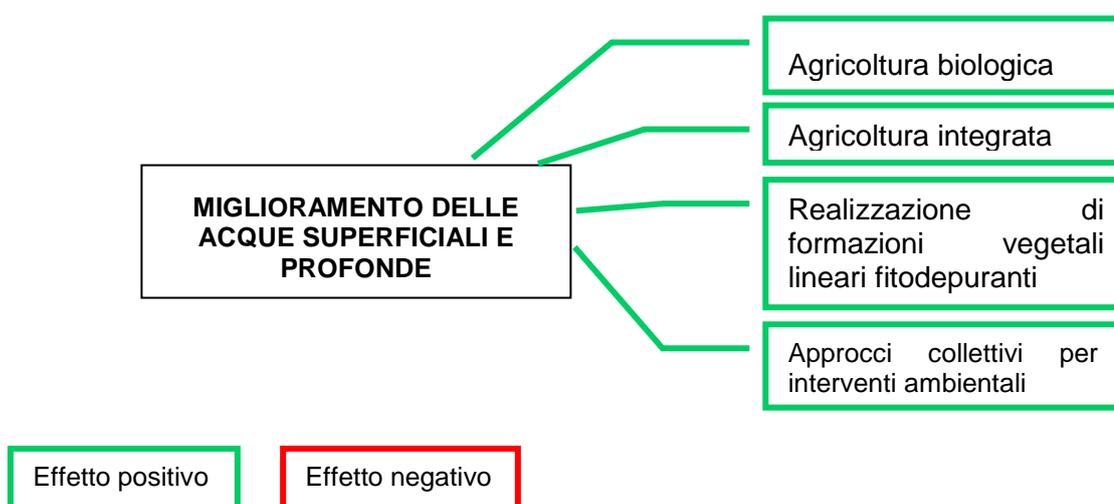
##### Scelte strategiche individuate dal PSR 2014 – 2020

Obiettivo n. 5: Ridurre l'impatto negativo delle attività agricole sull'ambiente e sui cambiamenti climatici;

##### Strategia di intervento adottata:

### **Aspetti sulla qualità delle acque**

La tematica appare strettamente connessa con la corretta gestione dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari utilizzati in agricoltura. Viene realizzata quasi esclusivamente attraverso la M 11 (Agricoltura biologica), anche se con va tenuto conto del ruolo della SM 10.1 (Pagamenti agro-climatico-ambientali), in relazione alla componente per il sostegno all'agricoltura integrata. Il sostegno al comparto biologico presenta numerose ricadute positive in termini di qualità delle acque, e dei suoli ed ha rappresentato un elemento fondamentale anche della programmazione 2007 – 2013 (Sottomisura 214b), che ha a sua volta ripreso il lascito del periodo 2000 – 2006, pur con una tendenza ad una lenta decrescita del numero di operatori e delle superfici coltivate a partire dal 2007. Contributi ulteriori derivano dalla realizzazione di formazioni vegetali lineari fitodepuranti (M 4.4) e dagli approcci collettivi per interventi di carattere ambientale previsti dalla M 16.



### **Risorse finanziarie allocate e confronto con programmazione precedente**

L'ultimo PSR ha previsto per la Misura 214 una dotazione complessiva pari a 100,7 Meuro, di cui 90 Meuro ca. specifici per il biologico. Per il periodo 2014 – 2020 la dotazione risulta essere invece di 70 Meuro. Tale diminuzione potrebbe essere motivata dalla decisione di effettuare una selezione più marcata dei beneficiari, finalizzata a supportare in maniera prioritaria gli operatori che dimostrino di partecipare attivamente alla filiera produttiva e alla commercializzazione dei prodotti bio. I criteri di priorità definiti nella scheda di Misura 11 riguardano infatti l'appartenenza a filiere di commercializzazione prodotti, agli Accordi Agroambientali d'Area, alle aziende ricadenti in aree ZVN. Le analisi valutative effettuate per la programmazione 2007 - 2013 avevano infatti evidenziato come una parte importante delle colture beneficiarie del premio siano costituite da colture foraggere, situate in buona parte in territorio montano, che assicurano un beneficio ambientale complessivamente modesto.

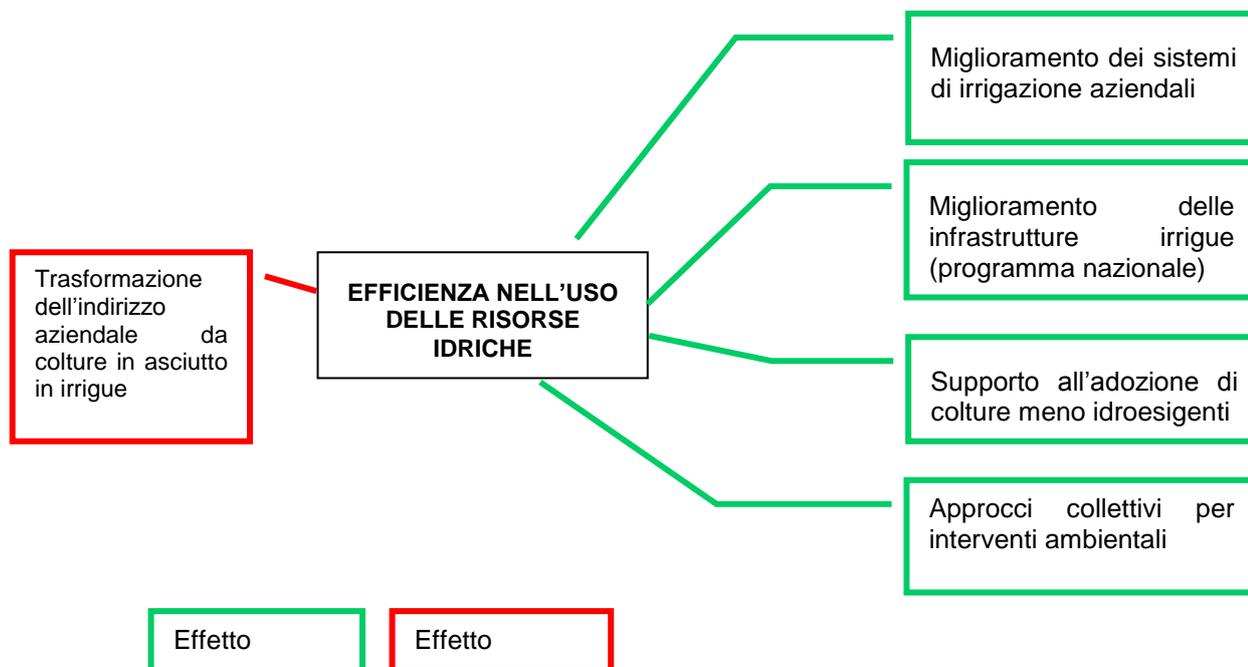
### **Aspetti legati all'uso sostenibile delle risorse idriche**

Il raggiungimento di questo obiettivo viene perseguito sia attraverso investimenti per il miglioramento delle infrastrutture irrigue (SM 4.3), che permettono una riduzione delle perdite legate allo stato delle condotte di adduzione dell'acque, che quelli per l'acquisizione a livello aziendale di sistemi di irrigazione più efficienti (irrigazione a goccia, microirrigazione, ..... ) o per il recupero delle acque (piovane o grigie), previsto dalla SM 4.1. Un ruolo particolarmente significativo in questo senso potrebbe essere svolto dalle attività di

formazione ed informazione, in grado di orientare gli agricoltori verso colture con minori fabbisogni idrici. Una migliore gestione della risorsa idrica permette anche di far meglio fronte a eventuali minacce collegate ai cambiamenti climatici (eventi estremi tra cui periodi di siccità).

Un fattore critico può essere rappresentato dagli aumenti dei consumi di acqua derivanti dalla conversione dell'indirizzo aziendale da colture in asciutto a colture irrigue. Tale criticità è però in buona parte già disinnescata a partire da quanto dispone il Reg. 1305/13 (art. 46), dove si afferma che gli investimenti che prevedono un aumento delle superfici irrigate sono ammissibili solo se ricadono in aree dove "lo stato del corpo idrico non è stato ritenuto meno di buono nel pertinente piano di gestione del bacino idrografico per motivi inerenti alla quantità d'acqua", o se "un'analisi ambientale, effettuata o approvata dall'autorità competente e che può anche riferirsi a gruppi di aziende, mostra che l'investimento non avrà un impatto negativo significativo sull'ambiente". In caso quindi della mancanza di un piano di gestione occorrerà quindi prevedere in sede di bando di allegare un'analisi ambientale dove si evinca la non sussistenza del pericolo di depauperamento delle risorse idriche disponibili.

In aggiunta agli interventi regionali, da considerare che è prevista l'attivazione di un Programma Operativo Nazionale relativo a "Irrigazione" riguardante le infrastrutture a livello comprensoriale per l'adduzione di acque per l'irrigazione.



#### Risorse finanziarie allocate e confronto con programmazione precedente

Il Piano Finanziario proposto prevede per questa tematica una dotazione pari a 8,3 Meuro (FA 5a), quasi totalmente riferibili alla SM 4.3 (miglioramento degli impianti di irrigazione). Andrebbero poi considerati i fondi derivanti dalla SM 4.1, che sono però non quantificabili (quota parte di 92 Meuro).

Appare difficile un raffronto anche con la programmazione precedente, in quanto non esiste un budget specifico all'interno delle Misure 121/112; interventi specifici di questo tipo hanno spesso fatto parte di progetti di ristrutturazione aziendale più ampi.

#### **Tema Ambientale: Miglioramento della biodiversità**

##### Aspetti ambientali collegati

- Ecosistemi agricoli

- Ecosistemi forestali
- Situazione nelle aree ad alta valenza naturale
- Livelli di biodiversità delle popolazioni animali e vegetali
- Stato delle popolazioni di fauna selvatica ed interazioni con agricoltura e zootecnia

Fabbisogni specifici regionali correlati:

Gestire gli ambienti agro-silvo-pastorali montani; Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi; Sostenere metodi di produzione e gestione a minore impatto ambientale; Preservare e migliorare la biodiversità agraria.

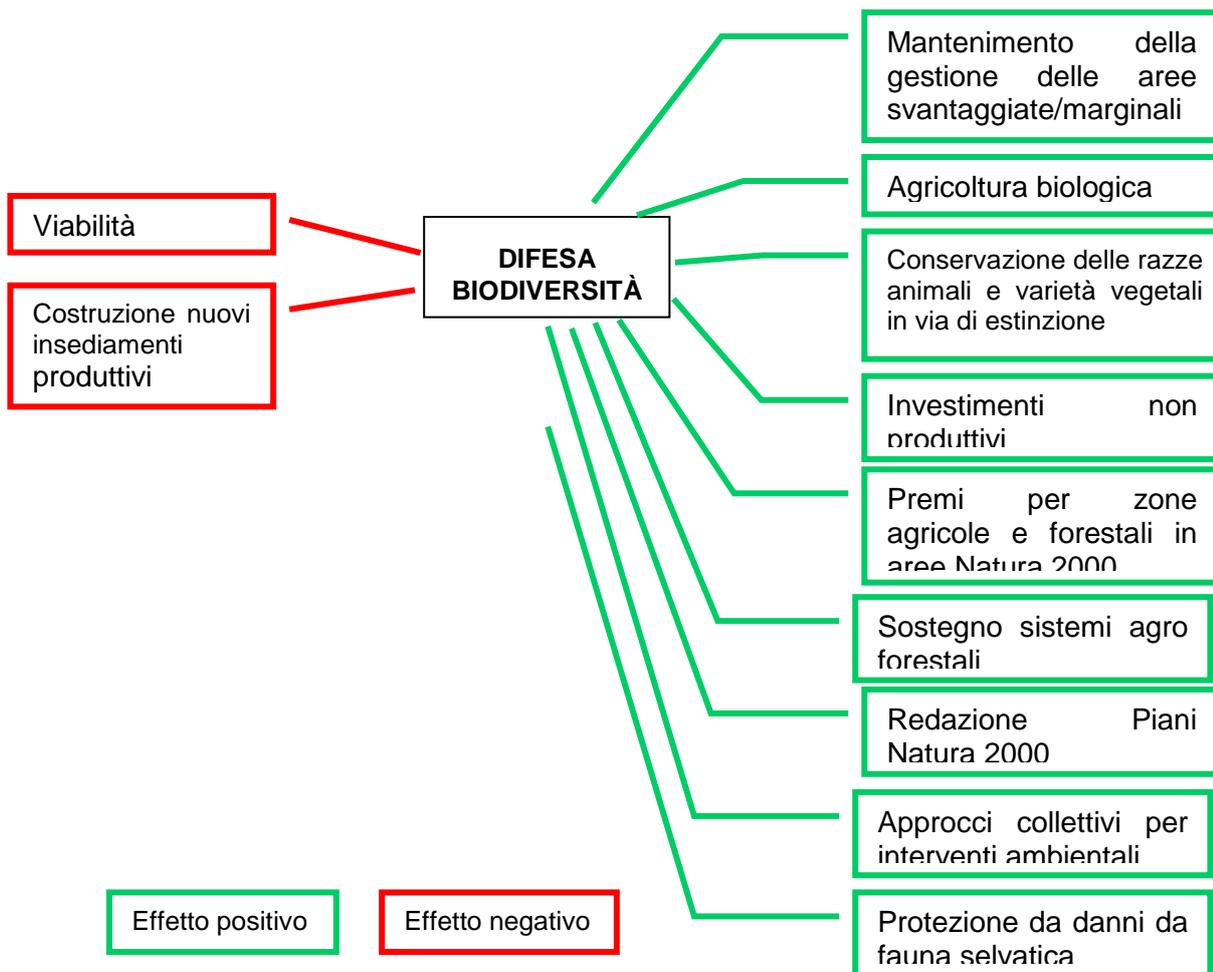
Scelte strategiche individuate dal PSR 2014 – 2020

Obiettivo n. 5: Ridurre l'impatto negativo delle attività agricole sull'ambiente e sui cambiamenti climatici

Strategia di intervento adottata:

La difesa della biodiversità e dell'agricoltura ad alto valore naturalistico viene affidata innanzitutto attraverso interventi di carattere generale: la Misura 13 Aree svantaggiate e il supporto all'agricoltura biologica, nel quadro della difesa della biodiversità in generale e quella del suolo in particolare (conseguente all'eliminazione dell'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di sintesi). Contribuiscono anche gli interventi più specifici previsti per gli investimenti non produttivi (M 4) e ai premi per le aree Natura 2000 e agro-climatico-ambientali (M 10 e 12), che creano anche collegamenti tra gli elementi principali della Rete Ecologica Marchigiana (REM). Mirati alla preservazione della biodiversità agraria risultano essere gli interventi proposti dalla M 10.2 su "Conservazione delle risorse genetiche in agricoltura" (finanziamento all'allevamento di razze e coltivazione di varietà vegetali in via di estinzione), mentre quelli sulla biodiversità forestale sono affidati alla M 15. Si interviene parimenti anche attraverso gli investimenti non produttivi finalizzati alla realizzazione di siepi, boschetti, alberi isolati, colture a perdere, zone umide, etc. Da considerare infine la possibilità di realizzare strutture contro i danni causati dalla fauna selvatica (SM 8.5), che dovrebbe facilitare la loro convivenza con le attività agricole e zootecniche.

Il ruolo potenzialmente negativo delle attività legate alla realizzazione della viabilità (soprattutto quella in ambito forestale) appare fortemente contenuto dalle modalità attuative previste (utilizzo approccio Gestione Forestale Sostenibile) si stima possa essere limitato soprattutto alla fase di cantiere. D'altra parte una rete di accesso alle aree boscate può avere anche ricadute positive in termini di possibilità di manutenzione delle stesse aree boscate, in chiave di difesa dal dissesto idro-geologico e della prevenzione incendi. Occorre quindi trovare un equilibrio tra la necessità di difesa delle caratteristiche ambientali delle aree interessate e le necessità gestionali degli operatori, che devono essere messi in condizione di rendere la gestione del bene bosco conveniente anche dal punto di vista economico (corretta applicazione della Gestione Forestale Sostenibile).



### Risorse finanziarie allocate e confronto con programmazione precedente

Nel Piano Finanziario del PSR il finanziamento di questo obiettivo si fonda essenzialmente sul premio alle aree svantaggiate (58 Meuro complessivi, nella programmazione 2007 – 2013 le Misure 211 e 212 disponevano di 44,5 Meuro), integrata da interventi per le aree Natura 2000 e da quelli a favore della difesa delle risorse genetiche animali e vegetali.. E' inoltre previsto un ulteriore supporto grazie ai Pagamenti agro-climatico-ambientali (M10), ai Pagamenti Natura 2000 (M 12) e alla M 4 (per la parte investimenti non produttivi). Il sensibile aumento delle risorse a disposizione rispecchia la volontà di considerare la tematica biodiversità (ed in particolare la cura degli ambienti agro-silvo-pastorali montani) come centrale all'interno dell'approccio strategico complessivo del Programma. Considerando anche il supporto fornito dalla Misura sull'agricoltura biologica, questa tematica dispone senz'altro di consistenti finanziamenti per la sua attuazione.

### **Tema ambientale: Suolo e sottosuolo**

#### Aspetti ambientali collegati

- Qualità dei suoli (livelli di sostanza organica, fenomeni di inquinamento o di impermeabilizzazione dei suoli dovuti a carico eccessivo di bestiame)
- Aree a rischio erosione e dissesto idro-geologico
- Foreste e qualità dei suoli

#### Fabbisogni specifici regionali correlati:

Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari e forestali, Potenziare la prevenzione delle calamità naturali; Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi

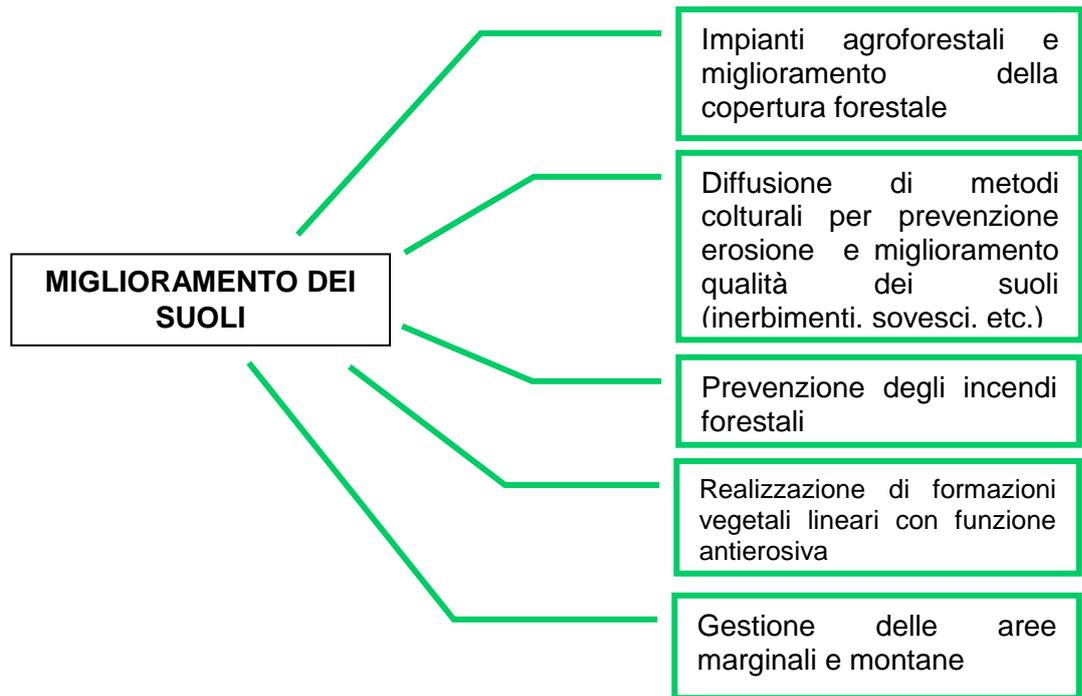
#### Scelte strategiche individuate dal PSR 2014 – 2020

Obiettivo n. 4: Preservare il paesaggio delle aree rurali delle Marche ed intervenire nella prevenzione del dissesto idrogeologico e del rischio di alluvioni

#### Strategia di intervento adottata:

Questo obiettivo viene perseguito a partire da una pluralità di interventi, riguardanti sia le aree agricole che quelle forestali. Vengono incentivate quelle pratiche agricole – come l'agricoltura biologica ed integrata, M 10 e 11 – in grado di promuovere tecniche direttamente finalizzate alla riduzione dell'erosione superficiale (inerbimento terreni) o che migliorano la struttura del terreno stesso (ad es. attraverso l'aumento della sostanza organica) e di conseguenza la sua resilienza rispetto all'erosione. Vengono inoltre finanziate azioni per la realizzazione di strutture non produttive a funzione antierosiva, come siepi, filari arborei, fasce ripariali (M 4.4). Per quest'ultima tipologia di interventi viene data priorità agli interventi realizzati mediante Accordi Agroambientali d'Area, vale a dire che interessano porzioni di territorio e non solo singole aziende. Per la componente forestale ci si indirizza verso la costituzione di aree agroforestali (M 8), che migliorano la copertura del suolo e di conseguenza aiutano a prevenire fenomeni erosivi ma soprattutto che mira a prevenire gli incendi forestali, che provocherebbero la denudazione del suolo e il conseguente aumento dell'azione erosiva delle piogge. Complementare risulta essere anche la SM 15.1 riguardante gli impegni ambientali forestali.

Va inoltre considerato anche il ruolo svolto dalla Misura 13 sulle aree svantaggiate/montane, che favorendo la permanenza delle attività di gestione in queste aree determina ricadute positive sul mantenimento della rete di drenaggio delle acque (che peraltro fa parte delle cosiddette BCAA - Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali - cui sono soggetti tutti i beneficiari).



Effetto positivo

Effetto negativo

#### Risorse finanziarie allocate e confronto con programmazione precedente

Facendo riferimento specifico alla FA 4c, che ha per oggetto la lotta all'erosione dei suoli, si nota che le risorse a disposizione risultano essere più limitate rispetto ad altri temi come Biodiversità e Acque. Si fa riferimento essenzialmente alla difesa delle aree forestali mediante il miglioramento delle caratteristiche qualitative delle aree interessate (salvaguardia delle specie accessorie arbustive ed arboree e rimozione di specie indesiderate e aliene), mentre le aree agricole potranno beneficiare degli interventi sull'agricoltura integrata. Da considerare inoltre la SM 8.3, Azione B, finalizzata specificamente alla riduzione del rischio idrogeologico, così come gli interventi per l'agricoltura biologica (65 Meuro), le infrastrutture (non quantificabili esattamente, quota parte di 38 Meuro) e quelle per il supporto alla gestione delle aree montane (58 Meuro).

#### **Tema ambientale: Aria e cambiamenti climatici**

##### Aspetti ambientali collegati

- Emissioni/sequestri di gas serra legate al comparto agricolo - zootecnico
- Produzione CO<sub>2</sub> a seguito incendi boschivi
- Assorbimento CO<sub>2</sub> da parte copertura boscata

##### Fabbisogni specifici regionali correlati:

Gestione sostenibile dei suoli agricoli e forestali; Valorizzazione delle potenzialità protettive delle foreste

##### Scelte strategiche individuate dal PSR 2014 – 2020

Obiettivo n. 5: Ridurre l'impatto negativo delle attività agricole sull'ambiente e sui cambiamenti climatici

##### Strategia di intervento adottata:

Il ruolo che può giocare il PSR rispetto a questo ambito è legato per la componente forestale

o ad un aumento delle superfici boscate o al miglioramento della gestione boschi esistenti – la capacità di assorbimento è molto maggiore in un bosco giovane, in accrescimento, rispetto ad uno invecchiato – o ancora evitando gli incendi forestali, che immetterebbero notevoli quantità di CO<sub>2</sub>. Per la parte agricola si fa riferimento all'aumento della capacità di assorbimento dei terreni a seguito dell'aumento del tenore di sostanza organica. Per avere risultati apprezzabili occorre però considerare superfici molto vaste, dell'ordine delle centinaia se non migliaia di ettari.

La strategia delineata dal nuovo PSR per conseguire questa Focus area punta in maniera prioritaria sul sostegno al comparto forestale in varie forme (attraverso principalmente la Misura 8), sia incentivando la produzione di biomassa legnosa - realizzazione di impianti agroforestali - che prevenendo i danni derivanti dagli incendi boschivi. In relazione a questa impostazione si può considerare come:

- la significatività degli interventi per l'aumento dello stoccaggio di CO<sub>2</sub> dovrebbero prevedere superfici rimboschite di un altro ordine di grandezza rispetto a quelle attese a seguito dell'attivazione di queste SM. A partire dall'esperienza del 2007 – 2013 va sottolineato come il tiraggio della Misura 221 (Forestazione) fosse legato quasi esclusivamente alla possibilità di realizzare impianti con piante micorrizzate per la produzione di tartufi e ha riguardato solo 300 ha ca.;
- le superfici boscate tendono ad aumentare spontaneamente di circa 1000 ha/anno, in misura ben maggiore di quanto rimboschito artificialmente;
- il giudizio degli stakeholders raccolto durante i tavoli con il partenariato ha attribuito agli interventi di rimboschimento un grado di priorità molto limitato.

Per la parte agricola occorrerebbe anche considerare il ruolo svolto da agricoltura biologica e integrata nell'aumento del tenore di sostanza organica dei terreni (che risulta essere comunque un processo che richiede un periodo di tempo molto lungo per poter fornire risultati apprezzabili).

Da ricordare infine che anche incentivi all'utilizzo del legname per scopi strutturali può contribuire al raggiungimento del presente obiettivo.



#### Risorse finanziarie allocate e confronto con programmazione precedente

La conservazione e sequestro del carbonio si fonda invece sugli interventi di carattere forestale previsti dalla M 8: prevenzione agli incendi boschivi (SM 8.3), sugli incentivi alla

forestazione (SM 8.1) e sistemi agroforestali (8.2), con una dotazione finanziaria di più di 29 Meuro. Fermo restando l'importanza degli interventi per la prevenzione incendi (16 Meuro), le risorse allocate per le attività di forestazione appaiono invece sovradimensionate.

## **Tema ambientale: Energia**

---

### Aspetti ambientali collegati

- Consumi energetici delle attività agricole e zootecniche (individuazione delle “attività energivore”)
- Patrimonio forestale e produzione di biomassa a scopi energetici
- Produzione di energia da fonti rinnovabile nel settore agricolo/zootecnico

### Fabbisogni specifici regionali correlati:

Migliorare l'efficienza energetica delle aziende agricole ed agroindustriali; Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale su scala locale

### Scelte strategiche individuate dal PSR 2014 – 2020

Obiettivo n. 5: Ridurre l'impatto negativo delle attività agricole sull'ambiente e sui cambiamenti climatici

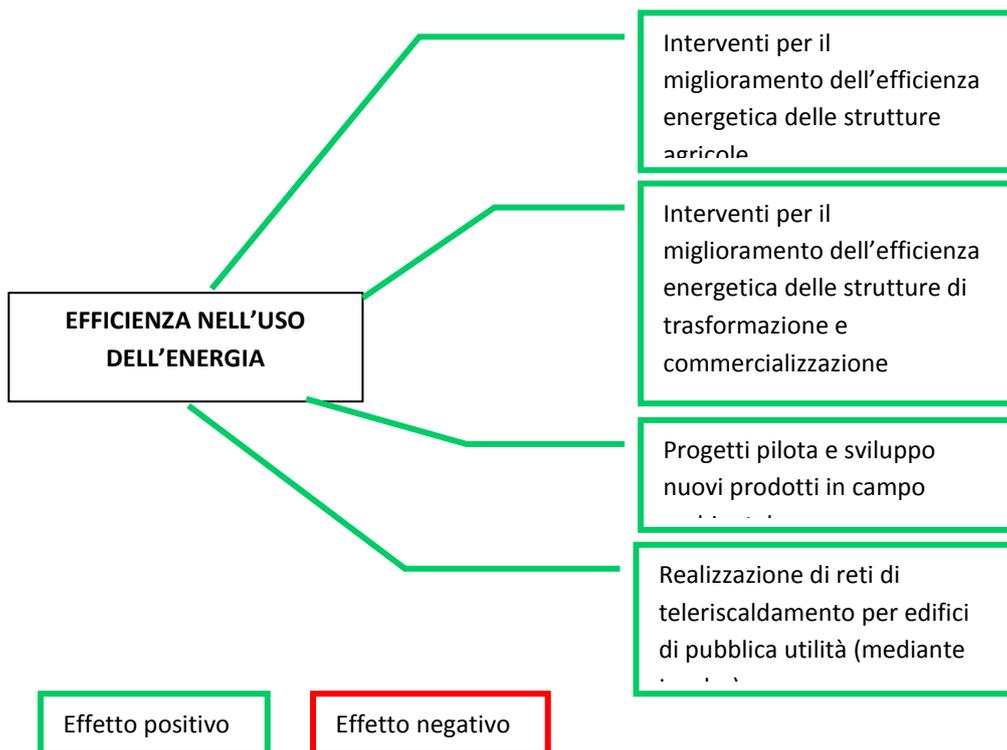
### Strategia di intervento adottata:

#### **Aspetti relativi all'efficienza energetica**

L'obiettivo viene perseguito (in maniera coordinata rispetto agli obiettivi che riguardano la competitività delle aziende, FA 2A e 3A) principalmente attraverso gli interventi della Misura 4 (SM 4.1 per le aziende agricole, la SM 4.2 per le strutture di trasformazione/commercializzazione) che prevedono un'Azione specifica per il risparmio energetico. Da notare come gli investimenti è previsto debbano rispettare criteri minimi di efficienza energetica, attraverso una apposita certificazione energetica delle strutture (che viene utilizzata anche come criterio di selezione). Analogamente la SM 6.4 – nell'ambito degli incentivi per le attività extra-agricole – promuove iniziative riguardanti il risparmio energetico.

Un ruolo viene svolto anche dalla M 16 (Azioni 16.2a e 16.2b) che supporta progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti pratiche, processi e tecnologie in campo ambientale.

La non attivazione della SM 7.2, che interviene nel campo dell'efficientamento energetico attraverso la possibilità di finanziare reti di teleriscaldamento a beneficio di edifici di pubblica utilità situati in piccoli Comuni rurali, è stata decisa in quanto interventi di questo tipo potranno essere finanziati attraverso l'approccio Leader.



#### Risorse finanziarie allocate e confronto con programmazione precedente

Le dotazioni più significative vengono allocate attraverso la M 4 per attività legate all'efficienza energetica, sia per le aziende agricole che per quelle di trasformazione / commercializzazione. Questa Misura – vista la sua capienza finanziaria complessiva molto ampia – potrebbe comunque permettere di finanziare un elevato numero di progetti in questo settore.

#### **Aspetti relativi alla produzione di energia da fonti rinnovabili**

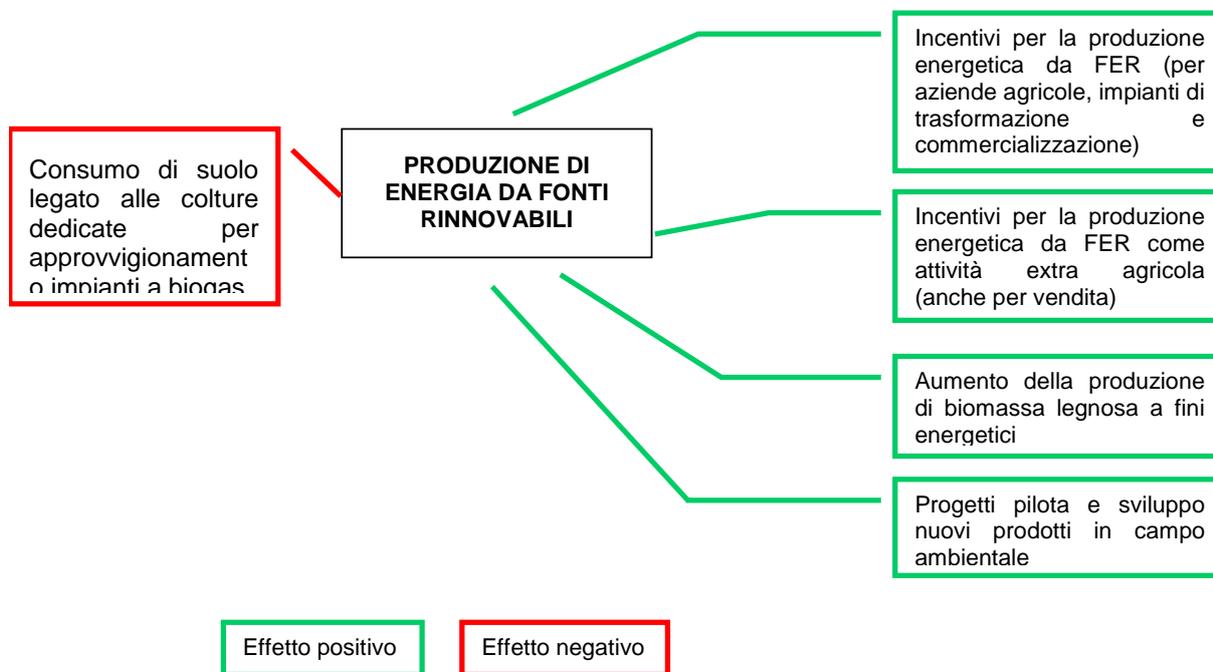
##### Strategia di intervento adottata:

La produzione energia da FER viene incentivata innanzitutto attraverso gli investimenti per la realizzazione di impianti da FER ammissibili dalla Misura 4 (Investimenti aziende agricole e nelle strutture di trasformazione/commercializzazione), finalizzati all'autoconsumo, al contrario della M 6, che finanziano le stesse tipologie di interventi (che nella passata programmazione erano finanziate dalla M 311), ma finalizzati anche alla vendita di energia. Analoghi interventi, ma per

Gli interventi in campo forestale previsti dalle SM 8.3, 8.4 e 8.7 intervengono invece sul fronte dell'approvvigionamento della biomassa legnosa, utilizzabile a fini energetici. Il Programmatore intende dare priorità agli approcci collettivi, incoraggiando la creazione di micro filiere finalizzate all'utilizzo di biomassa forestale locale per la produzione di calore e/o energia elettrica, ma anche puntando su progetti pilota per verificare la fattibilità tecnico-economica di microimpianti a fonte rinnovabile (solare, eolica, idrica, biogas e legnosa).

Tra gli interventi ammissibili della M 4 ci sono anche gli impianti a biogas. La strategia regionale prevede che vengano finanziati *“impianti di produzione di energia da biomasse a “misura di territorio”, sostenendo la realizzazione di impianti di piccola dimensione che si alimentano con sottoprodotti agricoli, agroindustriali e forestali, comprese le deiezioni animali, evitando quindi sia l'utilizzo di materie prime ottenute da colture dedicate, sia le biomasse non prodotte in loco”*. Una delle maggiori problematiche legate a questo tipo di impianti – quella del consumo di suolo derivante dall'approvvigionamento con colture

dedicate – dovrebbe quindi essere evitato grazie al divieto specifico previsto dal PSR di utilizzare questa soluzione per gli impianti finanziati. Eventuali deroghe potrebbero essere concesse solo in casi particolari, qualora si possa dimostrare che terreni utilizzati a questo scopo non determinano comunque una diminuzione della disponibilità per colture *food* (terreni abbandonati, colture intercalari, aree marginali non utilizzabili altrimenti).



### Risorse finanziarie allocate e confronto con programmazione precedente

A partire dai dati elaborati dal Valutatore sui risultati del PSR 2007 - 2013 <sup>(15)</sup>, sono stati stimati finanziamenti per impianti per la produzione di energia da FER per un totale di oltre 8 Meuro (di cui 6,8 Meuro per impianti a biogas). Gli incentivi previsti attualmente per la FA 5c vengono veicolati attraverso il sostegno alle strutture di trasformazione dei prodotti forestali (SM 8.6) ed in misura minore dalla SM 6.4 (l'Azione C è specifica per la componente energetica), che dispone di risorse abbastanza limitate (1,8 Meuro) che dovranno peraltro essere ripartite anche con le altre Azioni previste dalla SM. A questi fondi specifici previsti devono però essere aggiunti quelli utilizzabili a partire dalla Misura 4, che però ha un limite massimo nei fabbisogni aziendali.

Se quindi per impianti dedicati al soddisfacimento dei consumi aziendali non sembrano esserci limiti particolari, per eventuali iniziative finalizzate alla vendita di energia all'esterno, la disponibilità più limitata della M 6 potrebbe non essere sufficiente per determinare risultati significativi in termini di aumento della capacità produttiva di energia da FER.

### **Tema ambientale: Paesaggio e patrimonio culturale ed architettonico**

#### Aspetti ambientali collegati

- Modificazioni del paesaggio in conseguenza delle variazioni delle attività agricole, zootecniche e forestali
- Incidenza e diffusione di manufatti rurali caratteristici del paesaggio marchigiano

<sup>15</sup> Lattanzio e Associati "Rapporto di Valutazione Intermedia 2012"

- Diffusione e stato degli elementi naturali di pregio (alberi monumentali, zone di pregio naturale, etc.)

#### Fabbisogni specifici regionali correlati:

Incentivare le imprese agricole e forestali che erogano servizi sociali, ambientali, ricreativi e turistici; Valorizzazione delle produzioni locali e di qualità in connessione con il territorio; Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste

#### Scelte strategiche individuate dal PSR 2014 – 2020

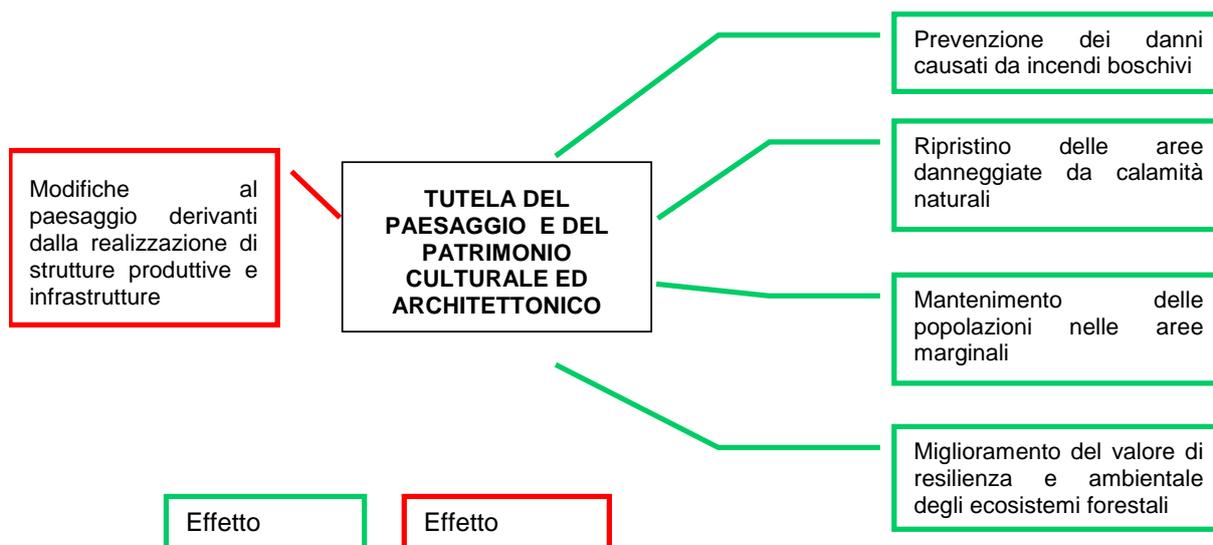
Obiettivo n. 4: Preservare il paesaggio delle aree rurali delle Marche ed intervenire nella prevenzione del dissesto idrogeologico e del rischio di alluvioni;

#### Strategia di intervento adottata:

La tutela del bene paesaggistico passa attraverso una pluralità di azioni, che mirano innanzitutto a prevenire e ripristinare le aree danneggiate da incendi (SM 8.3) o da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici (M 5). Risultano di grande importanza anche gli interventi per limitare l'esodo dalle aree rurali più svantaggiate (M13), in maniera tale che sia possibile assicurare la gestione del territorio, che altrimenti rischierebbe di essere più soggetto a fenomeni come ad es. dissesti idrogeologici, in grado di incidere negativamente sulle caratteristiche paesaggistiche. Per questo scopo – anche se non è prevista l'attivazione di uno specifico Sottoprogramma sulla montagna - sono previste diverse forme di agevolazione per i beneficiari di queste aree (massimali d'aiuto maggiorati, priorità per l'assegnazione fondi, interventi riservati alle aree montane). Vanno infine ricordate le ricadute positive derivanti dal miglioramento della qualità dei boschi regionali (SM 8.5).

Più specifico per la valorizzazione del patrimonio architettonico nei borghi rurali sarebbe la SM 7.6, che mira a realizzare interventi strutturali di recupero, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e dei beni paesaggistici, di cui però al momento non è stata prevista l'attivazione.

Eventuali ripercussioni negative sul paesaggio potrebbero derivare dalla realizzazione o ristrutturazione di strutture produttive o infrastrutture. In particolare per la Misura 4 sono finanziabili costruzione o ristrutturazione di edifici, opere di viabilità rurale, impianti di approvvigionamento e distribuzione di acqua per gli animali in aree montane. In sede di preparazione dei Bandi di attuazione potrebbe essere utile concedere priorità a progetti a basso impatto visivo, inseriti nel contesto ambientale, che utilizzano tecniche di ingegneria naturalistica e/o materiali a basso impatto. L'utilizzo di materiali di questo tipo – come il legno – meglio ancora se di provenienza locale, potrebbe raggiungere il duplice scopo di minimizzare gli impatti visivi e utilizzare materiale che comunque contribuisce anche all'immobilizzazione della CO<sub>2</sub> (vedi cambiamenti climatici).



#### Risorse finanziarie allocate e confronto con programmazione precedente

Relativamente a questa tematica appare inadeguato parlare di budget specifici, in quanto si tratta di interventi di carattere principalmente indiretto.

#### **D.3.4. Individuazione degli impatti previsti per le aree Natura 2000 (Valutazione d'Incidenza Ambientale)**

Come già indicata al par. A.6, la normativa regionale riguardante la Valutazione d'Incidenza Ambientale (VInCA) prevede che venga effettuata un'analisi specifica delle ricadute di tipo ambientale sulle aree Natura 2000.

Nel presente Rapporto Ambientale si evidenzia come molte azioni previste dal PSR, abbiano un effetto positivo sul mantenimento e miglioramento dei parametri ambientali. Nel paragrafo precedenti è stato analizzato in dettaglio l'impatto delle singole misure sulle componenti ambientali, così come quello cumulativo sui temi ambientali identificati.

Va innanzitutto specificato che non tutte le tipologie di intervento devono essere oggetto della procedura di VInCA. Sono infatti esplicitamente escluse diverse categorie di opere <sup>(16)</sup>: la maggior parte degli interventi finanziabili dal PSR ricade in queste tipologie di intervento, esonerate dalla procedura di verifica. Per alcune di esse viene invece proposta la seguente tabella, ripresa dalle Linee Guida Regionali per la Valutazione di Incidenza, dove si mette in relazione le possibili azioni previste dalle Misure del PSR ed i relativi impatti sulle Aree Natura 2000. Ogni fattore di impatto è caratterizzato dal "Tipo di impatto" (Tabella 3) e dal "Genere".

Da tener conto che le tipologie di intervento si riferiscono all'intero territorio regionale, per cui gli impatti indicati si potrebbero verificare solo nel caso in cui gli interventi dovessero essere localizzati all'interno delle aree Natura 2000.

Tab. 20. Fattori di impatto e caratteristiche dei rispettivi impatti

	IMPATTO	Aggregazioni di
--	---------	-----------------

<sup>16</sup> Per la lista completa vedi l'Allegato I della DGR 220/2010

<b>Cause e fattori di impatto</b>	<b>Tipo Indicare il Tipo di impatto)</b>	<b>Genere (Indicare il Genere di impatto)</b>	<b>Azioni PSR</b>	<b>habitat maggiormente sensibili (*)</b>
Escavazioni e movimentazioni di terreno	7	Temporaneo Diretto Isolato	Sottomisura 4.1: costruzione o miglioramento di beni immobili in aziende agricole	51. Arbusteti submediterranei e temperati 61. Formazioni erbose naturali 62. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli
	7	Temporaneo Diretto Isolato	Sottomisura 4.3: ampliamento della sezione stradale di viabilità rurale e forestale	91. Foreste dell'Europa temperata 92. Foreste mediterranee caducifoglie 93. Foreste sclerofille mediterranee
	7	Temporaneo Diretto Isolato	Sottomisura 4.4: opere di ingegneria naturalistica volte a consolidamento di scarpate e/o sponde di corsi d'acqua	51. Arbusteti submediterranei e temperati 61. Formazioni erbose naturali
Occupazione temporanea di suolo per deposito materiali	1, 2, 5, 6, 7	Temporaneo Diretto Cumulativo	Sottomisura 8.3: ripulitura delle aree a rischio incendio e di radure, ripristino di fasce parafuoco ricolonizzate dalla vegetazione	91. Foreste dell'Europa temperata 92. Foreste mediterranee caducifoglie 93. Foreste sclerofille mediterranee
Occupazione temporanea di suolo per movimentazione macchine operatrici	Nessun impatto previsto		---	---
Urbanizzazioni residenziali e produttive	1, 2	Permanente Diretto Isolato	Sottomisura 6.2: costruzione di officine, manifatture ed infrastrutture per attività extra-agricole	51. Arbusteti submediterranei e temperati 61. Formazioni erbose naturali
Cambio di destinazione d'uso di ampie superfici agricole	Nessun impatto previsto		---	---
Realizzazione di drenaggi superficiali e/o profondi	Nessun impatto previsto		---	---

Cause e fattori di impatto	IMPATTO			Aggregazioni di habitat maggiormente sensibili (*)
	Tipo Indicare il Tipo di impatto)	Genere (Indicare il Genere di impatto)	Azioni PSR	
Captazioni e derivazioni idriche	10	Permanente Diretto Isolato	Sottomisura 4.3: Realizzazione di nuovi impianti di approvvigionamento e distribuzione di acqua	51. Arbusteti submediterranei e temperati 61. Formazioni erbose naturali
Scarico di rifiuti al suolo	Nessun impatto previsto		---	---
Emissione di rifiuti in atmosfera	Nessun impatto previsto		---	---
Produzione di rumori e vibrazioni	1, 2, 7	Temporaneo Diretto Isolato	Sottomisura 8.3: realizzazione di aree di atterraggio elicotteri antincendio	91. Foreste dell'Europa temperata 92. Foreste mediterranee caducifoglie 93. Foreste sclerofille mediterranee
Produzione di campi elettromagnetici	Nessun impatto previsto		---	---
Realizzazione di infrastrutture lineari	5, 6	Permanente Diretto Cumulativo	Sottomisura 8.3: realizzazione di sentieri forestali, piste e strade forestali con funzione antincendio	91. Foreste dell'Europa temperata 92. Foreste mediterranee caducifoglie 93. Foreste sclerofille mediterranee
Realizzazione di infrastrutture verticali, fisse o in movimento	Nessun impatto previsto		---	---
Impianti luminosi	Nessun impatto previsto		---	---
Immissioni faunistiche	Nessun impatto previsto		---	---
Immissioni di specie vegetali	Nessun impatto previsto		---	---

(\*) per la lista dei siti Natura 2000 associati ai vari Habitat vedi tabella 13 al par. B.2

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

Il tipo di impatto è identificato secondo la seguente tabella:

Tab. 21. Legenda su tipologie di impatto

N. identificazione dell'impatto	Denominazione tipo di impatto
1	Perdita di habitat naturale o di altro habitat

N. identificazione dell'impatto	Denominazione tipo di impatto
2	Perdita di habitat di specie (alimentazione, riproduzione, rifugio)
3	Degrado o danneggiamento di habitat naturale
4	Degrado o danneggiamento di habitat di specie (alimentazione, riproduzione, rifugio)
5	Frammentazione di habitat naturale
6	Frammentazione di habitat di specie (alimentazione, riproduzione, rifugio)
7	Disturbo di specie animali
8	Perdita di specie animali
9	Interferenza con la circolazione idrica superficiale
10	Interferenza con la circolazione idrica profonda
11	Dissesto idrogeologico
12	Introduzione di fauna alloctona
13	Riduzione degli elementi naturali e seminaturali del paesaggio
14	Introduzione di flora alloctona

A seguito dell'individuazione dei possibili impatti generati dalle azioni del PSR, per la valutazione della significatività degli impatti viene utilizzata la seguente tabella.

Tab. 22. Valutazione della significatività degli impatti

ID	Indicatore (* La presenza anche di un solo indicatore con asterisco determina incidenza significativa)	Evento (Barrare in caso di occorrenza)	Associazione (Il verificarsi di uno degli accoppiamenti determina incidenza significativa)
1	Perdita temporanea di habitat naturale prioritario	- Si - No X	1 – 9; 1 – 11 no
2	<b>Perdita permanente di habitat naturale prioritario (*)</b>	- Si - No X	
3	Frammentazione temporanea di habitat naturale prioritario	- Si X - No	3 – 9; 3 – 11 no
4	<b>Frammentazione permanente di habitat naturale prioritario (*)</b>	- Si - No X	
5	Perdita temporanea di habitat naturale	- Si X - No	5 – 9; 5 – 11 no
6	<b>Perdita permanente di habitat naturale (*)</b>	- Si - No X	
7	Frammentazione temporanea di habitat naturale	- Si X - No	7 – 9; 7 – 11 no
8	Frammentazione permanente di habitat naturale	- Si - No X	8 – 9; 8 – 11; 8 – 12 no
9	Perdita temporanea di habitat di specie	- Si X - No	9 – 1; 9 – 3; 9 – 5; 9 – 7; 9 – 8; 9 – 11; 9 – 12 no
10	<b>Perdita permanente di habitat di specie (*)</b>	- Si - No X	

ID	Indicatore (* . La presenza anche di un solo indicatore con asterisco determina incidenza significativa)	Evento (Barrare in caso di occorrenza)	Associazione (Il verificarsi di uno degli accoppiamenti determina incidenza significativa)
11	Frammentazione temporanea di habitat di specie	- Si X - No	11 – 1; 11 – 3; 11 – 5; 11 – 7; 11 – 8; 11 – 9 no
12	Frammentazione permanente di habitat di specie	- Si X - No	12 – 8; 12 – 9 no
13	<b>Perdita di specie animali (*)</b>	- Si - No X	
14	<b>Immissione di specie alloctone/invasive (*)</b>	- Si - No X	
15	<b>Rarità regionale, nazionale, comunitaria dell'habitat o della specie interessata (*)</b>	- Si - No X	

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

Dal momento che le azioni del PSR saranno attuate a livello dell'intero territorio regionale, il livello di significatività degli impatti dipenderà dall'area in cui saranno effettuate le opere, e dalla presenza di habitat naturali prioritari e di specie protette a livello comunitario; inoltre avrà grande rilevanza la modalità con cui verranno effettuate le operazioni.

#### D.4. Misure di mitigazione, compensazione e orientamento

La normativa vigente prevede che nell'ambito della VAS vengano riportate – per ciascun effetto negativo individuato – le misure di mitigazione (azioni tese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un Programma durante o dopo la sua realizzazione), compensazione (laddove appare impossibile evitare alcuni effetti negativi vengono previste azioni tese a controbilanciarli) ed orientamento (azioni che, anche in assenza di effetti negativi, possono migliorare la sostenibilità complessiva del Programma). Si tratta delle possibili "risposte" che possono essere messe in atto, rispettivamente, per ridurre o compensare gli effetti negativi o per massimizzare quelli positivi.

Come già detto, l'intero Programma deve sottostare alle stringenti indicazioni comunitarie in tema di sostenibilità degli interventi finanziati. Sono in generale già previsti dei paletti normativi in grado di ridurre fortemente – se non di eliminare completamente – l'impatto di alcune tipologie di intervento, per cui non sono previste misure di compensazione, ma principalmente di orientamento/mitigazione di alcuni aspetti più critici.

Il prospetto seguente fornisce alcune indicazioni relative ad alcuni effetti collaterali negativi che sono stati individuati nella presente analisi. Naturalmente l'entità di eventuali effetti negativi può essere legata anche alle modalità attuative che saranno previste in sede di preparazione del bando di gara, informazioni che per ora non sono disponibili al Valutatore.

Tab. 23. Misure di mitigazione / orientamento proposte

Attività	Potenziale effetto negativo	Misure di mitigazione / orientamento
Costruzione di nuove piste forestali	Perdita biodiversità, disturbo della fauna selvatica (specie in fase di cantiere)	Priorità agli interventi di ripristino della viabilità esistente. Applicazione dei criteri previsti dalla Gestione Forestale Sostenibile.

Costruzione o ristrutturazione di strutture produttive e/o infrastrutture	Consumo di suolo Effetti negativi sul paesaggio	Priorità agli interventi di recupero delle strutture esistenti. Utilizzo di tecniche costruttive in grado di minimizzare anche l'impatto negativo sul paesaggio (uso materiali locali, tipologie strutturali a basso impatto visivo)
Trasformazione dell'indirizzo aziendale da colture in asciutto in irrigue	Aumento dei consumi idrici	Le disposizioni contenute nell'art. 46 del Reg. 1305/13 dovrebbero essere sufficienti per minimizzare effetti negativi indicati
Consumo di suolo legato alle colture dedicate per approvvigionamento impianti a biogas	Consumo di suolo	Deve essere mantenuto il divieto di utilizzare colture dedicate per l'approvvigionamento degli impianti a biogas.

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

## D.5. Evoluzione attesa dello stato dell'ambiente in assenza degli interventi del PSR

Viene di seguito proposto un raffronto tra due scenari alternativi, che considerano l'evoluzione della situazione ambientale in assenza e in presenza degli interventi previsti dal PSR Marche.

In linea di massima si può ipotizzare che nella maggior parte dei casi non attivando il Programma si avrebbe o un peggioramento dei principali parametri ambientali o perlomeno una mancanza di miglioramenti. Al contrario, gli interventi previsti dovrebbero portare ad un generalizzato miglioramento della situazione, con la sola parziale eccezione di alcuni parametri – consumi d'acqua, modifiche del paesaggio – che potenzialmente potrebbero evolversi in senso negativo.

Tab. 24. Confronto tra gli scenari ambientali attesi con o senza il PSR

Parametro ambientale	Scenario 0	Scenario PSR
Conoscenza da parte degli operatori agricoli e forestali delle principali criticità ambientali	0	++
Qualità delle acque superficiali e profonde	-/--	+;++
Riduzione della quantità di fertilizzanti di sintesi distribuiti	0/-	+;++
Qualità dei suoli agrari	0	+
Diffusione dell'agricoltura biologica e altri sistemi di pratiche agricole sostenibili	0	+++
Consumi di acqua per irrigazione	0	+/-
Livello di biodiversità nelle aree agricole	0/-	+;++
Livello di biodiversità nelle aree protette/ad alta valenza naturale	0/-	+;++
Perdita di patrimoni genetici vegetali e animali minacciati di estinzione	-/--	+;++
Abbandono della coltivazione e gestione di aree marginali	---	+++
Mantenimento dei sistemi di produzione estensivi zootecnici	---	++
Prevenzione degli incendi boschivi e altre calamità naturali e ripristino delle aree danneggiate	---	+++
Gestione attiva delle aree boscate	---	+
Incremento dell'efficienza energetica	0/-	+
Aumento della produzione di energia da FER	0/+	+;++
Riduzione delle emissioni di gas CO <sub>2</sub> , N <sub>2</sub> O, CH <sub>4</sub> e NH <sub>4</sub>	0	++/+++
Sequestro di CO <sub>2</sub>	0/-	+
Tutela del paesaggio tradizionale	0	0/-
Introduzione di tecniche e processi innovativi in campo ambientale	0	+;++
Tutela di beni pubblici di tipo ambientale	0/-	+;++

Parametro ambientale	Scenario 0	Scenario PSR
Valorizzazione delle aree protette e sviluppo del turismo sostenibile	0/-	+ /++

Legenda:

0=Effetto neutro	+ /++ /+++ = effetto da positivo a molto positivo	- /- /--- = effetto da negativo a molto negativo
------------------	---	--

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

## E. Monitoraggio VAS

Si fa presente che tale sezione del Rapporto Ambientale deve essere considerata in fase di completamento, in virtù della mancanza di informazioni specifiche - nella versione del PSR Marche 2014-2020 approvata dalla Giunta regionale in data 16 giugno 2014 - in primo luogo sulla struttura che sarà responsabile del monitoraggio dei dati ambientali all'interno dell'Autorità di Gestione del PSR e quindi, del monitoraggio del Programma ai fini della VAS. In tal senso l'auspicio è quello di procedere alla definizione di un sistema di monitoraggio basato su una larga concertazione e condivisione tra i soggetti che saranno coinvolti a vario titolo nelle attività di monitoraggio.

Sebbene, dunque, non risulti al momento possibile portare a compimento i previsti capitoli su **“Modalità e competenze”** e **“Struttura del sistema di monitoraggio VAS”**, i capitoli/paragrafi che seguono possono essere considerati, comunque, la base fondante della loro successiva elaborazione e funzionali, soprattutto, a rispondere alle esigenze conoscitive sinora avanzate dall'Autorità Competente regionale.

### E.1 il Piano di monitoraggio ambientale

Sulla base delle analisi/valutazioni effettuate e dei risultati dei diversi momenti di consultazione, principalmente delle consultazioni preliminari (fase di *Scoping*), il Rapporto Ambientale include, quale contenuto finale, un **Piano di monitoraggio ambientale** del Programma che soddisfa la lettera (i) dell'Allegato VI al D.Lgs. 152/2006 (e ss.mm.ii), il punto 3 e la sezione F dell'Allegato I della DGR 1813/2010: *“un adeguato sistema di monitoraggio ambientale deve contenere l'indicazione del soggetto che effettuerà il monitoraggio, la cadenza di rilevamento delle informazioni, le modalità e la periodicità di trasmissione delle informazione all'autorità competente per la VAS... la parte centrale del sistema di monitoraggio è la scelta di idonei indicatori per evidenziare lo stato e la tendenza degli aspetti ambientali pertinenti al programma e per verificare la variazione dello stato e la tendenza degli aspetti ambientali a seguito dell'attuazione del programma”*.

Il Piano di monitoraggio ambientale proposto è costituito essenzialmente da un **pacchetto di indicatori ambientali** e da un **calendario relativo alla produzione di Report di monitoraggio per la VAS**, in relazione alle finalità individuate dall'art. 18, commi 1 e 4, della parte II del D.Lgs. 152/2006 (e ss.mm.ii.) e dal punto 3.1 della DGR 1813/2010, ovvero la *sorveglianza degli effetti previsti e l'individuazione degli effetti imprevisti per l'adozione di misure correttive*.

Tali finalità vengono soddisfatte attraverso l'**integrazione del monitoraggio ambientale della VAS con il QCMV** (Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione del FEASR), **evitando così duplicazioni del monitoraggio** in accordo con il comma 2 dell'art.10 della Direttiva 2001/42/CE.

Il QCMV, infatti, in base alle disposizioni del Regolamento generale (il c.d. regolamento “Ombrello”) e del Regolamento FEASR, prevede la redazione annuale di una Relazione di esecuzione, con funzione prevalente di monitoraggio, nonché di una o più Relazioni di valutazione intermedia e l'esecuzione di una valutazione ex post.

In particolare le Relazioni annuali di esecuzione (RAE) devono essere redatte dall'**Autorità di Gestione** sulla base dei dati raccolti nei sistemi informativi, con lo scopo di sorvegliare annualmente l'esecuzione finanziaria e fisica del Programma e gli effetti immediati dello stesso, al fine di governare l'attuazione del PSR individuando opportune azioni correttive. Le Relazioni di valutazione devono essere redatte, invece, da un valutatore indipendente, con la finalità di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati, di valutare i risultati e gli impatti e di fornire la base per le modifiche più importanti del Programma.

### E.1.1 Report di monitoraggio per la VAS

In base alle considerazioni esposte al paragrafo precedente, i Report di monitoraggio per la VAS del PSR Marche 2014-2020 saranno integrati, dandone opportuna evidenza, nei Rapporti annuali di esecuzione (RAE), nonché nelle Relazioni di valutazione che saranno previste dal Piano di Valutazione del Programma (attualmente in fase di elaborazione)<sup>17</sup>.

Pertanto il Piano di Monitoraggio proposto individua in corrispondenza delle RAE, al momento, **le tappe di calendario del monitoraggio ambientale**.

Tab. 25. Tappe di calendario del monitoraggio ambientale

	RAE Associata	Data di consegna
Report di Monitoraggio annuale VAS	RAE 2014-2015	30 giugno 2016
	RAE 2016	30 giugno 2017
	RAE 2017	30 giugno 2018
	RAE 2018	30 giugno 2019
	RAE 2019	30 giugno 2020
	RAE 2020	30 giugno 2021
	RAE 2021	30 giugno 2022
	RAE 2022	30 giugno 2023
	RAE 2023	30 giugno 2024

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

Sulla scorta dell'esperienza del PSR Marche 2007-2013, si ipotizza che le informazioni di carattere ambientale necessarie all'elaborazione dei previsti Report continueranno ad essere reperite tramite tre vie principali:

- sistemi di monitoraggio ambientale regionali già implementati (per soddisfare fabbisogni informativi generali o discendenti da normative settoriali);
- fornitura dati a livello di realizzazione delle singole focus area/misure/sottomisure/operazioni afferenti al Programma (con creazione banca dati dedicata e informazioni maggiormente localizzate);
- contributi specifici dal parte del soggetto incaricato della valutazione *durante in periodo di programmazione* (in particolare per il popolamento degli indicatori di risultato ed impatto).

### E.1.2 Il sistema degli indicatori ambientali

L'elemento centrale del Piano di monitoraggio proposto è il **set di indicatori** che manifestano **rilevanza ambientale**. Al fine di evitare duplicazioni e visti gli obblighi previsti dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione del FEASR (QCMV), gli indicatori che saranno utilizzati per il monitoraggio ai fini della VAS sono, innanzitutto, gli "**indicatori**

<sup>17</sup>Pur in assenza del Piano di Valutazione del PSR Marche 2014-2020, si può ipotizzare che un Report di monitoraggio per la VAS sarà sicuramente ricompreso anche nell'ambito della Relazione di valutazione ex-post, prevista, in base agli obblighi regolamentari, per il 31 dicembre 2024.

**ambientali**” già individuati dallo stesso Programma o quelli in via di definizione per obblighi regolamentari. Tale *set* si compone di indicatori già utilizzati per la descrizione dello stato attuale dell’ambiente (utili anche per la descrizione della probabile evoluzione degli aspetti ambientali con cui il PSR Marche 2014-2020 potrebbe interagire), nonché degli ulteriori indicatori che saranno inclusi nel Programma (e più nello specifico nell’ambito dell’elaborando Piano di Valutazione), per la valutazione ed il successivo monitoraggio dei possibili effetti ambientali (previsti e imprevisti) dell’attuazione dello stesso.

Tali indicatori verranno eventualmente e successivamente integrati, laddove ritenuto necessario in accordo con l’Autorità di Gestione del Programma, da indicatori *ad hoc* sviluppati dal *team* di esperti VAS o da pertinenti indicatori di cui all’allegato VI della DGR 1813/2010 o, ancora, da indicatori di livello regionale disponibili presso le agenzie ARPAM ed ASSA, nonché presso ”Osservatorio Regionale Suoli” istituito nell’ambito del Servizio Agricoltura Forestazione e Pesca. .

Più nel dettaglio, le tipologie di indicatori cui si farà riferimento per il monitoraggio ambientale ai fini della VAS sono gli indicatori di contesto, di prodotto, di risultato e di impatto di tipo ambientale previsti dai *working document*<sup>18</sup> che accompagnano il Regolamento sullo sviluppo rurale per il 2014-2020, e che sono stati inseriti o dovranno essere inclusi dal Programmatore nell’ambito del PSR Marche 2014-2020 per assolvere alle funzioni di seguito indicate:

- gli **indicatori di contesto**, oltre ad essere funzionali la descrizione della situazione iniziale e delle tendenze del territorio del PSR per il periodo di programmazione 2014-2020<sup>19</sup>, consentono, contestualmente agli **indicatori di impatto**, di poter quantificare gli impatti ambientali (previsti e imprevisti) a livello regionale<sup>20</sup>;
- gli **indicatori di prodotto (o di realizzazione)** sono indicatori direttamente connessi all’attuazione delle misure (e dei tipi di intervento); forniscono anche una misurazione degli effetti ambientali imprevisti immediati;
- gli **indicatori di risultato** sono intesi come indicatori che descrivono gli effetti ambientali (previsti e imprevisti) conseguenti alla realizzazione degli interventi e consentono di valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi. Sono quindi definiti per *Focus Area*, ma se ne considera anche il contributo delle singole misure pertinenti. In particolare, alcuni indicatori di risultato sono utilizzati come **indicatori target**<sup>21</sup> a livello di singola *Focus area*.

Nelle tabelle che seguono, quindi, sono riportati i diversi **indicatori ambientali che costituiscono il Piano di monitoraggio del Programma**, nonché le diverse **fonti** o possibili fonti **di riferimento** utili ai fini dell’implementazione e del successivo aggiornamento degli stessi.

Relativamente agli indicatori di prodotto, si specifica come essi siano tutti riferibili al monitoraggio fisico e finanziario delle azioni previste dal Programma e, quindi, in tal caso, i

---

<sup>18</sup>Per gli indicatori di contesto: *European Evaluation Network for Rural Development, Proposed list of common context indicators* (update No 5 – 27 January 2014). Per gli indicatori di prodotto e risultato/target: *EC, Rural Development programming and target setting (2014-2020), Indicator plan – working document* (updated version May 2014). Per gli indicatori di impatto: *EC, Impact Indicators: draft – work in progress updated following political agreement on CAP reform*, 16 September 2013.

<sup>19</sup>Sono previsti indicatori comuni obbligatori e la possibilità di definire indicatori aggiuntivi per evidenziare situazioni e fenomeni specifici. La Regione Marche, tuttavia, al momento non si è ancora avvalsa di tale opportunità in relazione agli indicatori di contesto ambientale.

<sup>20</sup>Vale la pena precisare che per il periodo di programmazione 2014-2020 gli indicatori di impatto ambientale previsti a livello comunitario sono definiti a livello di PAC complessiva, ossia misurano gli effetti prodotti dagli interventi finanziati con i fondi FEASR e FEAGA. Al fine di determinare gli impatti complessivi del programma, nell’ambito del monitoraggio VAS, sono proposti indicatori di impatto ambientale aggiuntivi (cfr. più avanti nell’ambito di questo paragrafo).

<sup>21</sup> Calcolati a partire dagli indicatori di prodotto delle misure correlate e dagli indicatori comuni di contesto.

dati sono facilmente disponibili. Per quanto riguarda gli indicatori di risultato/target e di impatto, l'implementazione del sistema di monitoraggio consisterà nella costruzione dell'andamento di tali indicatori attraverso le informazioni che saranno desumibili sia in fase di erogazione dei finanziamenti previsti dal Programma che durante l'attività di verifica e controllo periodico (anche mediante la possibile messa a punto di un questionario da somministrare ai beneficiari del Programma e da declinare sulle singole misure, sottomisure e interventi ai fini di reperire dati e informazioni di carattere ambientale necessari per il popolamento degli indicatori – inclusi gli indicatori di impatto aggiuntivi e gli indicatori individuati per monitorare gli effetti ambientali negativi rilevati; cfr più avanti).

Relativamente agli indicatori di contesto si rileva, infine, come nell'ambito del Programma siano stati quantificati degli indicatori di "contesto ambientale" comuni scelti dalla CE perché in grado di identificare l'effetto complessivo del PSR sul territorio in relazione alle principali tematiche ambientali. Tuttavia, per loro natura, essi fanno riferimento a informazioni e dati elaborati anche per fini diversi dal PSR, come i sistemi di monitoraggio ambientale, le statistiche regionali, nazionali o internazionali (EEA, ISTAT, EUROSTAT, RRN, LIPU, ASSAM, Osservatorio Suoli, ecc.) ed esprimono il risultato di tutte le politiche del territorio messe in atto a livello internazionale, nazionale, regionale, provinciale e comunale, fra le quali anche il PSR.

## ➤ INDICATORI DI CONTESTO DEL PSR MARCHE PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Di seguito si presentano gli indicatori ed i sottoindicatori comuni di contesto ambientale (15) del PSR Marche 2014-2020.

Tab. 26. Indicatori/sottoindicatori comuni di contesto ambientale

### 1. COPERTURA DEL SUOLO

Indicatore	Unità	Fonte
Area Agricola	% tot area	Corine Land Cover (CLC)
Area Artificiale	"	"
Area Forestale	"	"
Area Naturale	"	"
Praterie	"	"
Altre aree (incluse mare e acque interne)	"	"
transizione foresta	"	"
Totale Area Agricola	"	"
Totale Area Forestale	"	"

### 2. AREE SVANTAGGIATE

Indicatore	Unità	Fonte
LFA mountain(ex-art.18)	% of total UAA	SIAN
LFA other(ex-art.19)	"	"
LFA specific(ex-art.20)	"	"
Total UAA in LFA	"	"
UAA non-LFA	"	"

### 3. AGRICOLTURA INTENSIVA

Indicatore	Unità	Fonte
Areas of extensive grazing- % of total UAA	% of total UAA	Eurostat e FADN
Farm input intensity- UAA managed by farms with high input intensity per ha	"	"
Farm input intensity- UAA managed by farms with low input intensity per ha	"	"

<i>Farm input intensity- UAA managed by farms with medium input intensity per ha</i>	"	"
--	---	---

4. AREE NATURA 2000

Indicatore	Unità	Fonte
<i>Forest area under Natura 2000 - Forest area</i>	<i>% of forest area</i>	EEA
<i>Forest area under Natura 2000 (including transitional woodland-shrub)</i>	"	EEA
<i>Territory under Natura 2000's network</i>	<i>% of territory</i>	DG ENV
<i>Territory under Natura 2000's (SCIs)</i>	"	"
<i>Territory under Natura 2000's (SPAs)</i>	"	"
<i>Total Territory under Natura 2000</i>	<i>% of territory</i>	DG ENV
<i>Total UAA under Natura 2000</i>	<i>% of UAA</i>	EEA
<i>UAA under Natura 2000- Agricultural area</i>	"	"
<i>UAA under Natura 2000- Agricultural area (including natural grassland)</i>	"	"

5. AVIFAUNA NEL TERRITORIO RURALE

Indicatore	Unità	Fonte
<i>Farmlandbirdsindex</i>	<i>Index (2000=100)</i>	Rete Rurale Nazionale e LIPU

6. STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI AMBIENTI AGRICOLI

Indicatore	Unità	Fonte
<i>Status Eccellente</i>	<i>% of assessments of habitats</i>	<i>Proxy</i> Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2006 edito dal Servizio Ambiente - Regione Marche e derivano dai Formulari SIC e ZPS
<i>Status Buono</i>	"	
<i>Status Medio o Ridotto</i>	"	
<i>Status Eccellente</i>	<i>Ha</i>	
<i>Status Buono</i>	"	
<i>Status Medio o Ridotto</i>	"	

7. AGRICOLTURA AD ALTA VALENZA NATURALE

Indicatore	Unità	Fonte
<i>UAA farmed to generate High Nature Value</i>	<i>% of total UAA</i>	RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000
<i>UAA farmed to generate HNV - classe di valore naturale Alta</i>	"	
<i>UAA farmed to generate HNV - classe di valore naturale Bassa</i>	"	
<i>UAA farmed to generate HNV - classe di valore naturale Media</i>	"	
<i>UAA farmed to generate HNV - classe di valore naturale Molto Alta</i>	"	

8. SUPERFICI FORESTALI PROTETTE

Indicatore	Unità	Fonte
<i>Aree boscate con vincoli di tipo naturalistico</i>	<i>%</i>	I dati disponibili sono relativi alla DGR n. 168/2011 "Individuazione aree forestali HNV Marche in aree sottoposte a vincolo naturalistico" su dati IFR 2000
<i>Classe 1 - Gestione con obiettivo principale la conservazione della Biodiversità:</i>	<i>% of FOWL area</i>	
<i>Sotto Classe 1.1 - No activeintervention</i>	"	
<i>Sotto Classe 1.2 - Minimum intervention</i>	"	
<i>Sotto Classe 1.3 - Conservation through active management</i>	"	
<i>Classe 2- Gestione con obiettivo principale la Protezione del Paesaggio e di elementi naturali</i>	"	

9. PRELIEVO IDRICO IN AGRICOLTURA

Indicatore	Unità	Fonte
Water abstraction in agriculture	1000 m3	Eurostat

#### 10. QUALITÀ DELLE ACQUE

Indicatore	Unità	Fonte
Nitrates in freshwater - Groundwater (<10)	%	nd
Nitrates in freshwater - Groundwater (>=10 and <25)	"	
Nitrates in freshwater - Groundwater (>=25 and <50)	"	
Nitrates in freshwater - Groundwater (>=50)	"	
Nitrates in freshwater - Groundwater- High quality (<25)	%	
Nitrates in freshwater - Groundwater- Moderate quality (>=25 and <50)	"	
Nitrates in freshwater - Groundwater- Poor quality (>=50)	"	
Nitrates in freshwater - Surface water (<0.8)	"	
Nitrates in freshwater - Surface water (>=0.8 and <2.0)	"	
Nitrates in freshwater - Surface water (>=11.3)	"	
Nitrates in freshwater - Surface water (>=2.0 and <3.6)	"	
Nitrates in freshwater - Surface water (>=3.6 and <5.6)	"	
Nitrates in freshwater - Surface water (>=5.6 and <11.3)	"	
Nitrates in freshwater - Surface water- High quality (<2.0)	"	
Nitrates in freshwater - Surface water- Moderate quality (>=2.0 and <5.6)	"	
Nitrates in freshwater - Surface water- Poor quality (>=5.6)	"	
Gross Nutrient Balance- Potential surplus of nitrogen (GNS) on agricultural land	kg N/ha/year	
Gross Nutrient Balance-Potential surplus of phosphorus on agricultural land	Kg P/ha/year	

#### 11. SOSTANZA ORGANICA NEI SUOLI AGRICOLI

Indicatore	Unità	Fonte
Mean organic carbon content	g kg-1	Regione Marche, utilizzando la metodologia del progetto "SIAS-Sviluppo Indicatori Agroambientali delle Marche" (ISPRA Ambiente - Regioni)
Organic carbon content standard deviation	"	
Total estimates of organic carbon content in arable land	Mega tons	

#### 12. EROSIONE IDRICA DEI SUOLI

Indicatore	Unità	Fonte
Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Permanent meadows and pasture	% of total area in each category	Osservatorio Suoli - Regione Marche
Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Total agricultural area	"	"
Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Arable and permanent crop area	"	"
Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Arable and permanent crop area	ha	"
Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Permanent meadows and pasture	"	"
Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Total agricultural area, of which:	"	"
Soil erosion by water	tonnes/ha/year	"

#### 13. PRODUZIONE DI ENERGIA RINNOVABILE DALL' AGRICOLTURA E DALLA SILVICOLTURA

Indicatore	Unità	Fonte
<i>Production of renewable energy from agriculture</i>	% of total production of renewable energy	nd
<i>Production of renewable energy from forestry</i>	"	nd
<i>Total production of renewable energy</i>	"	SIMERI- GSE Proxy- Il dato si riferisce esclusivamente alla produzione di energia rinnovabile da biomasse, biosolidi e bioliquidi.
<i>Production of renewable energy from agriculture</i>	kToe	nd
<i>Production of renewable energy from forestry</i>	"	nd
<i>Total production of renewable energy</i>	"	SIMERI- GSE Proxy- Il dato si riferisce esclusivamente alla produzione di energia rinnovabile da biomasse, biosolidi e bioliquidi.

#### 14. CONSUMI ENERGETICI IN AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E INDUSTRIE ALIMENTARI

Indicatore	Unità	Fonte
<i>Direct use of energy in food processing</i>	% of total final energy consumption	Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA (elaborazioni Agriconsulting)
<i>Direct use of energy in agriculture/forestry</i>	"	"
<i>Direct use of energy in agriculture/forestry</i>	kg of oil equivalent per ha of UAA + forestry	"
<i>Direct use of energy in agriculture/forestry</i>	ktoe	"
<i>Direct use of energy in food processing</i>	"	"
<i>Total final energy consumption</i>	"	"

#### 15. EMISSIONI DI GAS CLIMALTERANTI (GHG) DALLE ATTIVITÀ AGRICOLE

Indicatore	Unità	Fonte
<i>Share of agricultural (including soils) in total net emissions</i>	% of total GHG emission	ISPRA
<i>Aggregate annual emissions of methane (CH<sub>4</sub>) and nitrous oxide (N<sub>2</sub>O) from agriculture</i>	t of CO <sub>2</sub> equivalent	"
<i>Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO<sub>2</sub>) and emissions of nitrous oxide (N<sub>2</sub>O) from cropland and grassland IPCC categories of land use, land use change and forestry sector</i>	"	"
<i>Total GHG emissions including LULUCF (excluding 080502 international airport traffic and 080504 international cruise traffic)</i>	"	"
<i>Total net emissions from agriculture (including soils)</i>	"	ISPRA
<i>Ammonia emission from agriculture- All other subsectors</i>	tonnes of NH <sub>3</sub>	"
<i>Ammonia emission from agriculture- Broilers</i>	"	"
<i>Ammonia emission from agriculture- Cattle dairy</i>	"	"
<i>Ammonia emission from agriculture- Cattle NON-dairy</i>	"	"
<i>Ammonia emission from agriculture- Laying hens</i>	"	"
<i>Ammonia emission from agriculture- Swine</i>	"	"
<i>Ammonia emission from agriculture- Synthetic N-fertilizer</i>	"	"
<i>Ammonia emission from agriculture- Total agri emissions</i>	"	"

#### ➤ **INDICATORI DI PRODOTTO DEL PSR MARCHE PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE**

Di seguito si presentano gli indicatori di prodotto relativi alle Misure correlate alla prima Priorità ambientale (Priorità 4, che ricomprende, complessivamente, 3 Focus area) che verranno quantificati per ogni Relazione Annuale di Esecuzione.

Tab. 27. Indicatori di prodotto 2014-2020 per le misure contribuenti alla Priorità 4

Misure	N°	Indicatori di prodotto per Priorità 4	
<b>Formazione</b>	1	Formazione/acquisizione di competenze	Numero di partecipanti alla formazione
			Spesa pubblica per formazione/competenze
		Spesa pubblica totale (€)	
<b>Consulenza</b>	2	Numero di beneficiari assistiti	
		Numero di operazioni supportate	
		Spesa pubblica totale (€)	
<b>Investimenti produttivi</b>	4	Numero di progetti di supporto a investimenti non produttivi	
		Spesa pubblica totale (€)	
<b>Investimenti in aree forestali</b>	8	area interessata (ha)	
		Spesa pubblica totale (€)	
		Numero di beneficiari/aziende assistiti	
		Numero di operazioni supportate	
<b>Pagamenti agro-climatici-ambientali</b>	10	Area (ha) sotto i pagamenti agro-climatici-ambientali	
		Spesa pubblica per la conservazione delle risorse genetiche	
		Spesa pubblica totale (€)	
<b>Agricoltura biologica</b>	11	Area (ha)	conversione all'agricoltura biologica
			mantenimento dell'agricoltura biologica
		Spesa pubblica totale (€)	
<b>Indennità Natura 2000 e Direttiva Acque</b>	12	Area (ha)	aree agricole in NATURA 2000
			aree agricole sotto la direttiva Quadro acque (WFD)
		Spesa pubblica totale (€)	
<b>Indennità compensative</b>	13	Area (ha)	aree montane
			altre aree, non montane, soggette ad altri vincoli naturali
			aree soggette a vincoli specifici
		Spesa pubblica totale (€)	
<b>Pagamenti forestali-climatici-ambientali</b>	15	Area sotto schemi forestali-ambientali	
		Numero di contratti	
		Spesa pubblica totale (€)	
<b>Cooperazione</b>	16	Numero di operazioni supportate	
		Spesa pubblica totale (€)	

Di seguito, inoltre, si presentano gli indicatori di prodotto relative alle Misure correlate alla seconda Priorità di natura ambientale (Priorità 5) per le quattro focus area attivate.

Tab. 28. Indicatori di prodotto 2014-2020 per le misure contribuenti alla Priorità 5

Misura	N°	Indicatori di prodotto per la priorità 5	
<b>Focus area 5 A</b>			
<b>Formazione</b>	1	Formazione/acquisizione di competenze	Numero di partecipanti alla formazione
			Spesa pubblica per formazione/competenze
		Spesa pubblica totale	
<b>Consulenza</b>	2	Numero di beneficiari assistiti	
		Numero di operazioni supportate	
		Spesa pubblica totale (€)	
<b>Investimenti produttivi</b>	4	Numero di progetti di supporto a investimenti non produttivi	
		Spesa pubblica totale (€)	
<b>Focus area 5 B</b>			
<b>Investimenti produttivi</b>	4	Numero di progetti di supporto a investimenti non produttivi	
		Spesa pubblica totale (€)	
<b>Cooperazione</b>	16	Numero di operazioni supportate	
		Spesa pubblica totale (€)	
<b>Focus area 5 C</b>			
<b>Formazione</b>	1	Formazione/acquisizione di competenze	Numero di partecipanti alla formazione
			Spesa pubblica per formazione/competenze
		Spesa pubblica totale	
<b>Consulenza</b>	2	Numero di beneficiari assistiti	
		Numero di operazioni supportate	
		Spesa pubblica totale (€)	
<b>Investimenti produttivi</b>	4	Numero di progetti di supporto a investimenti non produttivi	
		Spesa pubblica totale (€)	
<b>Sviluppo aziendale</b>	6	Numero di aziende che hanno ricevuto un aiuto iniziale o supporto per investimenti in attività non agricole in aree rurali	
		Totale investimenti € (pubblico+privato)	
		Numero di progetti	
		Spesa pubblica totale (€)	
<b>Investimenti in aree forestali</b>	8	Area interessata (ha)	
		Spesa pubblica totale (€)	
		Numero di beneficiari/aziende assistiti	
		Numero di operazioni supportate	
<b>Consulenza</b>	16	Numero di beneficiari assistiti	
		Spesa pubblica totale (€)	
<b>Focus area 5 E</b>			
<b>Formazione</b>	1	Formazione/acquisizione di competenze	Numero di partecipanti alla formazione
			Spesa pubblica per formazione/competenze
		Spesa pubblica totale	
<b>Investimenti in aree</b>	8	Area interessata (ha)	
		Spesa pubblica totale (€)	

Misura	N°	Indicatori di prodotto per la priorità 5
forestali		Numero di beneficiari/aziende assistiti
		Numero di operazioni supportate
Consulenza	16	Numero di beneficiari assistiti
		Spesa pubblica totale (€)

➤ **INDICATORI DI RISULTATO E TARGET DEL PSR MARCHE PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE**

Gli indicatori di risultato e di target di seguito riportati sono correlati alle 2 Priorità “ambientali” e alle relative focus area attivate nel PSR Marche 2014-2020. Verranno popolati per le RAE a partire dagli indicatori di contesto, dagli indicatori di prodotto delle Misure correlate e, se necessario, da ulteriori dati provenienti dai singoli interventi finanziati.

Tab. 29. Indicatori di risultato e target

Priorità	Focus Area	Indicatore
<b>4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura</b>	4a	% di superficie agricola soggetta a gestione che ha contribuito alla biodiversità (ha)
	4a	% di superficie forestale soggetta a gestione che ha contribuito alla biodiversità (ha)
	4b	% di superficie agricola soggetta a gestione che ha contribuito al miglioramento della gestione delle risorse idriche (ha)
	4b	% di superficie forestale soggetta a gestione che ha contribuito al miglioramento della gestione delle risorse idriche (ha)
	4c	% di superficie agricola soggetta a gestione che ha contribuito a migliorare la gestione del suolo (ha)
	4c	% di superficie forestale soggetta a gestione che ha contribuito a migliorare la gestione del suolo e/o prevenire l'erosione (ha)
<b>5. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale</b>	5a	% di superficie irrigata che ha adottato sistemi di irrigazione più efficienti
	5a	Aumento dell'efficienza dell'uso dell'acqua in agricoltura nei progetti finanziati dal PSR**
	5b	Volume totale degli investimenti in risparmio ed efficienza energetica (€)*
	5b	Aumento dell'efficienza dell'uso energetico in agricoltura e nel settore agroalimentare nei progetti finanziati dal PSR**
	5c	Volume totale degli investimenti in produzione di energia energetica (€) *
	5c	Energia rinnovabile prodotta dai progetti finanziati dal PSR**
	5e	% di superficie agricola e forestale soggetta a gestione finalizzata al sequestro/conservazione di carbonio

\* solo indicatore di Target

\*\* Indicatore di Risultato complementare (non è un indicatore Target)

➤ **INDICATORI DI IMPATTO DEL PSR MARCHE PER IL MONITORAGGIO**

## AMBIENTALE

Gli indicatori di impatto che dovranno essere previsti dal il PSR Marche 2014-2020 in relazione all'Obiettivo generale PAC "Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima" saranno oggetto di quantificazione nell'ambito della Relazione di valutazione ex post.

Tab. 30. Indicatori di impatto

Obiettivo generale PAC	Indicatori di impatto ambientale		Sotto-indicatore	Unità di Misura	Fonte
	N°	Nome			
Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima	7	Emissioni del settore agricolo	Emissioni di gas ad effetto serra dal settore agricolo Emissioni di ammoniaca dal settore agricolo	tonnellate di CO <sub>2</sub> equivalente  .000t di NH <sub>3</sub>	ISPRA
	8	Farmland Birds Index - FBI		Index - (anno di riferimento = 100)	RRN/LIPU
	9	Aree Agricole ad elevato valore naturalistico (HNV)	HNV agricole	% di SAU	RRN
	10	Consumi d'acqua in agricoltura		m <sup>3</sup>	EUROSTAT
	11	Qualità delle acque	Bilancio lordo dei nutrienti Nitrati in acqua	kg/ha/anno % di siti monitorati	nd
	12	Sostanza organica nei suoli agrari		megatonnellate (Mt) di C	Regione Marche con metodologia Progetto SIAS
	13	Erosione idrica dei suoli		t/ha /anno	Osservatorio Suoli - Regione Marche

Gli indicatori di impatto sopra elencati non consentono, però, un monitoraggio completo su tutti i temi ambientali sui quali, in base alle valutazioni effettuate nell'ambito del Rapporto Ambientale, si prevede che il PSR abbia effetti. Per questo motivo sono stati selezionati dal Valutatore VAS altri 5 indicatori di impatto volti a verificare come l'attuazione del Programma modifichi l'ambiente.

Questi indicatori (cfr. tabella successiva) riguardano ambiti non descritti dagli indicatori di impatto previsti dal Programma, vale a dire la conservazione di razze in via di estinzione, aspetti relativi alla biodiversità forestale ed alle funzioni dei boschi, nonché alla produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e forestale. Sono stati scelti tra quelli utilizzati per la descrizione dello stato dell'ambiente e fra quelli pubblicati da RRN, SIMERI-GSE, ISPRA. In questo modo sono note ed identificate le fonti informative per alimentare tali indicatori.

Tab. 31. Indicatori aggiuntivi di impatto ambientale

Indicatori aggiuntivi di impatto ambientale		Unità di Misura	Fonte
N°	Nome		

1	Produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura e dalla silvicoltura	ktoe	SIMERI-GSE
2	Woodland Bird Index	index	RRN/LIPU
3	HNV forestali	ha	Regione Marche
4	Numero di capi delle razze incentivate risultanti nei libri genealogici o nei registri anagrafici	N°	Libri genealogici e registri anagrafici
5	CO <sub>2</sub> fissata (settore forestale)	ton	ISPRA

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

### E. 1.3 Gli indicatori per monitorare gli effetti ambientali negativi rilevati

Il monitoraggio ambientale del Programma cerca di risolvere alcune questioni chiave che riguardano sia ciò che deve essere monitorato e che tipo di informazioni devono essere richieste/recuperate, ma anche cosa si deve fare se vengono riscontrati effetti negativi.

L'individuazione dei primi due aspetti è stata portata avanti e verrà finalizzata tramite l'elaborazione completa del Programma e della sua Valutazione Ambientale Strategica e l'elenco degli indicatori proposti per il monitoraggio ambientale è riportato nel paragrafo precedente.

In relazione all'ultimo aspetto, la normativa sulla VAS prevede che se il monitoraggio ambientale individua effetti negativi, allora devono essere messe in atto opportune azioni di mitigazione. Alcune misure correttive finalizzate a contrastare gli effetti negativi già individuati in fase di VAS (cfr. Tabella 20) sono riportate nella sezione D.4 del Rapporto Ambientale.

A tale riguardo, di seguito vengono rappresentati gli indicatori previsti a livello di singolo intervento finanziato per monitorare tali effetti:

Tab. 32. Indicatori specifici per la misurazione di alcuni effetti negativi attesi

Indicatore	Unità di Misura	Misure Correlate	Fonte
Incremento delle superfici irrigate	ha	Misura 4 Intervento n. 1 per investimenti specifici per il risparmio idrico. Intervento n. 3 su investimenti in infrastrutture irrigue, Intervento n. 4 su miglioramento qualità delle acque	Dati di progetto e/o questionario per i beneficiari degli interventi
Aumento dei consumi idrici	m <sup>3</sup>		
Viabilità forestale realizzata	km	Misura 4 Intervento n. 3 su adeguamento della viabilità forestale	
Terreno impermeabilizzato	m <sup>2</sup>	Misura 4 Intervento n. 1, 2 e 3	

Fonte: Elaborazioni Lattanzio e Associati

Va sottolineato come per quanto riguarda il monitoraggio dei consumi idrici, l'analisi verrà sviluppata tenendo conto anche della diminuzione dei consumi dovuta al Programma a

seguito dell'adozione di sistemi irrigui più efficienti (il bilancio complessivo dovrà cioè tener conto anche dell'indicatore di risultato per la FA 5b “% di superficie irrigata che ha adottato sistemi di irrigazione più efficienti”)

Se poi in fase di monitoraggio ambientale dovessero essere individuati ulteriori effetti negativi o effetti negativi più significativi di quanto ci si attendeva in fase di analisi preliminare, le misure di mitigazione saranno integrate con ulteriori misure atte a contrastare tali effetti.

## F. CONCLUSIONI

---

### F.1. Bilancio delle valutazioni effettuate

---

La normativa comunitaria che regola la preparazione dei Programmi di Sviluppo Rurale impone fin dall'inizio che vengano **applicati i principi di sostenibilità ambientale delle opere finanziate**. In questo senso tutte le tipologie di attività previste all'interno delle singole Misure sono concepite per assicurare il massimo “rispetto” ambientale. Ciò nondimeno vi sono alcune tipologie di azioni che devono trovare il **giusto equilibrio tra necessità di protezione ed esigenze produttive**, che riposa in buona parte sulle modalità specifiche di attuazione delle Misure previste.

Il presente Rapporto si basa sulla Versione 1 del PSR Marche 2014 – 2020 (approvata dalla Giunta Regionale durante la seduta del 16/6/2014), che comprende in massima parte i contenuti essenziali richiesti (analisi del contesto, SWOT, fabbisogni, strategie, schede di Misure, piano finanziario).

E' stato dunque possibile sviluppare le analisi richieste dalla normativa sulla procedura VAS comunitaria e regionale, da cui è emerso in maniera inequivocabile come nel suo complesso **il PSR Marche può essere considerato come ambientalmente sostenibile**. Le verifiche effettuate hanno permesso di individuare alcune problematiche che – più che di vera e propria criticità ambientale – devono essere maggiormente attenzionate durante le successive fasi di realizzazione del Programma, quando si dovrà trasferire a livello di Bandi attuativi gli obiettivi indicati in sede di programmazione.

Vengono quindi di seguito presentate alcune considerazioni finali, integrate da alcuni suggerimenti finalizzati a massimizzare i numerosi effetti positivi che il PSR può avere sulla qualità dell'ambiente regionale.

#### Coerenza con altri Piani e Programmi

L'analisi della **coerenza** con gli altri Programmi esaminati (Piano Forestale Regionale e Piano Energetico Ambientale Regionale) ha permesso di accertare come vi sia una sostanziale coerenza d'azione con gli obiettivi del PSR. In campo forestale si sostiene la necessità di **promuovere la Gestione Forestale Sostenibile** e di meglio valorizzare i prodotti del bosco (per scopi energetici ma anche per la produzione di legname da lavoro e/o per la valorizzazione di altri prodotti come i tartufi, particolarmente importanti per l'economia forestale regionale). Le risorse finanziarie messe in campo sono analoghe a quelle allocate nel 2007 – 2013, ma va tenuto conto che dei fondi a disposizione ne sono stati impiegati solo una minima parte<sup>22</sup>, a seguito di una scarsa attrattività delle Misure forestali in genere. Ne consegue che per raggiungere gli obiettivi collegati, occorre innanzitutto sbloccare la

---

<sup>22</sup> Le Misure forestali potevano contare per il 2007-2013 su una dotazione stimata complessiva di circa 47 Meuro (fonte: Lattanzio “Approfondimento valutativo sul comparto forestale regionale”, 2013). Attualmente la sommatoria di M8, SM 12.2, SM 15.2 e SM 16.8 totalizza 42 Meuro, a cui però va aggiunta quota parte del budget di altre Misure, non specifiche ma di cui possono beneficiare anche gestori forestali.

situazione critica relativa ad una **scarsa dinamicità del comparto forestale nel suo insieme**.

Anche per quanto riguarda il Piano Energetico e Ambientale Regionale vi è uniformità d'intenti tra i due Programmi. Le attività di **risparmio energetico** e la promozione della **produzione di energia da FER** sono ampiamente considerate dal PSR. Per assicurare maggior efficacia d'intervento, potrebbe essere opportuno aumentare gli spazi (e relativi budget) per coloro che intendono investire nella produzione di energia da FER, non per il solo soddisfacimento dei consumi aziendali ma anche per la vendita.

E' stata verificata anche la presenza di una sostanziale coerenza con altri Piani e Programmi di interesse regionale.

### **Rapporti tra VAS e Valutazione d'Incidenza Ambientale**

E' stato predisposta una sezione apposita per la verifica della compatibilità del Programma con le prescrizioni contenute nella normativa regionale sulla VinCA, in maniera da **analizzare le ricadute specifiche sulle aree Natura 2000**. Sono state individuate alcune tipologie di attività che potrebbero determinare effetti potenzialmente negativi, ma **la maggior parte dei disturbi collegati**, analoghi a quelli individuati anche per le restanti porzioni di territorio (occupazioni di suolo, movimenti terra, disturbo alla fauna) **sono generalmente di tipo temporaneo**, limitato alla fase di cantiere e sono collegate alla realizzazione di viabilità forestale, infrastrutture e strutture produttive, al potenziale aumento dei consumi di acqua, perturbazioni sul paesaggio. Va comunque ricordato che in sede di Bandi di attuazione potrebbero essere anche definiti specifici criteri di ammissibilità che limitano o impediscono la realizzazione di determinate opere all'interno delle aree Natura 2000.

### **Analisi degli effetti ambientali del PSR**

Alcune considerazioni rispetto ai Temi ambientali individuati:

#### Tema ambientale Biodiversità

Insieme al tema della tutela delle acque quello che viene maggiormente sostenuto - anche in termini finanziari - dal PSR. Numerosi sono gli interventi attivati, di carattere più generale, dal **sostegno all'agricoltura biologica / integrata** al **sostegno alle attività agricole in aree svantaggiate**. Un supporto più specifico viene invece assicurato a favore delle **risorse genetiche locali** (vegetali e animali), all'introduzione di **strutture non produttive aziendali** come siepi, alberi isolati, zone umide, colture a perdere o alla possibilità di avere finanziate strutture per la difesa dalla fauna selvatica, in maniera da facilitare la loro convivenza con le attività agricole e zootecniche.

Attività che potrebbero determinare **potenziali effetti negativi** sono quelle relative alla **viabilità** (specie quella forestale), laddove - specie in fase di cantiere - potrebbero verificarsi **disturbi alla fauna** o, nel caso di apertura di nuovi tracciati, di un possibile **peggioramento della qualità di alcuni ecosistemi forestali**. Occorre d'altronde trovare un bilanciamento tra la minimizzazione dei disturbi agli ecosistemi locali e l'esigenza di assicurare la necessaria agibilità agli operatori forestali. Negli ultimi decenni si è visto come una normativa forestale stringente, applicata però in maniera a volte inutilmente restrittiva (<sup>23</sup>), abbia contribuito non poco a determinare un **abbandono generalizzato della gestione del patrimonio boscato esistente**, che è esattamente l'opposto dell'obiettivo che viene perseguito dalla Gestione Forestale Sostenibile.

#### Tema ambientale Acque superficiali e sotterranee

---

<sup>23</sup> Ad es. perché viene richiesta la Valutazione di Incidenza nelle aree Natura 2000 anche per le manutenzioni delle piste forestali, quando non è contemplata dalla normativa regionale?

Possono essere considerati due aspetti distinti, vale a dire la **tutela della qualità delle acque** e quello del **risparmio della risorsa idrica**.

Sul primo aspetto vengono messi in campo numerosi e ben finanziati interventi che mirano a **ridurre le quantità di fertilizzanti di sintesi utilizzati** (agricoltura biologica e integrata). Da sottolineare che gli impatti di questi sistemi produttivi sono tanto maggiori quanto più vengono **interessate aree ad agricoltura intensiva**. La promozione del biologico / integrato nelle aree marginali, dove i sistemi produttivi già fanno un uso molto limitato di prodotti di sintesi - benché comunque auspicabile - appare meno vantaggioso in termini di efficacia nell'utilizzo dei fondi.

Vi sono poi altre azioni collaterali, che rafforzano ulteriormente le ricadute positive sulle acque superficiali e profonde: gli **investimenti non produttivi** già considerati per la biodiversità (siepi, fasce ripariali, zone umide) possono avere un effetto benefico anche per le acque, per la loro azione filtrante.

Relativamente alle azioni che incidono sulle **quantità di acqua utilizzata per fini irrigui**, viene promossa l'adozione di **sistemi di irrigazione più efficienti, il recupero delle acque piovane e la manutenzione dei sistemi di adduzione a livello interaziendale**, in maniera da minimizzare le perdite. Ricordiamo che in maniera complementare agisce anche il Programma Operativo Nazionale relativo a "Irrigazione" riguardante le infrastrutture a livello comprensoriale per l'adduzione di acque per l'irrigazione.

Il solo fattore potenzialmente critico rispetto a questa tematica riguarda gli incentivi alla **trasformazione di porzioni aziendali da coltura asciutta in irrigua**. La normativa comunitaria (Reg. 1305/13, art. 46) prevede però che tali investimenti possano essere finanziati solo nel caso in cui sia verificato che nell'area interessata lo **stato del corpo idrico possa sostenere ulteriori utilizzi per scopi irrigui**. Tale verifica può essere fatta o appoggiandosi ad un esistente Piano di gestione del bacino idrografico o mediante opportuna analisi ambientale. In sede di attuazione della Misura 4 dovranno essere definiti i criteri precisi relativi a tale analisi.

#### Tema ambientale Suolo e sottosuolo

Relativamente alla **qualità dei suoli** ancora una volta il beneficio maggiore può derivare dall'applicazione di **metodi di agricoltura biologica / integrata**, che in generale promuovono pratiche tali da migliorare ad es. il **tenore di sostanza organica** ed in generale la **struttura dei suoli agrari** o che puntano alla diffusione degli **inerbimenti permanenti**; in special modo questi ultimi hanno come effetto secondario anche una **migliore resistenza a fenomeni di erosione superficiale**. Rispetto a questo problema specifico sono poi previste altre linee d'intervento apposite, come la realizzazione di **strutture non produttive a funzione antierosiva**, come siepi, filari arborei, fasce ripariali. Anche la componente forestale viene coinvolta, sia promuovendo **l'estensione delle aree boscate**, sia finanziando attività di **prevenzione degli incendi boschivi**, che impediscono la denudazione dei terreni e di conseguenza preservano i suoli da fenomeni erosivi.

In maniera più indiretta ma comunque significativa vanno poi ricordati anche gli incentivi alla **prosecuzione delle attività agricole in aree marginali**, che assicurando la manutenzione delle reti drenanti – specie nelle aree a forte declività - intervengono positivamente nella tutela del bene suolo.

Non vengono ravvisate attività che possono determinare ricadute negative su questo parametro.

#### Tema ambientale Energia

La situazione regionale parte da un forte deficit per quanto riguarda la **produzione di energia da FER** (cfr. Analisi dei fabbisogni "La regione Marche registra un dato di

*produzione da fonti rinnovabili tra i più bassi d'Italia, all'interno di questo dato negativo il contributo delle agroenergie è ancor più limitato*). Va inoltre ricordato che il c.d. «**Decreto Burden Sharing**» definisce gli obiettivi 2020 per la quota di consumi energetici complessivi regionali da coprire mediante fonte rinnovabile. Obiettivo assegnato alla Regione Marche è pari al **15,4%** (obiettivo nazionale 17%, nel 2012 il dato regionale registrato era pari al 6,7%). Il PEAR (Piano Energetico Ambientale Regionale) assegna espressamente al settore agricolo il compito di contribuire per le quote prodotte a partire da biomassa attraverso: a) Realizzazione di impianti di **produzione di energia da biomasse** provenienti da gestione forestale attiva e da sottoprodotti e residui di origine organica, da filiera corta; b) Incentivi alla **gestione forestale attiva** e alla **pianificazione forestale** aziendale; c) Realizzazione di **impianti alimentati da biogas** e da reflui zootecnici e sottoprodotti provenienti da filiera corta; d) Realizzazione di **piattaforme logistiche** e reti per la raccolta da filiera corta delle biomasse da conferire agli impianti. Da tener conto che devono essere considerate sia le produzioni di FER – E (produzione di energia elettrica da rinnovabili) che di FER – C (produzione di calore).

In questo quadro, il supporto per il miglioramento dell'efficienza energetica delle strutture produttive viene considerata in un mix di azioni distribuito in diverse delle Misure attivate, che riguardano sia le aziende agricole, che le strutture per la trasformazione / commercializzazione, che le aziende forestali. Il supporto viene rafforzato prevedendo a) dei **criteri minimi di efficienza energetica** per l'ammissibilità del finanziamento e b) attraverso il finanziamento di **progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti pratiche, processi e tecnologie** in campo ambientale. Particolarmente interessante appare l'introduzione di una apposita **certificazione energetica delle strutture**, che viene utilizzato anche come criterio di selezione.

Il sostegno alla produzione di energia da FER è prevista sia per le aziende private che le strutture pubbliche (in quest'ultimo caso attraverso azioni Leader), **sia per l'autoconsumo che per la vendita** (come attività extra agricola). La strategia regionale prevede che si cerchi di ricondurre, per quanto possibile, la gestione della fase di produzione di energia in capo alle imprese agro-forestali, unendo cioè la fase di produzione della biomassa a quella del suo utilizzo (**creazione di micro filiere energetiche**). Esistono quindi gli spazi per coloro che volessero realizzare impianti di questo tipo, anche se risulta più agevole realizzare impianti per l'autoconsumo (attingendo da Misure che dispongono di risorse finanziarie significative), piuttosto che quelli per la vendita di energia.

Un discorso a parte meritano gli impianti per la **produzione di biogas**, che già nella programmazione 2007 – 2013 hanno sollevato non poche problemi legati principalmente all'opportunità di finanziarie strutture alimentate con colture dedicate, che quindi sottraevano spazio alle colture *food*. Il Programmatore ha inteso prevenire tale potenziale criticità attuativa disponendo che gli impianti finanziati **non possano essere alimentati con colture dedicate**, ma solo con sottoprodotti dell'azienda o di aziende locali. Eventuali deroghe potrebbero essere concesse solo in casi particolari, qualora si possa dimostrare che terreni utilizzati a questo scopo non determinano comunque una diminuzione delle disponibilità per colture *food* (terreni abbandonati, colture intercalari, aree marginali non utilizzabili altrimenti).

#### Tema ambientale Aria e cambiamenti climatici

Il ruolo che può giocare il settore agricolo e forestale sulla tematica della **diminuzione delle emissioni di gas serra** è legato allo **stoccaggio di CO<sub>2</sub> nella biomassa legnosa** e nella **sostanza organica dei suoli**. In quest'ultimo caso le strategie attuative passano dagli incentivi alle metodiche che tendono ad **aumentare la dotazione di s.o. dei terreni**, vale a dire agricoltura biologica ed integrata. Per quanto riguarda invece l'aumento della biomassa legnosa possono riguardare gli **incentivi all'utilizzo del legno come fonte energetica** e/o **all'uso del legname per costruzioni**, che assicurerebbe in quest'ultimo caso un bilancio ancora più favorevole. Appare però abbastanza difficile da parte del PSR incentivare le costruzioni utilizzando legno, specie se proveniente da foreste locali, ancora più raggiungere

quote di legname così significative da permettere degli effettivi impatti positivi in termini di quantità di CO<sub>2</sub> stoccate. Per la produzione di biomassa per uso energetico (che, pur essendo a bilancio zero in termini di CO<sub>2</sub>, permette un risparmio grazie alla sostituzione di combustibili fossili) **gli incentivi alla forestazione dei terreni agricoli** (in parte collegabili con i pagamenti relativi alle passate programmazioni) **appaiono non appropriati**, in primo luogo perché le superfici che verosimilmente potrebbero essere rimboschite sono molto limitate e poi perché aggraverebbero il fenomeno della progressiva espansione naturale delle aree boscate regionali (in termini di superfici molto più rilevante di quello indotto dagli incentivi sulla forestazione), derivante dall'abbandono delle attività agricole nelle aree marginali. Il problema ancora una volta deve essere ricondotto alla scarsa attrattività delle attività forestali come fonte di reddito per gli operatori.

### Tema ambientale Paesaggio e patrimonio culturale ed architettonico

Sono previsti gli interventi di **prevenzione degli incendi boschivi e delle calamità naturali**, che causerebbero danni a volte difficilmente recuperabili al patrimonio paesaggistico regionale. Altri interventi specifici riguardanti le aree forestali mirano al **miglioramento qualitativo dei boschi** (rinnovo delle specie di interesse, pulizia del sottobosco, diradamenti selettivi, etc.). Interventi di carattere più generale/indiretto sono anche quelli sul **sostegno alle aree marginali**: attraverso il mantenimento delle popolazioni nelle aree marginali (di montagna) passa la cura del territorio e la preservazione dei tratti caratteristici del paesaggio rurale marchigiano.

Eventuali ripercussioni negative sul paesaggio potrebbero derivare dalla **realizzazione o ristrutturazione di strutture produttive o infrastrutture**. In sede di preparazione dei Bandi di attuazione potrebbe essere utile concedere **priorità a progetti a basso impatto visivo**, inseriti nel contesto ambientale, che utilizzano tecniche di ingegneria naturalistica e/o materiali a basso impatto.

Un aiuto ulteriore sarebbe potuto derivare dall'attivazione della SM 7.6 (interventi strutturali di recupero, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e dei beni paesaggistici), di cui però al momento non è stata prevista l'attivazione.

## **Conclusioni**

In sintesi **la parte più consistente degli impatti ambientali attesi** – nella stragrande maggioranza dei casi positivi - **derivano da un numero ristretto di Misure**, che anche per le risorse finanziarie a disposizione possono effettivamente produrre effetti significativi su scala regionale: M4 Investimenti, M 10 e 11 Pagamenti agro climatico ambientali / Agricoltura biologica, M 8 Azioni forestali, M 13 Aree svantaggiate. Viene giustamente data enfasi all'**approccio "Accordi Agroambientali d'Area"**, che dovrebbe assicurare una concentrazione delle iniziative sul territorio, in maniera da massimizzare gli effetti positivi e non disperdere le risorse "a pioggia". Da verificare però che questo tipo di approccio – di sua natura di più difficile attuazione - riesca a attrarre quella massa critica di beneficiari necessaria per poter raggiungere gli obiettivi prefissati (garantire una maggiore flessibilità tra approccio collettivo e individuale?).

## **Misure di compensazione, mitigazione ed orientamento**

Non vengono suggerite **"misure di compensazione"**, in quanto le normative e le indicazioni comunitarie già di fatto escludono gli interventi a potenziale rischio ambientale. Le osservazioni riportate attengono più al settore delle **"misure di orientamento"** piuttosto che a quello delle **"misure di mitigazione"**, in quanto nella bozza di PSR sono già presenti – sebbene ancora in forma generale – le prescrizioni sufficienti per evitare ripercussioni ambientali negative. Le raccomandazioni che seguono hanno come finalità principale quella di fornire degli spunti (che potranno costituire elementi di discussione nella fase di consultazione pubblica del presente Rapporto) per cercare di massimizzare gli effetti

ambientali positivi del Programma.

### Monitoraggio ambientale

Al fine di verificare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PSR Marche 2014-2020, compresi anche eventuali effetti negativi imprevisti, il Piano di Monitoraggio VAS proposto è caratterizzato da un **set di indicatori che manifestano rilevanza ambientale**. Per evitare duplicazioni e dati gli obblighi previsti dal Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione del FEASR (QCMV), gli indicatori individuati per il monitoraggio ai fini della VAS del PSR Marche sono, innanzitutto, gli **“indicatori ambientali” comuni già individuati** dallo stesso Programma e quelli comuni in via di definizione da parte dell'Autorità di Gestione per obblighi regolamentari (insieme ad eventuali indicatori ambientali aggiuntivi); le diverse tipologie di indicatori comprendono: **indicatori di contesto, di prodotto, di risultato/target e, infine di impatto**. Inoltre, il Piano di Monitoraggio VAS contempla già alcuni **indicatori di impatto aggiuntivi**, proposti dal Valutatore VAS, per consentire un monitoraggio completo su tutti i temi ambientali sui quali, in base alle valutazioni effettuate nell'ambito del presente Rapporto Ambientale, si prevede che il PSR abbia effetti.

Il Piano di Monitoraggio proposto, che include anche opportuni indicatori ambientali per monitorare gli effetti negativi già rilevati, presume che i Report di monitoraggio per la VAS del PSR Marche 2014-2020 siano integrati nei Rapporti annuali di esecuzione (RAE) e nelle Relazioni di valutazione previste dall'elaborando Piano di Valutazione del Programma, compresa la Relazione di Valutazione ex-post attesa per l'annualità 2024.

### Raccomandazioni

- Uno dei punti più sensibili dell'intero Programma è quello di riuscire a **promuovere convenientemente le attività forestali**, cercando di **compendiare esigenze di protezione ambientale con esigenze operative dei gestori forestali**, superando l'impasse che si è creata nelle passate programmazioni e che ha portato a limitati risultati delle Misure collegate. Rivedere e semplificare laddove possibile le **procedure di applicazione** della normativa forestale;
- Finanziare gli **investimenti per rimboschimenti eventualmente solo per sostenere la produzione tartuficola** ed utilizzare i fondi piuttosto per incentivare la filiera legno – energia;
- Gli incentivi per l'utilizzo di **legname da opera** possono passare attraverso forme di **premierità legate all'utilizzo di questi materiali** (possibilmente di provenienza locale) ad es. nelle opere di infrastrutturazione – arredo verde per percorsi naturalistici in foresta, opere di stabilizzazione, utilizzando l'approccio dell'ingegneria naturalistica – ma anche per la realizzazione di strutture produttive (strutture per l'agriturismo o a servizio delle aziende);
- Confermare l'**introduzione di “classi energetiche”** per le aziende agricole e di trasformazione, in maniera da meglio incentivare gli interventi per l'efficientamento energetico;
- Confermare il **divieto di colture dedicate per impianti biogas** (appare importante il ruolo che potranno giocare le attività di formazione, consulenza e cooperazione previste dalla M 16), salvo identificazione di casistiche specifiche e strettamente controllabili;
- Concentrare le risorse allocate per l'**agricoltura biologica sulle colture e nelle aree intensive e/o critiche**, limitando i premi per colture estensive e/o nelle aree montane /marginali;
- Identificare le modalità di analisi ambientale che certifichino la non sussistenza di problemi legati ad **ulteriori emungimenti per scopi irrigui** (in attuazione del disposto contenuto nell'art. 46 del Reg. 1305/13);
- Concedere priorità a **progetti per strutture a basso impatto visivo**, inseriti nel contesto ambientale, che utilizzano tecniche di ingegneria naturalistica e/o materiali a basso impatto, al fine di minimizzare eventuali impatti negativi sul paesaggio rurale.
- **Puntare in maniera prioritaria sulla produzione di energia da FER e in particolare su biomassa legnosa** per scopi energetici (anche in vista delle richieste comunitarie previste dal Cd. Burden Sharing). Per questo scopo sarebbe opportuno considerare questo obiettivo assolutamente prioritario nell'ambito della strategia complessiva regionale, **attivando una serie coordinata di iniziative specifiche**, da quelle formative/informative alla concessione di fondi adeguati e priorità ai beneficiari che volessero realizzare iniziative simili. Per l'effettivo successo

di alcune “linee strategiche” del Programma (e come dimostrato dall’esperienza della programmazione 2007 – 2013), alcune tematiche hanno avuto riscontri molto positivi perché sono state interpretate come punti distintivi o punti di forza dell’intero Programma (vedi Pacchetto Giovani) e sono state adeguatamente pubblicizzate e sostenute. Qualcosa di simile potrebbe essere proposto per il 2014 – 2020, utilizzando – tra i vari obiettivi ambientali – quello che potrebbe rappresentare il “biglietto da visita” del nuovo PSR Marche.

## **F.2. Eventuali difficoltà incontrate**

---

Il processo iterativo tra Programmatore e Valutatore prevede un interscambio continuo di informazioni e materiali. Vi è stata di conseguenza un’inevitabile “diluizione” nell’arrivo delle informazioni, che hanno reso il quadro strategico e attuativo man mano più chiaro, ma che a volte hanno causato difficoltà nel considerare convenientemente tutto il materiale pervenuto nelle analisi proposte.

Al momento della predisposizione della presente bozza non tutte le sezioni del PSR sono ancora disponibili in una forma conclusiva. Il Valutatore provvederà a integrare e/o a meglio precisare alcune osservazioni una volta disponibile il quadro completo ed assestato del Programma di Sviluppo Rurale in corso di definizione.